

RELAZIONE E BILANCIO | 2017



Bergamasca e Orobica



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO BERGAMASCA E OROBICA S.C.

P.IVA - C.F. - Reg. Imp.Bg 04074830169
R.E.A. n. 432991
Albo Banche n. 8041
Albo Società Cooperative C109670
Aderente al Fondo di Garanzia
Depositanti del Credito Cooperativo
e al Fondo di Garanzia Obbligazionisti
del Credito Cooperativo

Sede Legale

Piazza Agliardi, 1
24055 Cologno Al Serio (Bg)
Tel. 035 4871300

Sede Amministrativa

e Direzione Generale:
Via A. Moro, 2
24050 Zanica (Bg)
Tel. 035 679 111

info@bccbergamascaeorobica.it
PEC: bcc.08940@actaliscertymail.it

Sportelli in provincia:

Azzano S. Paolo
Bagnatica
Bariano
Basella
Bergamo Celadina
Bergamo Centro
Berzo San Fermo
Borgo di Terzo
Brusaporto
Brusaporto
Calcinate
Cologno al Serio
Comun Nuovo
Grassobbio
Grone
Levate
Levate
Martinengo
Morengo
Pagazzano
Pedrengo
Pognano
Scanzorosciate
Spirano
Stezzano
Torre Boldone
Trescore Balneario
Urgnano
Zanica
Zanica Sud



ESERCIZIO SOCIALE 2017

3°



SOMMARIO

❑	Relazione del Consiglio di Amministrazione	7
❑	Bilancio	73
❑	Nota Integrativa	81
❑	Informativa al pubblico stato per stato	241
❑	Relazione del Collegio Sindacale	243
❑	Relazione della Società di Revisione	249



**RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE**

2017

Cari soci,

diamo inizio ai lavori assembleari rivolgendo a tutti i Soci presenti un sincero saluto e un caloroso benvenuto a quelli che sono entrati a far parte della compagine sociale nel corso di questo esercizio.

Siamo certi di interpretare i sentimenti di tutti Voi rivolgendo un pensiero alla memoria dei Soci ed Amici che sono venuti a mancare nell'anno trascorso e rinnoviamo ai loro famigliari e congiunti le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un'originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario Cooperativo.

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione, un lavoro importante che la nostra Capogruppo ICCREA BANCA sta curando. Sarà necessario comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della BCC nei territori; banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni; efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo; proprietà e controllo.

Si tratta di prendere (di acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti) senza perdere (la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e reattività nel dare risposte che caratterizza il nostro modello e la nostra Banca).

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, la nostra Banca e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla resilienza e ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute.

Un freno al sostegno della ripresa economica può derivare da nuovi ulteriori vincoli posti dalla normativa, di cui l'*addendum* alle Linee Guida sulla gestione dei *non performing loans* proposto dalla BCE ha dato un avviso.

Gli sforzi a favore dello sviluppo rischiano infatti di essere frenati e contraddetti se esiste schizofrenia tra misure di politica economica e di regolamentazione prudenziale.

L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze: a) non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie; b) assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo. Esigenze ovviamente condivisibili. La cui concreta declinazione appare, però, contraddittoria e foriera di forti elementi distorsivi.

Ne costituiscono un esempio la riforma dei meccanismi di gestione delle crisi bancarie e la riforma della regolamentazione prudenziale con l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza. Entrambe rischiano, paradossalmente, di produrre effetti indesiderati di instabilità e di accentuare fenomeni pro-ciclici.

Sul primo tema (i meccanismi di gestione delle crisi), si è, infatti, prima inibito l'intervento dei Fondi di garanzia dei depositi nazionali o settoriali con risorse esclusivamente private conferite dalle banche, assimilandole ad aiuti di Stato, poi disegnato un sistema che di fatto non prevede strumenti di risoluzione per le piccole banche.

Sul secondo tema (la riforma della regolamentazione prudenziale e l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza), si è accresciuta in modo molto rilevante la complessità della gestione bancaria e si sono consistentemente elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l'attività di intermediazione, in una logica di continuo *addendum*, per cui l'istanza di larghissima parte dell'industria



bancaria europea – di un periodo di moratoria normativa, per consentirne una stabilizzazione – è rimasta inascoltata.

Vi è inoltre una forte pressione dei Regolatori verso la concentrazione dell'industria bancaria. Che, però, oltre a comprimere la concorrenza, non è sicuro possa andare a beneficio delle famiglie e delle imprese.

Paradossalmente, quindi, lo strumento adottato per favorire la stabilità rischia di creare condizioni di non-sostenibilità di interi comparti dell'industria bancaria. Con effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e soprattutto delle piccole imprese, considerando che le PMI in Italia generano l'80 per cento dell'occupazione ed il 70 per cento del valore aggiunto.

Vi è la necessità urgente di un "cambio di mandato" dei diversi regolatori europei che vanno a incidere sull'operatività delle banche. L'obiettivo della sola "stabilità" non è infatti più sufficiente.

Se il tema degli NPL va certamente gestito, la risposta non può essere la proliferazione regolamentare (o para-regolamentare) sulla materia. E neppure l'imposizione della cessione in tempi ristrettissimi di tali portafogli, che ottiene soltanto il risultato (controproducente) di contrarre il conto economico e deperire la dotazione patrimoniale delle banche, nutrendo, nel contempo, il business di pochi operatori oligopolistici.

Le BCC, attraverso Federcasse, avevano rappresentato la necessità di poter disporre di tempistiche congrue per l'adeguamento alle indicazioni in relazione all'opportunità di tener conto delle linee di indirizzo strategico e gestionale che verranno definite dalla futura Capogruppo. Al riguardo, la Banca d'Italia nel resoconto della Consultazione ha chiarito: *"Una volta completato il processo di costituzione dei gruppi di BCC, le Linee Guida saranno rivolte ai gruppi qualificabili come less significant, mentre ai futuri gruppi significant sarà applicabile la Guidance della BCE. Nel frattempo le singole BCC devono continuare negli sforzi volti a ridurre i crediti deteriorati e tenere debitamente in conto le Linee Guida all'interno dei processi di gestione del credito problematico svolti a livello individuale; la convergenza delle pratiche già in essere nelle singole banche agevolerà di fatto i compiti di direzione e coordinamento che dovranno essere svolti dalla futura capogruppo anche con riferimento alla gestione integrata degli NPL"*.

Occorre ribadire che la biodiversità bancaria risulta al servizio della stabilità, come evidenziano analisi indipendenti, rende il mercato più concorrenziale e più certo l'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni, che costituiscono oltre il 95 per cento delle imprese europee. Il pluralismo all'interno del mercato bancario e finanziario è dunque un interesse "pubblico" ed economico, non soltanto politico.

Occorre allora fare attenzione al rischio che uno dei principi della cosiddetta *better regulation* – ovvero la proporzionalità – venga semplicemente affermato e non declinato nel concreto. Sono note, al riguardo, le scelte dei regolatori statunitensi, che – sulla scorta del principio della regolamentazione "a strati" (*tiered regulation*) – hanno stabilito di applicare le più rilevanti normative prudenziali e di stabilizzazione del mercato soltanto alle 30 principali banche sistemiche. In Europa si è fatta una scelta diversa. Il principio del *single rule book* stabilisce che le regole siano le stesse – salvo adattamenti caso per caso – per tutte le tipologie di banche. Questa logica può e deve essere cambiata. Per ragioni di stabilità e di efficacia. Adottare un approccio diverso, adottare una proporzionalità "strutturale", è possibile. Al riguardo, si intravedono interessanti aperture nel percorso di modifica dalla normativa europea sulla CRR, CRD 4 e BRRD.

Federcasse ha formulato precise proposte per un'applicazione maggiormente caratterizzata della normativa, per ottenere una più concreta attenzione alla proporzionalità e un terreno di confronto livellato tra istituzioni differenti. Importanti emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze che verranno sottoposte al cosiddetto "Trilogo".

Il 2018 sarà un altro anno impegnativo, sul piano gestionale ed organizzativo.

L'applicazione dell'IFRS 9 richiede significative e onerose attività di **adeguamento dei sistemi informativo-gestionali**, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della Banca. Dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di *impairment* derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le analisi dell'EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l'approccio standard.

Le nuove disposizioni della MIFID 2 impongono inoltre requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l'adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti.

Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 è per le BCC anche l'anno del *comprehensive assessment* che si snoderà attraverso l'*asset quality review* e lo *stress test*.

Se, da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i ratios di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall'altro è possibile che dalle verifiche emergano **esigenze di capitalizzazione** di cui i Gruppi, già in fase di avvio, potranno doversi occupare.

Restano sullo sfondo altri tre temi di rilievo.

Primo, la gestione degli NPL.

Secondo, il tema dei requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, che sarà regolato da un imminente decreto ministeriale. Al riguardo, la nostra Categoria attraverso Federcasse ha fortemente rappresentato la necessità di applicare in modo più equilibrato il principio di proporzionalità e di evitare che le disposizioni inibiscano il ricambio e la pianificazione della successione degli esponenti. Appare infatti poco verosimile la possibilità di rinvenire nelle compagini sociali un numero sufficiente di nuovi candidati amministratori muniti di requisiti del tutto analoghi a quelli stabiliti per le banche quotate o di maggiori dimensioni o complessità operativa.

Terzo, la tecnologia che sta cambiando modalità ed organizzazione del "fare banca". *Fintech, digital business, big data* sono fattori con i quali tutte le imprese bancarie si stanno confrontando. Il Credito Cooperativo aggiunge alle complessità comuni la sfida della mutualità digitale. Una re-interpretazione della banca di relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative. I Gruppi Bancari Cooperativi dovranno investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio della nostra BCC a soci e clienti.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2017, l'**economia mondiale** è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4 per cento (+1,5 per cento nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5 per cento da +1,8 per cento), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9 per cento annuo da +0,2 per cento nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9 per cento annuo in media da +3,4 per cento). L'economia **cinese**, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9 per cento, superiore alle attese degli analisti (6,8 per cento).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre. Tale congiuntura, tendenzialmente favorevole, si sta delineando in un contesto di permanente incertezza della politica economica mondiale.



Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2 per cento e +2,6 per cento per quanto riguarda il terzo e il quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6 per cento) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9 per cento).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre ma in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0 per cento (4,1 per cento, 4,4 di media annua dal 4,9 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7 per cento a dicembre).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4 per cento in chiusura d'anno. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1 per cento annuo.

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6 per cento (+1,0 per cento nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4 per cento annuo a dicembre).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti dai 60 miliardi di euro attuali ai 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75.

1.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, **quasi duemila in meno** rispetto a fine 2008. Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 la riduzione è stata di circa il 20 per cento, quasi 37 mila sportelli in meno, di cui circa 7 mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016. Quasi la metà di questo calo è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi (in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda). Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016 mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata del 20 e del 17 per cento rispettivamente, in **Italia** Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5 per cento).

A fronte della continua contrazione del settore bancario, è proseguita l'espansione delle componenti non bancarie della struttura finanziaria europea (Fondi di investimento, Fondi Monetari, ecc.).

1.2.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento del **sistema bancario europeo** nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

1.3 L'andamento delle BCC nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8 per cento su base d'anno e +1,5 per cento nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2 per cento nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Nel terzo trimestre del 2017 le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie.

Nel quarto trimestre del 2017 le condizioni di accesso al credito sono migliorate per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione e sono rimaste sostanzialmente invariate per quelle attive nel settore dei servizi; le imprese operanti nelle costruzioni hanno invece continuato a riportare un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0 per cento e 1,5 per cento, rispettivamente).

Il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7 per cento. Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il **totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche** è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8 per cento dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5 per cento dei prestiti totali).

Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0 per cento. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (*common equity tier 1, CET1*) dei gruppi significativi era pari al **13,2 per cento** delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8 per cento).

Le BCC nel contesto dell'industria bancaria

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco, a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.



In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2017 è proseguito il *trend* di riassorbimento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.256 unità.

I dipendenti delle BCC sono pari alla fine del terzo trimestre del 2017 a 29.876 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,0 per cento).

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2017 a 1.271.338 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC ad una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari a novembre 2017 a 133,1 miliardi di euro, con una sostanziale stabilità su base d'anno (-0,1 per cento contro il -1,6 per cento registrato nell'industria bancaria).

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC a novembre 2017 risultano costituiti per il 72 per cento da mutui (55 per cento nella media di sistema) e oltre il 40 per cento sono mutui su immobili residenziali.

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma anche per le BCC la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso e crescono pure gli impieghi a società finanziarie (+0,9 per cento) e gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4 per cento).

Con specifico riguardo al credito alle imprese gli impieghi alle imprese è lievemente negativa (-1,4 per cento contro il -5,5 per cento dell'industria bancaria).

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,6 per cento) e dei servizi (mediamente +2,8 per cento).

Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,4 per cento).

Qualità del credito

Come già accennato, nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a settembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi delle BCC si sono ridotti del 6,9 per cento su base d'anno; l'industria bancaria registra una diminuzione del 15,5 per cento (il dato è influenzato dalla cessione e cancellazione dai bilanci di crediti in sofferenza per circa 26 miliardi, al lordo delle rettifiche). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC, è di

segno negativo (-1,9 per cento) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,9 per cento su base d'anno a settembre).

Le informazioni più aggiornate, relative a novembre 2017, rivelano una ulteriore diminuzione dello stock di sofferenze lorde rispetto al mese di settembre. Il rapporto sofferenze/impieghi, in leggera diminuzione rispetto a settembre, è pari all'11,8 per cento.

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una riduzione dello stock di sofferenze delle BCC (-1,4 per cento contro -5,5 per cento del sistema bancario). Ciononostante il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio (16,4 per cento contro il 16,1 per cento di dicembre 2016) e risulta oramai quasi allineato con l'industria bancaria (16,7 per cento).

A giugno 2017, ultima data disponibile, l'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1 per cento (8,7 per cento nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica.

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3 per cento di giugno 2016 al 46,3 per cento di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1 per cento al 59,4 per cento) che le inadempienze probabili (dal 27,6 per cento al 30,2 per cento). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5 per cento sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3 per cento sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi.

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC si mantiene elevata, attestandosi al 63,7 per cento sul deteriorato lordo (51,5 per cento la media di sistema) e al 74,3 per cento rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59 per cento (48,6 per cento la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2 per cento sulle deteriorate (16 per cento media di sistema) e 22,9 per cento sulle sofferenze (19,5 per cento nel sistema).

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49 per cento sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2 per cento sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3 per cento sulle sofferenze senza garanzia.

Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza al riassorbimento dell'espansione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2017 a 188,3 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,1 per cento su base d'anno.

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 155,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3 per cento (-2 per cento per il complesso delle banche).

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC è pari a novembre a 19,4 miliardi di euro.

Il *tier1 ratio* delle BCC è pari a settembre 2017 al 16,9 per cento.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (*Common Equity Tier 1, CET1*) dei gruppi significativi era pari al 13,2 per cento delle attività ponderate per il rischio.

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, dall'analisi delle semestrali 2017 si evidenzia un miglioramento dei margini, con una leggera crescita del margine di interesse (+0,6 per cento) e uno sviluppo sensibile delle commissioni nette (+3,2 per cento). Il margine di intermediazione risulta in calo (-8,8 per cento) a causa della fisiologica contrazione dei ricavi da *trading* su titoli. I costi operativi risultano a giugno in calo del 2,5 per cento.



1.4 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2017*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

1.5 Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "rete di sicurezza" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*.

Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017. Sono infatti previste importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40 per cento degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150 per cento, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le *start-up* innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. *si-mabonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10 per cento ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC e della nostra Banca.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è invece piuttosto la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente "una banca", sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

1.6 Economia della Lombardia

La ripresa dell'attività economica in Lombardia si è intensificata, nel corso del 2017, diffondendosi a tutti i comparti produttivi ed associandosi ad un ulteriore miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro.

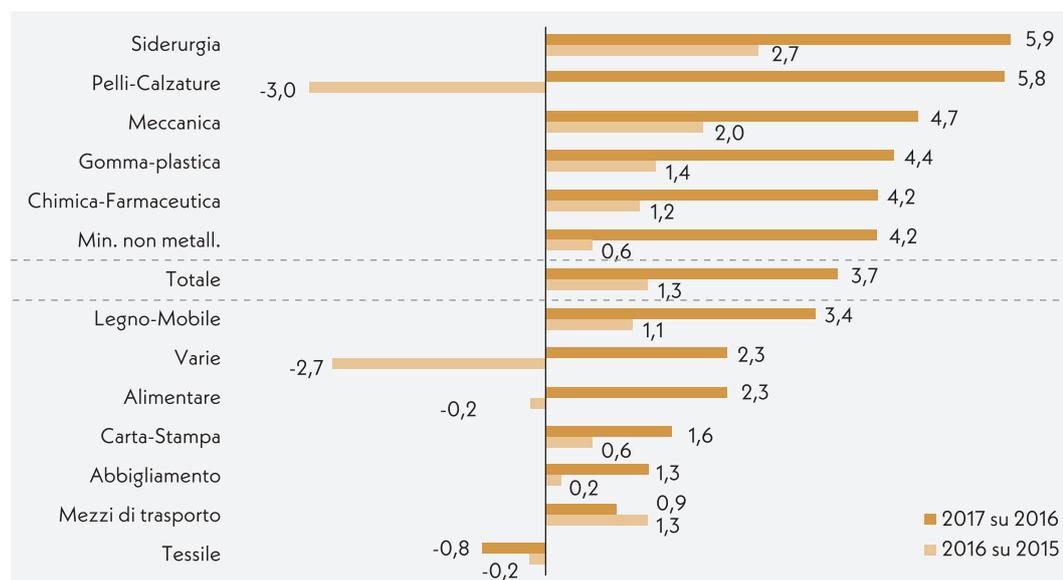
Settore Industria

La regione è riuscita ad agganciare la ripresa in corso in Europa e più in generale ha beneficiato, in maniera più decisa di quanto non abbia fatto il resto dell'Italia, della ripresa diffusa a livello mondiale. A monte del sostenuto rilancio (crescita media annua +3,7 per cento), due i fattori determinanti: l'export e gli investimenti in "Industria 4.0", che hanno generato riflessi positivi anche sul fatturato delle imprese. La domanda internazionale e interna ha continuato a espandersi a ritmi sostenuti, determinando una compressione delle scorte di prodotti finiti al di sotto del livello giudicato normale dagli imprenditori, mentre il grado di utilizzo degli impianti è salito al 76,4 per cento, proseguendo nel recupero iniziato nella prima parte del 2013.

L'espansione economica ha accomunato tutte le **classi dimensionali di impresa** con risultati inversamente proporzionali alla dimensione delle stesse. Le piccole imprese hanno spiccato per un incremento della produzione (+6,0 per cento) superiore al dato medio e, oltre a confermare buoni risultati sui mercati esteri, si sono mostrate competitive anche sul mercato interno. La produzione delle imprese di medie dimensioni è invece cresciuta del 5,2 per cento, a fare da traino il mercato estero, che incide sul fatturato totale per circa il 46 per cento. Le grandi imprese, infine, sono riuscite ad incrementare i propri livelli produttivi del 3,7 per cento ed a beneficiare dei maggiori incrementi di domanda, sia sul mercato locale che sul quello estero.

Produzione manifatturiera lombarda per settori

(var. %, dati corretti per gli effetti di calendario)



Fonte: Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza su dati Unioncamere Lombardia



Tra i **comparti di specializzazione** della regione che hanno rilevato il massimo incremento dell'attività, nel corso del 2017, vi sono la siderurgia, la gomma, la meccanica e la chimica. Nel settore moda è proseguita la crescita dei comparti delle calzature e dell'abbigliamento, mentre è risultata ancora penalizzata la produzione tessile ormai, però, prossima al punto di svolta.

Riguardo alla **dimensione territoriale**, tutte le province hanno contribuito a trainare il manifatturiero lombardo. A livello di indicatori tendenziali, si segnalano le ottime performance conseguite, rispettivamente, dalle province di Lecco, Lodi, Brescia e Varese.

Con riguardo alla **destinazione economica dei beni**, tutti e tre i settori hanno rilevato valori positivi per produzione, fatturato ed ordini, ma con intensità leggermente differenti. L'apertura verso l'estero è stata maggiore per le imprese produttrici di beni di investimento; sono invece le imprese produttrici di beni intermedi ad aver accresciuto, in maniera più significativa, i propri livelli produttivi.

Al buon andamento della produzione industriale si sono accompagnati tassi di crescita significativi anche per il **fatturato** (+5,6 per cento su base annua) e per gli ordinativi, sia nel mercato interno che in quello estero. In media annua, gli **ordini interni** sono aumentati del 5,2 per cento mentre quelli **esteri** del 7,5 per cento.

Legata alla ripresa economica vi è anche la **propensione all'investimento** delle imprese, la cui dinamica, favorita anche dalle agevolazioni fiscali sui beni strumentali e sulle tecnologie digitali avanzate, si è rafforzata nel corso del 2017 e nelle previsioni degli imprenditori continuerà ad espandersi anche nel 2018. Gli incentivi previsti dal "Piano Nazionale Industria 4.0" hanno orientato le decisioni di investimento delle imprese industriali e determinato una crescita degli investimenti in macchinari ed informatica, a discapito degli immobili.

In merito agli **scambi con l'estero**, dopo quattro anni di crescita contenuta, nel primo semestre del 2017 le esportazioni di merci della Lombardia sono aumentate a ritmi elevati. Le vendite nei paesi della UE, che rappresentano più della metà del totale regionale, trainate dai flussi verso la Germania e la Spagna sono aumentate del 7,3 per cento; mentre le esportazioni verso i paesi extra-UE sono cresciute del 7,6 per cento, beneficiando del forte incremento delle vendite verso gli Stati Uniti, il Giappone e le altre economie dinamiche dell'Asia, nonché del recupero di quelle verso la Russia. Confermati invece in rallentamento i flussi verso la Svizzera.

L'espansione delle esportazioni regionali ha coinvolto tutti i settori produttivi, con un significativo apporto delle vendite della farmaceutica, in particolare verso i mercati dell'Unione europea e degli Stati Uniti. Buone anche le performance dei beni alimentari, della chimica e dei macchinari, principale settore di specializzazione regionale, per l'aumento dei flussi verso la Germania e gli Stati Uniti e la ripresa delle vendite verso la Russia e i paesi del Nord Africa.

Il mercato del lavoro

L'espansione dell'attività economica si è associata a un ulteriore miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con un aumento degli occupati che hanno ormai superato i livelli precedenti la crisi finanziaria ed una diminuzione del tasso di disoccupazione.

Analizzando i dati occupazionali di flusso si rileva una stabilizzazione intorno al 2 per cento, sia del tasso d'ingresso, nonostante l'esaurimento degli effetti degli incentivi fiscali alle assunzioni, sia del tasso d'uscita, con un conseguente saldo occupazionale nullo; risultato da giudicare positivamente considerando gli effetti stagionali che vedono concentrarsi a fine anno le pratiche di cessazione dei rapporti di lavoro. Complessivamente, nel corso del 2017, l'occupazione è cresciuta dello 0,5 per cento, mentre è rimasta pressoché stabile la quota di aziende che durante l'anno hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni e la quota sul monte ore trimestrale.

All'incremento dell'occupazione regionale ha contribuito soprattutto il settore dei servizi. La dinamica complessiva ha riflesso l'aumento dei lavoratori alle dipendenze, mentre gli autonomi sono rimasti stabili. Con riferimento alle nuove assunzioni, la componente dei contratti a termine ha rappresentato circa il 90 per cento delle nuove attivazioni nette; si è invece ridimensionato il saldo relativo ai nuovi contratti a tempo indeterminato.

Previsioni per il 2018

In termini prospettici, la dinamica dell'economia lombarda registrata nel 2017 sembra destinata a proseguire su questo piano di crescita anche per il 2018, collocando la Lombardia tra le regioni con la crescita più sostenuta (con il PIL all'1,8 per cento).

È attesa un'accelerazione tendenziale, sia della produzione industriale, sia del fatturato delle imprese dei servizi ed in generale degli investimenti, mentre dovrebbero rallentare i consumi in seguito alla riduzione della spesa delle amministrazioni pubbliche.

Sul fronte delle esportazioni è previsto un lieve rallentamento, che non impedirà però alla regione di registrare una dinamica decisamente elevata, superiore a quella del Nord Ovest e dell'Italia.

Un rallentamento fisiologico è atteso, altresì, nel mercato del lavoro, dal momento che la domanda di lavoro era stata incentivata fiscalmente all'inizio della ripresa.

	2016	2017	2018	2019	2020
Prodotto interno lordo	1,2	1,8	1,8	1,2	1,2
Saldo regionale (% sulle risorse interne)	18,7	18,3	18,2	17,8	17,3
Domanda interna (al netto var. scorte)	2,1	2,0	2,0	1,3	1,2
Consumi finali interni	1,6	1,6	1,3	1,0	0,8
- Spesa per consumi delle famiglie	1,8	1,7	1,6	1,2	1,0
- Spesa per consumi della Ap e delle lsp	0,6	0,9	0,4	0,2	0,1
Investimenti fissi lordi	4,2	3,8	4,6	2,5	2,8
Importazioni di beni dall'estero	2,9	3,7	8,1	7,4	7,2
Esportazione di beni verso l'estero	1,6	5,2	5,0	4,1	4,5
Rapporti caratteristici (%)					
Tasso di occupazione	43,5	44,2	44,5	44,7	45,0
Tasso di disoccupazione	7,4	6,7	6,2	5,8	5,2
Tasso di attività	47,0	47,4	47,5	47,5	47,4
Unità di lavoro (var. %)	1,3	2,0	0,8	0,4	0,6
Reddito disponibile	1,0	0,9	1,7	1,1	0,9

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2018

1.7 Andamento complessivo del Credito Cooperativo lombardo

Si rappresentano di seguito i principali andamenti aggregati della Categoria Regionale nel corso dell'esercizio di bilancio 2017.

Gli Impieghi a clientela (25,3 mld di euro) a dicembre 2017 presentano una variazione negativa sui 12 mesi pari a -1,6 per cento.

La Raccolta diretta (30,5 mld di euro) evidenzia a dicembre 2017 una contrazione sui 12 mesi del -1,2 per cento corrispondente.

Per quanto concerne le altre voci di stato patrimoniale, i Finanziamenti vs Banche presentano un decremento del -18,7 per cento annuo.

Il portafoglio Titoli di Proprietà si mostra in crescita del +6,8 per cento (901 mln).

Infine, la voce Capitale e Riserve delle BCC Lombarde ammonta a 3,7 mld di euro, con un decremento rispetto all'anno precedente pari a -5,5 per cento.

Tra le principali forme tecniche del credito erogato, i Mutui rappresentano il 66,1 per cento dell'aggregato, seguono i C/C attivi che valgono il 13,1 per cento del totale. Al netto della relativa 'quota sofferenze' (in calo per operazioni di cessione/cartolarizzazione), la contrazione annua degli impieghi appare più contenuta e pari a -0,2 per cento.

Il comparto della Raccolta Diretta, interessato da una certa ricomposizione per forme tecniche (crescita per C/C passivi e CD con Depositi, Obbligazioni e PCT in riduzione), rimane comunque polarizzato sui C/C passivi e sulle Obbligazioni.

Il dettaglio sui finanziamenti concessi alla clientela per i Mutui evidenzia una ripresa pari a +0,9 per cento annuo, in controtendenza rispetto alla riduzione del tot. Impieghi (-1,6 per cento).

Tra i Settori di Attività economica di destinazione degli impieghi delle BCC Lombarde, la quota rappresentata dalle 'Imprese Private' raggiunge il 46,6 per cento. Le 'Famiglie Consumatrici' ricevono il 30 per cento del totale e le 'Piccole e Medie Imprese' il 19,1 per cento.

La variazione percentuale annua degli impieghi verso 'Famiglie Consumatrici' è positiva (+2,8 per cento) mentre quella a favore delle 'Imprese', è negativa e pari al -1,7 per cento. Anche gli impieghi per le PMI mostrano un tasso di variazione tendenziale negativo (-7,1 per cento).

La rilevazione a fine 2017 della Raccolta Indiretta mette in evidenza una crescita su base annua pari a +11,5 per cento. In valore assoluto tale aggregato, ai valori di mercato, supera i 14 miliardi di euro. Il rapporto tra 'Raccolta Indiretta e Raccolta diretta' è pari a 46 per cento.

Le Sofferenze a seguito di consistenti operazioni di cessione e cartolarizzazione effettuate da alcune BCC presentano, dopo lungo tempo, una dinamica in riduzione, in controtendenza dunque rispetto alle variazioni tendenziali osservate nei precedenti mesi dell'anno 2017. Su base annua l'ultima rileva un tasso di variazione sui 12 mesi in contrazione del -10,5 per cento.

L'indicatore Sofferenze su Impieghi, per effetto delle sopracitate operazioni di cartolarizzazione, è passato in un anno da 13,1 per cento (dicembre 2016) a 12 per cento (dicembre 2017).

L'aggiornamento trimestrale a dicembre 2017 degli indicatori del Credito anomalo è riportato nella seguente tabella. Si osserva per le BCC Lombarde un deciso decremento su base annuale dell'indice Partite Anomale / Finanz. Clientela (-8,8 per cento) a motivo delle più volte citate ingenti operazioni di cartolarizzazione/cessione di sofferenze.

Indicatori credito anomalo trimestrali (%)

BCC Lombardia	Dic. 2017	Dic. 2016	Var %
Partite anomale/Tot. finanz. vs Clientela (esposizione lorda)	19,77	21,67	-8,77
- Sofferenza/Tot Finanziamenti	11,86	13,04	-9,05
- Inadempienze Probabili/Tot finanz.	7,39	7,84	-5,74
- Finanziamenti Scad. - Sconf. deterior./Tot finanz.	0,52	0,79	-34,18
Altri finanz. oggetto concessioni/Tot finanz.	3,37	4,00	-15,75
Altri finanz. altri/Tot finanziamenti	76,86	74,33	3,40

Nota: Finanz. Dati Settor./Territor. qualità credito (v58366xx)

In termini di branche attività economiche le "Attività manifatturiere" rappresentano la componente principale degli impieghi delle BCC lombarde col 16,1 per cento e il 15,2 per cento del totale sofferenze. Seguono le "Costruzioni" che raggiungono il 12,3 per cento sul totale impieghi e presentano il maggior impatto sul totale delle sofferenze pari a 27,6 per cento.

In termini di dinamiche del credito afferente alle diverse branche, si osserva una diminuzione dei finanziamenti alle "Attività Immobiliari" (-6,9 per cento). Anche gli impieghi a favore del "Commercio" (-2,5 per cento) e dell' "Agricoltura" (-4,7 per cento) sono in riduzione. Tra le altre branche di maggiore importanza sono in crescita le "Attività manifatturiere" (+1 per cento) con le "Costruzioni" ancora in calo del -10 per cento.

Le BCC Lombarde nel corso dell'esercizio 2017, in seguito alle fusioni riportate nella tabella seguente, si sono ridotte a n° **31** Istituti.

Ultime fusioni	BCC Incorporata	BCC Incorporante
1 dicembre 2017	8619 BCC di Lesmo	8329 BCC Alzate B.za -> BCC Brianza e Laghi
1 luglio 2017	8865 BCC di Sesto S. Giovanni	8453 BCC di Carugate e Inzago -> BCC di Milano
1 luglio 2017	8001 Mantovabanca	7076 Banca Cremasca -> Banca Cremasca e Mantovana Cred. Coop.

Le BCC Lombarde operavano sul territorio con n° **807** sportelli e nel corso dell'esercizio 2017 è continuata la razionalizzazione della rete distributiva con n° 13 chiusure di filiali.

A dicembre 2017 il numero di soci delle BCC lombarde superava le 192 mila unità (+0,5 per cento). Alla stessa data i dipendenti erano pari a 5.771 (-3,2 per cento). I **clienti** totali risultavano pari a oltre 981 mila (**+1,2 per cento**).

I dati andamentali di Conto Economico a dicembre 2017 (informazioni trimestrali estratte dalla Matrice dei Conti di andamento che si fermano al risultato lordo di gestione e non considerano le rettifiche nette su crediti e le imposte), hanno messo in luce un leggero incremento del Margine di Interesse (+21 punti base) rispetto al IV° trimestre 2016. Tra le componenti principali si sono evidenziate la contrazione degli Interessi attivi da clientela connessa con il ridimensionamento dei volumi intermediati.

In parallelo si è registrata una contemporanea riduzione degli Interessi passivi dovuta soprattutto al contenimento del costo dei debiti verso clientela e degli interessi su obbligazioni e altri titoli di debito.

Anche l'Utile su acquisto/cessione di Attività/Passività finanziarie e Titoli, pari a 110,9 milioni di euro (contro i 143,4 del dicembre 2016) si è mostrato in flessione a seguito delle perdite rilevate per le consistenti operazioni di cessione/cartolarizzazione di sofferenze effettuate da alcune BCC. Inoltre a seguito delle attività di negoziazione registrate nel corso del 2016, si è ulteriormente ridotta la disponibilità di titoli in portafoglio con plusvalenze.

Pertanto, nonostante il positivo apporto reddituale delle Commissioni Nette, la dinamica del Margine d'Intermediazione si è mostrata in calo del -1,8 per cento.

Con i Costi Operativi che diminuiscono del -2,3 per cento, la performance complessiva del Risultato Lordo di Gestione scende del -0,7 per cento.

Conto Economico Trimestrale IAS

BCC Lombardia	Dic. 2017	Dic.2016	%Variaz.	% FIT
Interessi attivi e proventi assimilati	773.748	851.883	-9,17	1,79
- di cui da Clientela	657.207	735.473	-10,64	1,52
- di cui da Titoli di debito	96.884	99.320	-2,45	0,22
- di cui da Deriv. e Differenziali deriv. copertura	4.115	7.272	-43,42	0,01
Interessi passivi e oneri assimilati	199.813	279.176	-28,43	0,46
- di cui da Clientela	56.270	76.140	-26,10	0,13
- di cui da Obbligazioni	117.891	177.277	-33,50	0,27
- di cui da Deriv. e Differenziali deriv. copertura	3.933	2.786	41,15	0,01
Margine interesse	573.935	572.707	0,21	1,33



Altri Ricavi Netti	384.853	403.722	-4,67	0,89
- Commissioni nette	267.665	251.044	6,62	0,62
- Dividendi e proventi assimilati	5.002	5.900	-15,22	0,01
- Ris. netto attività di negoziazione	1.270	3.023	-57,98	0,00
- Utile/perd. cess./riacq. att./pass. fin. NO Negoz./FV	110.948	143.397	-22,63	0,26
- Ris. netto attiv/passiv. finanziarie <i>fair value</i>	-32	359	-108,94	0,00
Margine di intermediazione	958.788	976.429	-1,81	2,22
Costi operativi	659.880	675.325	-2,29	1,53
- Spese per il personale	416.503	422.900	-1,51	0,96
- Spese amministrative	313.914	325.690	-3,62	0,73
- Ammortamenti materiali e immat.	30.914	31.360	-1,42	0,07
- Altri proventi/oneri di gestione	-101.451	-104.625	-3,03	-0,23
Risultato lordo di gestione	298.909	301.104	-0,73	0,69

Nota: €uro x 1000 - % Variaz = da Dic-2016 - % FIT = % annualizz. su Fondi intermediati

Come già accennato, nonostante il rallentamento del credito erogato (-1,6 per cento) con la dinamica della provvista fondi anch'essa in calo (-1,2 per cento), il Margine d'Interesse delle BCC lombarde ha evidenziato al IV° trimestre 2017 un leggero incremento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (pari ad una crescita di 1,2 milioni di euro).

Il Margine di Intermediazione si mostra in leggero calo rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (-1,8 per cento), a motivo soprattutto della riduzione degli 'Utili da cessione/riacquisto attività/passiv. Finanziarie' (-22,6 per cento) non compensata dal positivo contributo reddituale delle 'Commissioni Nette' (+6,6 per cento).

I Costi Operativi dal canto loro sono diminuiti del -2,3 per cento, attestandosi a dicembre 2017 a 659,9 milioni di euro. Nel dettaglio si è osservata una decrescita delle 'spese per il personale' (-1,5 per cento) con le 'altre spese amministrative' scese del -3,6 per cento.

Gli 'ammortamenti' sono in calo del -1,4 per cento.

Gli 'altri proventi/oneri' (recuperi bolli, C.I.V, ammortamenti su beni di terzi), pur contenendo la dinamica complessiva dell'aggregato, sono in riduzione del -3 per cento.

Il Risultato Lordo di Gestione al IV° trimestre 2017 si è fissato, infine, a 298,9 milioni di euro (contro i 301,1 mln di euro del dicembre 2016), evidenziando un decremento percentuale del -0,7 per cento.

I principali indicatori di Conto Economico andamentale evidenziano, per il dato medio regionale, una stabilità del margine di interesse rapportato ai Fondi intermediati.

Scende di 5 punti base il medesimo indicatore riferito al margine di intermediazione. Peggiora di 4 punti base anche l'indicatore di efficienza produttiva (Costi operativi/Fondi Intermediati) e rimane praticamente invariato quello del Risultato Lordo di gestione su FIT.

Infine il 'cost income', che misura l'efficienza operativa, mostra una evoluzione positiva anche a motivo della contrazione dei Costi Operativi.

Nel periodo di osservazione (dicembre 2017 - dicembre 2016) per quanto riguarda l'Adeguatezza Patrimoniale, si è osservato un decremento dei 'Fondi Propri' (-7,4 per cento) insieme ad una contemporanea riduzione, più contenuta, dei 'Requisiti Patrimoniali' (-3,7 per cento) e delle 'Attività di

rischio ponderate totali' (-3,7 per cento). Di conseguenza l'Indice di Patrimonializzazione, il *Total Capital Ratio* e il *TIER1 ratio* sono apparsi in moderata contrazione, sempre abbondantemente superiori ai limiti di vigilanza.

Adeguatezza Patrimoniale: indicatori BAS3

BCC Lombardia	Dic. 2017	Dic. 2016	Var %	Var Unit.
- Fondi propri	3.440.602.529	3.714.845.588	-7,38	-274.243.059
- Requisiti Patrimoniali TOT (*)	1.697.042.986	1.762.962.755	-3,74	-65.919.769
- Indice di Patrimonializzazione	2,03	2,11	-3,79	-0,08
- Fondi propri	3.440.602.529	3.714.845.588	-7,38	-274.243.059
- TOT Esposizioni pond. rischio credito (*)	19.401.169.292	20.203.598.355	-3,97	-802.429.063
- Coeff. Solvibilità del Credito	17,73	18,39	-3,59	-0,66
- Fondi propri	3.440.602.529	3.714.845.588	-7,38	-274.243.059
- TOT Esposizioni pond. per il rischio (*)	21.213.037.331	22.037.034.443	-3,74	-823.997.112
- Total Capital Ratio	16,22	16,86	-3,80	-0,64
- Capitale di Classe 1	3.341.957.296	3.622.094.731	-7,73	-280.137.435
- TOT Esposizioni pond. per il rischio (*)	21.213.037.331	22.037.034.443	-3,74	-823.997.112
- TIER1 Capital Ratio	15,75	16,44	-4,20	-0,69

Nota: matrici di vigilanza Y (*) compresi eventuali requisiti specifici

I dati forniti da Banca d'Italia con il Flusso Bastra1 forniscono un *benchmark* a livello di Totale Banche regionale sugli Impieghi e sui Depositi.

Per quanto riguarda il Totale dei Crediti (verso Clientela ordinaria) in Lombardia a dicembre 2017 ha mostrato un decremento su base annua del -1,1 per cento, con le BCC Lombarde che nello stesso mese presentavano un calo pari a -2 per cento.

Totale Banche Lombardia - Dinamica Impieghi

	Dic. 2017	Dic. 2016	Var. %
Prov. Bergamo	34.928.949	35.892.531	-2,68
Prov. Brescia	50.981.290	51.676.203	-1,34
Prov. Como e Lecco	24.741.152	24.687.355	0,22
Prov. Cremona	10.525.760	10.760.372	-2,18
Prov. Lodi	5.799.169	5.691.623	1,89
Prov. Mantova	13.523.474	13.937.358	-2,97
Prov. Milano	237.564.319	239.158.608	-0,67
Prov. Monza e Brianza	24.175.970	24.250.806	-0,31
Altre prov. lombarde	35.427.767	36.476.932	-2,88
Totale Lombardia	437.667.851	442.531.787	-1,10

Dati per residenza clientela (compresa Cassa Depositi Prestiti) - MGL euro - Fonte: Bastra1 v58005xx+v58007xx



Osservando i Depositi bancari (Depositi, Buoni fruttiferi, CD, C/C), il Totale Banche in Lombardia a dicembre 2017 mostrava una dinamica positiva su base annua (+7,7 per cento). La performance fatta segnare dalle BCC lombarde è stata pari a +6,1 per cento (si rammenta dato senza prestiti obbligazionari e pct e 'per i soli residenti in Lombardia').

2. LA NOSTRA BANCA

La nostra Banca anche durante l'esercizio 2017 ha dimostrato di voler continuare a svolgere un ruolo determinante per il sostegno del territorio di competenza, mettendo costantemente a disposizione di aziende, imprese e famiglie, tutti gli strumenti finanziari necessari a supportare le loro esigenze.

In un contesto ancora difficile, la Banca ha reiterato scelte aziendali volte a favorire un accesso al credito il meno oneroso possibile per i propri Soci/Clienti continuando a sostenere la clientela erogando costantemente il credito.

La nostra Banca ha ancora una volta dimostrato di voler operare concretamente e mentre complessivamente l'industria bancaria ha diminuito gli impieghi dell'1,60 per cento e quello delle altre BCC dello 0,10 per cento, i nostri impieghi sono cresciuti dello 0,12 per cento a dimostrazione di uno sforzo finalizzato a sostenere l'economia e i consumi, mediante la costante offerta di un supporto reale e la ricerca di risposte alle esigenze della collettività.

Tutto quanto precede, accompagnato dall'offerta alla clientela di tassi ma soprattutto di commissioni per servizi a condizioni di favore, mentre il mercato ha evidenziato, durante l'intero anno, un costante aggravio delle condizioni.

Di fronte a un sistema finanziario che sta creando gravi danni all'economia reale, riteniamo che sia dovere di una Banca di Credito Cooperativo cercare di coniugare le regole del mercato con le peculiarità di un'azienda cooperativa che deve sempre essere caratterizzata da una responsabilità sociale e dal costante perseguimento di una compiuta mutualità.

Mantenere per l'intero 2017 questo indirizzo strategico è stato arduo e nel contempo oneroso, ma ci ha guidati la ferma consapevolezza che il nostro operato, in ultima istanza, è di sostegno e al servizio delle famiglie, dell'imprenditoria, della progettualità sociale, nel rispetto dei principi di solidarietà e di sussidiarietà che ci hanno sempre contraddistinti.

Il conto economico evidenzia, per quanto riguarda il margine di intermediazione, un risultato in linea con le aspettative a questo vanno però detratti gli accantonamenti effettuati a fronte delle ricadute negative del valore degli immobili posti a garanzia dei crediti deteriorati che hanno determinato per il conto economico 2017 una perdita di euro 8.913.811 totalmente imputabile alla scelta prudenziale effettuata dal CDA della banca di aumentare ulteriormente gli accantonamenti a decanto delle partite anomale per euro 19.179.054.

A testimonianza del carattere cautelativo della scelta operata, i fondi svalutazione crediti sono pertanto passati da complessivi 77 milioni a 96 milioni di euro, ciò nonostante l'andamento delle partite anomale che nel contempo hanno invece registrato una diminuzione di quasi 3,5 milioni di euro.

Al netto dei richiamati accantonamenti, la gestione ordinaria della banca ha pertanto generato un flusso positivo di oltre 10 milioni di euro, pur in una situazione di sostanziale stabilità del margine d'interesse, ciò grazie soprattutto al contenimento dei costi (-4,66 per cento) e all'aumento delle commissioni (+12,49 per cento), frutto di maggiori servizi offerti nel campo finanziario, tali da portare il *cost income* al 69,76 per cento rispetto al precedente 73,13 per cento.

Il rapporto sofferenze/impieghi a fine 2017 è pari al 10,21 per cento risultando inferiore a quello medio delle BCC lombarde che si attesta all'11,53 per cento.

Nonostante la Banca storicamente annoveri garanzie immobiliari superiori al resto del sistema bancario, le coperture del credito anomalo già nel 2016 risultavano allineate ai valori medi di mercato; alla luce però dell'andamento del mercato immobiliare, il CDA della banca ha ritenuto opportuno accantonare ulteriori importi a fronte delle partite anomale (sofferenze e inadempienze probabili) così da poter fronteggiare eventuali, seppur poco probabili, ulteriori perdite di valore degli immobili posti a garanzia di tali crediti.

Grazie ai notevoli accantonamenti operati, la Banca ha pertanto conseguito un ulteriore sensibile aumento delle percentuali di copertura del credito anomalo portando quelle delle sofferenze dal 57,14 per cento al 66,60 per cento, delle inadempienze probabili dal 23,54 per cento al 30,91 per cento e quelle delle esposizioni scadute dall'1,97 per cento al 7,82 per cento.

Il totale delle coperture delle partite deteriorate sale di conseguenza dal 38,46 per cento del 2016 al 48,63 per cento di fine 2017.

Si è in tal modo intrapreso, con congruo anticipo, il percorso tracciato in questi ultimi giorni dalla Commissione UE e dalla Vigilanza BCE in tema di valutazione degli NPL.

È di tutta evidenza, che le determinazioni assunte dal CDA relativamente alla valutazione oltremodo prudentiale dei crediti anomali, siano state rese possibili solo grazie alla qualità del CET1 (l'indicatore che attesta il grado di solidità patrimoniale di una banca) della nostra BCC che nel 2016 era pari al 17,07 per cento e nonostante i rilevanti accantonamenti effettuati a bilancio 2017 si è mantenuto ancora al di sopra della media delle altre BCC lombarde con un 16,91 per cento (15,75 per cento quello medio delle BCC lombarde); tale livello di patrimonializzazione risulta peraltro di gran lunga superiore al minimo richiesto alla nostra BCC che è pari al 10,15 per cento.

Ma ciò che più conforta è che gli indicatori della nostra Banca permetteranno di sostenere con più tranquillità tutti gli "esami" che la BCE svolgerà nella seconda parte del 2018 che prevedono una "valutazione approfondita" (*comprehensive assessment*) della solidità degli istituti di credito che si snoderà attraverso un "check-up" (*asset quality review*) da cui scaturirà un accertamento sulla solidità dell'istituto, effettuato mediante la simulazione di diversi scenari economici e finanziari e la valutazione del loro impatto sul bilancio e sul capitale dell'istituto (stress test) che terranno peraltro in considerazione, nel loro complesso, anche le percentuali di copertura del credito anomalo.

2.1 Il conseguimento degli scopi statutari

La Bcc, pur essendo aperta a tutti, esercita la propria attività prevalentemente con i soci. Il socio è cliente, per le sue esigenze di natura bancaria fa riferimento abitualmente ed in modo significativo alla Bcc e vi deposita i risparmi: riceve dalla Banca un'offerta completa di prodotti e servizi. Lavorando stabilmente con la Bcc, il socio diviene allo stesso tempo artefice e beneficiario dello sviluppo della sua Banca e del territorio nel quale opera e vive.

Il socio è azionista: attraverso l'acquisto iniziale di azioni, fornisce capitale alla Bcc, favorendone la patrimonializzazione e dunque la solidità, e riceve dalla sua Banca, nel corso degli anni, parte dell'utile della gestione sotto forma a volte di valore economico, a volte di servizi sociali e culturali.

Il socio è decisore: partecipando all'assemblea, contribuisce con metodo democratico ad adottare le deliberazioni necessarie alla vita della Bcc, come l'approvazione del bilancio e l'elezione degli amministratori. Qualora venga eletto amministratore, assume una responsabilità più diretta e articolata in quanto riceve dagli altri soci un mandato fiduciario, del quale deve rispondere ed operare per il bene della Cooperativa. Solo in una Cooperativa questi tre ruoli sono rivestiti direttamente da un'unica persona: il socio, appunto. Ecco quindi perché la sua funzione è essenziale.

Ciascun socio ha i medesimi diritti e doveri e le medesime responsabilità di tutti gli altri soci. Ognuno deve vivere la responsabilità di far crescere la propria Bcc, curando l'ampliamento della compagine sociale e, più in generale, adottando quelle scelte che garantiscano la continuità della Banca ed agendo con onestà e correttezza in ogni ambito di attività. L'adesione alla Cooperativa deve essere sempre libera, volontaria e consapevole: chi aderisce è disposto ad accettare i doveri e le responsabilità che derivano dall'essere socio. In assemblea, momento istituzionale in cui viene messo in condizione di partecipare attivamente alle decisioni più importanti della vita della Bcc – come ad esempio l'approvazione del bilancio annuale e l'elezione degli amministratori - ha un solo voto, non importa quante azioni possieda (principio detto "una testa, un voto").

È evidente che tale modello di "fare banca" è unico, imperniato com'è sui capisaldi della cooperazione di credito, della mutualità e dell'autonomia. La Banca di Credito Cooperativo deve poter continuare a favorire i Soci e coloro che vivono nelle comunità locali di riferimento. Il miglioramento delle



condizioni morali, culturali ed economiche, lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale è insediata, sono i cardini sui quali ruota tutto il suo operato. Principi che possono apparire fuori dal tempo, ma che vengono quotidianamente promossi, in coerenza agli insegnamenti che ispirarono i soci fondatori e portati avanti con convinzione da generazioni di amministratori.

In questo solco si collocano numerose attività parallele a quelle tipicamente bancarie, per coinvolgere, informare, affiancare le realtà locali. D'altronde, se il claim "la nostra banca è differente" ci contraddistingue, vale la pena ricordare, sottolineandone i principali aspetti, come i temi legati all'Ambiente, ai Giovani, alla formazione, al mondo del volontariato, dello sport, abbiano costantemente visto il sostegno dei progetti delle Associazioni no profit, solidali, sportive, educative, culturali, con lo scopo di favorire una realtà ricca di progetti e di idee, composta da persone animate da chiari e nobili ideali. Tutto ciò a favore di un tessuto sociale sano e di qualità.

Anche nel 2017, quindi, coerentemente con quanto sopra dichiarato, la banca ha:

- riconosciuto e sostenuto con un contributo totale di 200 mila euro 207 progetti locali promossi dalle nostre associazioni;
- diffuso l'educazione finanziaria con incontri classe per classe, a partire già dalla scuola elementare, per parlare di economia a 510 alunni;
- consegnato un regalo a 3.410 bambini dai 4 agli 8 anni, durante il tradizionale incontro con il Babbo Natale della Bcc;
- conosciuto personalmente e premiato 37 giovani soci che hanno conseguito con particolare merito la laurea o il diploma;
- acquistato 65 tonnellate di generi alimentari per l'ormai noto progetto "la Banca Alimentare della Bcc";
- garantito la visibilità di 80 aziende socie con il portale "Da Socio a Socio";
- organizzato un corso gratuito di difesa personale per le donne, tenuto da preparatori professionisti;
- realizzato quattro incontri pubblici a Bariano, Borgo di Terzo, Cologno Al Serio e Zanica, durante i quali sono state fornite informazioni di carattere andamentale della Banca ed il punto della situazione sulla riforma;
- promosso l'aggregazione tra soci e clienti con la gita a Pavia e la settimana balneare in Sardegna;
- somministrato a titolo gratuito un corso di web marketing a 18 aziende socie;
- sostenuto l'attività del Gruppo Giovani Soci.

Il citato Gruppo dei Giovani Soci della Bcc Bergamasca e Orobica è una realtà costituita nel 2016 e composta da ragazzi dai 18 ai 35 anni che vogliono promuovere la cooperazione ed il coinvolgimento sul territorio, nell'ottica di una sorta di mutualità tra generazioni. I giovani sono una risorsa culturale, perché rappresentano una spinta al cambiamento, alla creatività, all'innovazione. Una risorsa organizzativa, perché per entrare in relazione con loro è necessario utilizzare nuovi linguaggi, nuovi metodi, nuovi strumenti. Una risorsa operativa perché portano a interrogarsi sull'efficacia e completezza del portafoglio di offerta, sulle modalità di relazione, sulla reale capacità di attrazione. Il Gruppo è molto efficiente ed ha già realizzato diverse iniziative, come gli incontri informativi sulle manovre di disostruzione delle vie aeree dei bambini, il corso di fotografia e quello sugli strumenti finanziari, ottenendo buon riscontro di pubblico. Altri progetti sono in cantiere, e, come per tutta l'attività riassunta sopra, trova riscontro puntuale nelle pagine della rivista Lo Sportello.

Sappiamo che tutto ciò è molto apprezzato dai Soci, che aumentano costantemente, e hanno raggiunto la quota di 8.477 a fine anno; a loro chiediamo quindi di continuare ad essere portavoce del nostro modo di fare banca: cordiale, onesto, professionale, diretto, incoraggiato dallo Statuto, dalla Carta della Cooperazione, la Carta dei Valori ed il Codice Etico e messo in pratica quotidianamente. E' importante che chi non ci conosce ancora sappia che la nostra banca è davvero differente, con il suo essere radicata nel tempo ma sorprendentemente moderna e presa talvolta ad esempio da chi ha capito l'importanza del nostro sistema di valori e di relazione con le persone.

2.2 La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

2.2.1 Gli aggregati patrimoniali

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2017, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a un miliardo e 667 milioni di euro, evidenziando un aumento di 140,23 milioni di euro su base annua (+9,19 per cento).

La raccolta totale della clientela

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Var. ass.	Var. %
Raccolta diretta	1.277.182	1.226.230	50.952	4,16
Raccolta indiretta	389.783	300.504	89.279	29,71
di cui :				
- risparmio amministrato	240.116	185.539	54.577	29,42
- risparmio gestito	149.667	114.965	34.702	30,18
Totale raccolta diretta e indiretta	1.666.965	1.526.734	140.231	9,19

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

Composizione % della raccolta da clientela	31/12/2017	31/12/2016
Raccolta diretta	76,62%	80,32%
Raccolta indiretta	23,38%	19,68%

La raccolta diretta

Nel 2017 la raccolta diretta ha registrato valori in crescita; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo più che controbilanciato dalla dinamica positiva riscontrata per quelli a breve termine ed a vista.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito.

L'aggregato raccolta diretta - composto dai debiti verso clientela e dai titoli in circolazione - si attesta al 31 dicembre 2017 a un miliardo e 277 milioni di euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2016 (+50,95 milioni di euro, pari al 4,16 per cento).

Raccolta diretta (Importi in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Var. ass.	Var. %
Conti correnti e depositi a risparmio	955.075	822.024	133.051	16,19
Pronti contro termine passivi	397	288	109	37,74
Obbligazioni	286.127	357.357	-71.229	-19,93
Certificati di deposito	35.314	45.877	-10.563	-23,02
Altri debiti	268	684	-416	-60,77
Totale raccolta diretta	1.277.182	1.226.230	50.952	4,16



Composizione percentuale della raccolta diretta

	31/12/2017 % sul totale	31/12/2016 % sul totale	Variazione
Conti correnti e depositi a risparmio	74,78	67,04	7,74
Pronti contro termine passivi	0,03	0,02	0,01
Obbligazioni	22,40	29,14	-6,74
Certificati di deposito	2,76	3,74	-0,98
Altri debiti	0,02	0,06	-0,03
Totale raccolta diretta	100,00	100,00	

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2017 un fortissimo aumento pari a euro 89,28 milioni di euro (+29,71 per cento) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per euro 34,70 milioni di euro (+30,18 per cento);
- un aumento del risparmio amministrato per 54,58 milioni di euro (+29,42 per cento).

Raccolta indiretta (Importi in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Var. ass.	Var. %
Fondi comuni di investimento e Sicav	116.394	90.603	25.791	28,47
Gestioni patrimoniali mobiliari	3.126	2.424	702	28,96
Polizze assicurative e fondi pensione	30.147	21.938	8.209	37,42
Totale risparmio gestito	149.667	114.965	34.702	30,18
Obbligazioni	213.596	162.543	51.053	31,41
Azioni	26.520	22.996	3.524	15,32
Totale risparmio amministrato	240.116	185.539	54.577	29,42
Totale raccolta indiretta	389.783	300.504	89.279	29,71

Gli impieghi con la clientela

I crediti verso la clientela si sono attestati a 940,81 milioni di euro, con una dinamica in leggero aumento dello 0,15 per cento su fine 2016; la modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

Impieghi (Importi in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Var. ass.	Var. %
Conti correnti	82.456	83.253	-798	-0,96
Mutui	689.018	667.730	21.288	3,19
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	960	1.922	-962	-50,04
Altri finanziamenti	64.196	60.278	3.918	6,50
Attività deteriorate	102.212	124.574	-22.362	-17,95
Totale impieghi con clientela	938.841	937.758	1.083	0,12
Titoli di debito	1.973	1.601	372	23,22
Totale crediti verso clientela	940.814	939.358	1.455	0,15

Composizione percentuale degli impieghi a clientela

	31/12/2017 % sul totale	31/12/2016 % sul totale	Variatione
Conti correnti	8,76	8,86	-0,10
Mutui	73,24	71,08	2,15
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	0,10	0,20	-0,10
Altri finanziamenti	6,82	6,42	0,41
Attività deteriorate	10,86	13,26	-2,40
Totale impieghi con clientela	99,79	99,83	-0,04
Titoli di debito	0,21	0,17	0,04
Totale crediti verso clientela	100,00	100,00	

Il rapporto crediti verso clientela/raccolta diretta è pari al 73,66 per cento rispetto al 76,61 dello scorso fine anno.

Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, si evidenzia una contrazione rispetto al 31 dicembre 2016 dei crediti deteriorati lordi (-1,72 per cento) a fronte dei quali sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono inoltre, individuate, le esposizioni *forborne*, *performing* e *non performing*.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione.

Crediti deteriorati	31.12.2017	31.12.2016	Var. ass.	Var. %
Esposizione lorda	198.957.642	202.435.391	-3.477.748	-1,72%
- di cui <i>forborne</i>	58.709.575	64.553.145	-5.843.570	-9,05%
Rettifiche valore	96.745.773	77.861.042	18.884.731	24,25%
- di cui <i>forborne</i>	12.552.917	12.304.696	248.221	2,02%
Esposizione netta	102.211.869	124.574.349	-22.362.480	-17,95%
- di cui <i>forborne</i>	46.156.658	52.248.449	-6.091.791	-11,66%
% copertura	48,63%	38,46%		

Sofferenze	31.12.2017	31.12.2016	Var. ass.	Var. %
Esposizione lorda	105.323.756	97.872.245	7.451.511	7,61%
- di cui forborne	-	-	0	0,00%
Rettifiche valore	70.148.405	55.929.020	14.219.385	25,42%
- di cui forborne	-	-	0	0,00%
Esposizione netta	35.175.351	41.943.225	-6.767.875	-16,14%
- di cui forborne	-	-	0	0,00%
% copertura	66,60%	57,14%		
Inadempienze probabili	31.12.2017	31.12.2016	Var. ass.	Var. %
Esposizione lorda	83.468.027	92.107.850	-8.639.823	-9,38%
- di cui forborne	52.682.944	58.155.076	-5.472.132	-9,41%
Rettifiche valore	25.802.398	21.686.653	4.115.745	18,98%
- di cui forborne	12.081.635	12.178.654	-97.020	-0,80%
Esposizione netta	57.665.629	70.421.197	-12.755.568	-18,11%
- di cui forborne	40.601.309	45.976.422	-5.375.112	-11,69%
% copertura	30,91%	23,54%		
Esposizioni scadute	31.12.2017	31.12.2016	Var. ass.	Var. %
Esposizione lorda	10.165.860	12.455.296	-2.289.436	-18,38%
- di cui forborne	6.026.631	6.398.069	-371.438	-5,81%
Rettifiche valore	794.970	245.369	549.601	223,99%
- di cui forborne	471.283	126.042	345.241	273,91%
Esposizione netta	9.370.890	12.209.926	-2.839.037	-23,25%
- di cui forborne	5.555.348	6.272.027	-716.679	-11,43%
% copertura	7,82%	1,97%		
Crediti in bonis	31.12.2017	31.12.2016	Var. ass.	Var. %
Esposizione lorda	841.402.370	818.154.399	23.247.971	2,84%
- di cui forborne	56.019.242	61.917.159	-5.897.917	-9,53%
Rettifiche valore	2.800.573	3.370.249	-569.676	-16,90%
- di cui forborne	457.600	622.954	-165.354	-26,54%
Esposizione netta	838.601.797	814.784.150	23.817.647	2,92%
- di cui forborne	55.561.641	61.294.205	-5.732.564	-9,35%
% copertura	0,33%	0,41%		
Totale crediti vs clientela	31.12.2017	31.12.2016	Var. ass.	Var. %
Esposizione lorda	1.040.360.012	1.020.589.790	19.770.222	1,94%
- di cui forborne	114.728.816	126.470.304	-11.741.487	-9,28%
Rettifiche valore	99.546.346	81.231.291	18.315.055	22,55%
- di cui forborne	13.010.518	12.927.650	82.867	0,64%
Esposizione netta	940.813.666	939.358.499	1.455.168	0,15%
- di cui forborne	101.718.299	113.542.654	-11.824.355	-10,41%
% copertura	9,57%	7,96%		

Crediti verso la clientela 31.12.2017								
Tipologie esposizioni	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate								
a) sofferenze	105.324	10,12%	70.148	66,60%	x	-	35.175	3,74%
b) inadempienze probabili	83.468	8,02%	25.802	30,91%	x	-	57.666	6,13%
c) esposizioni scadute	10.166	0,98%	795	7,82%	x	-	9.371	1,00%
Totale attività deteriorate	198.958	19,12%	96.746	48,63%	x	-	102.212	10,86%
Altre attività	841.402	80,88%	x	-	2.801	0,33%	838.602	89,14%
Totale crediti verso clientela	1.040.360	100%	96.746	-	2.801	-	940.814	100%

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2016, si osservano i seguenti principali andamenti.

Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2017 registra un aumento del 7,61 per cento rispetto a fine 2016, attestandosi a 105,32 milioni di euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale dei crediti verso clientela si attesta al 10,12 per cento, in aumento rispetto al 9,59 per cento di fine 2016.

Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 83,47 milioni di euro, rilevando un calo rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2016 di 8,64 milioni di euro (-9,38 per cento). L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sul totale dei crediti verso clientela si attesta all'8,02 per cento (rispetto al dato 2016 pari al 9,02 per cento).

Le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate confermano il trend in diminuzione e si attestano a 10,17 milioni di euro (-18,38 per cento).

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 19,12 per cento in diminuzione rispetto a dicembre 2016 (19,84 per cento).

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una forte flessione (-17,95 per cento) a 102,21 milioni di euro rispetto ai 124,57 milioni del 2016.

Il rapporto tra le rettifiche di valore e i crediti lordi verso clientela, esprime un tasso di *provisioning* di 9,57 per cento, rispetto a 7,96 per cento del 31 dicembre 2016.

Al 31 dicembre 2017 la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 66,60 per cento, in deciso aumento rispetto ai livelli di fine 2016 (57,14 per cento).

Il coverage delle inadempienze probabili è pari al 30,91 per cento, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2016 di 23,54 per cento. A tale riguardo si evidenzia la progressivamente diversa e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili, funzione anche dei vincoli di classificazione derivanti dal riconoscimento delle misure di *forbearance*. In particolare, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate ad inadempienze probabili *non forborne* al 31 dicembre 2017 risulta pari al 44,57 per cento; alla medesima data, la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili *forborne* che evidenziano alla data di valutazione il mancato rispetto dei nuovi termini e condizioni definiti è pari al 22,93 per cento.

La categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate evidenziano un coverage medio del 7,82 per cento in forte crescita rispetto all'1,97 per cento del dicembre 2016.

La percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è decisamente aumentata attestandosi al 48,63 per cento rispetto al 38,46 per cento di fine 2016.

La copertura dei crediti *in bonis* è complessivamente pari allo 0,33 per cento. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne performing*, pari allo 0,82 per cento.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela (voce 130a di conto economico) e la relativa esposizione lorda, è pari all'1,84 per cento.



Indici di qualità del credito

	31/12/2017	31/12/2016
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	19,12	19,84
Crediti <i>forborne</i> /Crediti lordi	11,03	12,39
Sofferenze lorde/Crediti lordi	10,12	9,59
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	8,02	9,02
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	10,86	13,26
Copertura crediti deteriorati	48,63	38,46
Copertura sofferenze	66,60	57,14
Copertura inadempienze probabili	30,91	23,54
Copertura crediti verso la clientela <i>in bonis</i>	0,33	0,41
Copertura crediti <i>forborne performing</i>	0,82	1,01
Copertura crediti <i>forborne deteriorati</i>	21,38	19,06

Grandi esposizioni

Incidenza dei primi clienti e gruppi sul complesso degli impieghi per cassa.

Clienti	Utilizzato	% su impieghi
Prime 10 posizioni	56.479	6,01%
Prime 30 posizioni	124.467	13,24%
Prime 50 posizioni	169.632	18,04%

Gruppi	Utilizzato	% su impieghi
Prime 10 posizioni	78.567	8,36%
Prime 30 posizioni	161.172	17,14%
Prime 50 posizioni	213.276	22,69%

I valori sopra esposti nelle colonne "utilizzato" si riferiscono a saldi medi del mese di dicembre 2017.

Alla data del 31 dicembre 2017 sono presenti due posizioni, Stato Italiano e Iccrea Banca, che rappresentano una "grande esposizione" secondo le definizioni del CRR. Il valore complessivo delle attività di rischio relative, tenuto conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, è pari a 109,99 milioni di euro.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta	31/12/2017	31/12/2016	Var. ass.	Var. %
Crediti verso banche	64.457	58.793	5.664	9,63
Debiti verso banche	161.570	85.385	76.185	89,23
Totale posizione interbancaria netta	-97.113	-26.592	-70.521	265,20

Al 31 dicembre 2017 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 97,11 milioni di euro a fronte dei 26,59 milioni al 31 dicembre 2016.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 120 milioni di euro (contro gli 80 milioni di fine 2016), a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

Attività Finanziarie	31/12/2017	31/12/2016	Var. ass.	Var. %
detenute per la negoziazione	117	9.747	-9.630	-98,80
disponibili per la vendita	510.474	392.505	117.969	30,06
Totale Attività finanziarie	510.592	402.253	108.339	26,93

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono aumentate da 392,51 milioni di euro a 510,47 milioni (+30,06 per cento). A fine dicembre 2017, le attività finanziarie erano costituite in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 471,98 milioni di euro; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 23,44 milioni di euro, da partecipazioni non rilevanti in organismi del movimento per 12,79 milioni di euro, in via residuale, da investimenti in fondi comuni ed altre attività finanziarie.

Composizione attività finanziarie

	31/12/2017	31/12/2016	Var. ass.	Var. %
- Titoli di debito	495.833	387.384	108.449	28,00
di cui Titoli di Stato Italiani	471.985	374.261	97.723	26,11
- Titoli di capitale	12.968	13.323	-355	-2,66
- Quote di OICR	1.722	1.501	221	14,72
- Altre attività finanziarie	68	45	23	52,64
Totale attività finanziarie	510.592	402.253	108.339	26,93

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

Maturity Titoli Stato Italiani

Importi in migliaia di euro	31.12.2017				31.12.2016			
	HFT	AFS	totale	incidenza %	HFT	AFS	totale	incidenza %
Fino a 6 mesi	-	-	-	0,00%	8.957	60.705	69.662	18,61%
Da 6 mesi fino a un anno	-	-	-	0,00%	-	-	-	0,00%
Da un anno fino a 3 anni	49	212.069	212.118	44,94%	745	33.943	34.688	9,27%
Da 3 anni fino a 5 anni	-	115.993	115.993	24,58%	-	142.124	142.124	37,97%
Da 5 anni fino a 10 anni	-	123.836	123.836	26,24%	-	106.592	106.592	28,48%
Oltre 10 anni	-	20.037	20.037	4,25%	-	21.195	21.195	5,66%
Totale complessivo	49	471.935	471.984	100%	9.702	364.559	374.261	100%



Derivati di copertura

Derivati esposizione netta	31/12/2017	31/12/2016	Var. ass.	Var. %
Derivati di copertura attivi	1	0	1	n.d.
Derivati di copertura passivi	-7.495	-11.959	4.463	-37,32
Totale derivati netti	-7.494	-11.959	4.464	-37,33

L'operatività in strumenti derivati ha riguardato la copertura del rischio di tasso di strumenti finanziari (BTP) detenuti dalla Banca.

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2017, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a 33,38 milioni di euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2016 (-2,78 per cento). Le attività materiali si attestano a 33,37 milioni di euro, in flessione rispetto a dicembre 2016 (-2,76 per cento), riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività immateriali si attestano a 6 mila euro.

Immobilizzazioni: composizione	31/12/2017	31/12/2016	Var. ass.	Var. %
Attività materiali	33.373	34.320	-947	-2,76
Attività immateriali	6	14	-8	-56,09
Totale immobilizzazioni	33.379	34.335	-955	-2,78

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Fondi per rischi ed oneri: composizione

Importi in migliaia di euro	31/12/2017	31/12/2016	Var. ass.	Var. %
1. Altri fondi per rischi e oneri				
1.1. controversie legali	84	84	0	0,00
1.2. oneri per il personale	396	415	-19	-4,59
1.3. altri	213	230	-16	-7,02
Totale	693	729	-35	-4,83

Tra i fondi per rischi e oneri sono compresi:

- controversie legali per 84 mila euro
- oneri per il personale, per 396 mila euro, che si riferiscono ai premi di fedeltà dei dipendenti
- altri, per 213 mila euro, relativo alle crisi della Banca Padovana e di CrediVeneto per importi deliberati ma non ancora richiamati dal Fondo di Garanzia Istituzionale "FGI"

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2017 il patrimonio netto contabile ammonta a 127,79 milioni di euro che, confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2016, risulta in decremento del 6,13 per cento, ed è così suddiviso:

Voci	31/12/2017	31/12/2016	Var. ass.	Var. %
Capitale	5.981	6.013	-32	-0,54
Sovrapprezzi di emissione	0	999	-999	-100,00
Riserve	135.540	141.486	-5.946	-4,20
Riserve da valutazione	-4.814	-5.403	589	-10,91
Utile/perdita di esercizio	-8.914	-6.953	-1.961	28,21
Totale patrimonio netto	127.793	136.142	-8.349	-6,13

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio. Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a -4,27 milioni di euro e le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per -546 mila euro.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Importi in migliaia di euro	31/12/2017			31/12/2016		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	79	4.218	-4.139	129	4.878	-4.749
Titoli di capitale o quote di OICR	9	138	-129	0	90	-90
Totale	88	4.356	-4.268	129	4.968	-4.839

Come si può notare dalla tabella la consistenza negativa registrata dalle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Le "Riserve" pari a 135,54 milioni di euro includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale). Di seguito si espongono alcuni indici di patrimonializzazione e solvibilità:

	31/12/2017	31/12/2016
Patrimonio netto / raccolta diretta	10,01%	11,10%
Patrimonio netto / crediti verso clientela	13,58%	14,49%
Patrimonio netto / crediti deteriorati netti	125,03%	109,29%
Patrimonio netto / sofferenze nette	363,30%	324,59%

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*).

I predetti aggregati (*CET 1*, *AT 1* e *T2*) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali".



li". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca ha optato per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS, funzione della facoltà a riguardo esercitata, ai sensi dell'art. 473 del CRR, dalla Banca. Il filtro prudenziale in argomento viene meno con l'entrata in vigore dell'IFRS 9, a partire dal 1° gennaio 2018.

Al 31 dicembre 2017, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 131,58 milioni di euro e coincide con il capitale di classe 1 (*Tier 1*) e con il totale dei fondi propri. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a 4,19 milioni di euro, più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per ulteriori ragguagli.

Fondi Propri	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 - CET1</i>) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	127.728.308	136.045.301
di cui: strumenti di <i>CET1</i> oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del <i>CET1</i>	-36.746	-40.960
C. <i>CET1</i> al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	127.691.562	136.004.341
D. Elementi da dedurre dal <i>CET1</i>	377.266	50.237
E. Regime transitorio - Impatto su <i>CET1</i>	4.262.797	4.910.198
F. Totale Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 - CET1</i>) (C-D+/-E)	131.577.093	140.864.302
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 - AT1</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	103.354	35.886
di cui: strumenti di <i>AT1</i> oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'<i>AT1</i>	56.973	-
I. Regime transitorio - Impatto su <i>AT1</i> (+/-)	-46.381	-35.886
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 - AT1</i>) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 - T2</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	44.263	-
di cui: strumenti di <i>T2</i> oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal <i>T2</i>	19.924	-
O. Regime transitorio - Impatto su <i>T2</i> (+/-)	-24.339	41.561
P. Totale Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 - T2</i>) (M-N+/-O)	-	41.561
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	131.577.093	140.905.863

Pertanto, il prospetto riassuntivo dei Fondi propri, tenuto conto dell'attribuzione della perdita di esercizio, è il seguente.

Fondi Propri	31/12/2017	31/12/2016	Var. ass.	Var. %
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)	131.577.093	140.864.302	-9.287.209	-6,59
Totale Capitale primario Tier 1	131.577.093	140.864.302	-9.287.209	-6,59
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	-	41.561	-41.561	-100,00
Totale fondi propri	131.577.093	140.905.863	-9.328.770	-6,62

In data 30 dicembre 2015 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato UE 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 (azioni ordinarie) per l'ammontare di 300 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei citati plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2017, a 65 mila euro.

Di seguito è riportata in sintesi la posizione patrimoniale al 31 dicembre 2017 in comparazione con quella al 31 dicembre 2016.

REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2017	31.12.2016
Rischio di credito e di controparte (inclusa CVA)	57.267.845	60.859.532
Rischi di mercato	-	-
Rischio operativo	4.968.791	5.140.312
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		
ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
Attività di rischio ponderate	777.957.953	824.998.051
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	16,91	17,07
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	16,91	17,07
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	16,91	17,08

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 16,91 per cento (17,07 per cento al 31 dicembre 2016); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 16,91 per cento (17,07 per cento al 31 dicembre 2016); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 16,91 per cento (17,08 per cento al 31 dicembre 2016).

Il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, sulla base del provvedimento sul capitale del 03/05/2017 si compone di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2016) nonché del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria (complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR), come di seguito indicato:

- 5,95 per cento con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,70 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,55 per cento con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,30 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

- 9,65 per cento con riferimento al *Total Capital Ratio* (composto da una misura vincolante del 8,40 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 0,30 per cento con riferimento al *CET 1 ratio*
- 0,40 per cento con riferimento al *TIER 1 ratio*
- 0,50 per cento con riferimento al *Total Capital Ratio*

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

I coefficienti al 31 dicembre 2017 sono anche riepilogati nella tabella sottostante:

	<i>CET 1 ratio</i>	<i>Tier 1 ratio</i>	<i>Total Capital Ratio</i>
Requisito minimo regolamentare	4,50%	6,00%	8,00%
Requisito aggiuntivo SREP	0,20%	0,30%	0,40%
Requisito patrimoniale complessivo SREP	4,70%	6,30%	8,40%
Riserva di conservazione del capitale	1,25%	1,25%	1,25%
Riserva di capitale anticiclica	0,00%	0,00%	0,00%
Requisito patrimoniale complessivo	5,95%	7,55%	9,65%
Capital guidance	0,30%	0,40%	0,50%
Requisito aspettativa di Banca d'Italia	6,25%	7,95%	10,15%

Per quanto attiene al *capital conservation buffer*, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere un *capital conservation buffer* dell'1,875 per cento (con un incremento di 0,625 per cento). La misura di *capital guidance* andrà di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2018 di un ammontare pari allo 0,625 per cento (corrispondente all'incremento, già citato, del *capital conservation buffer*) e dovrà essere coperta esclusivamente con *CET1*. Avendo la BCC una *capital guidance* inferiore allo 0,625 per cento, essa verrà quindi azzerata. Come da provvedimento sul capitale del 15/03/2018, i coefficienti a partire dal 1 gennaio 2018 saranno:

	<i>CET 1 ratio</i>	<i>Tier 1 ratio</i>	<i>Total Capital Ratio</i>
Requisito minimo regolamentare	4,50%	6,00%	8,00%
Requisito aggiuntivo SREP	0,20%	0,30%	0,40%
Requisito patrimoniale complessivo SREP	4,70%	6,30%	8,40%
Riserva di conservazione del capitale	1,875%	1,875%	1,875%
Riserva di capitale anticiclica	0,00%	0,00%	0,00%
Requisito patrimoniale complessivo	6,575%	8,175%	10,275%
Capital guidance	0,00%	0,00%	0,00%
Requisito aspettativa di Banca d'Italia	6,575%	8,175%	10,275%

Da ultimo si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses - ECL*) IFRS 9.

In particolare, le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni *in bonis* e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment*, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni *in bonis*, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

2.2.2 I risultati economici del periodo 2017

I proventi operativi - Il margine di interesse

Voci	31/12/2017	31/12/2016	Var. ass.	Var. %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	31.685.612	33.455.934	(1.770.322)	-5,29
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(8.526.196)	(10.697.996)	2.171.800	-20,30
30. Margine di interesse	23.159.416	22.757.938	401.478	1,76

Fra gli interessi attivi, risultano in diminuzione sia quelli sui conti correnti pari a 6,02 milioni di euro (-11,51 per cento rispetto al 2016) che quelli sui mutui pari a 18,80 milioni di euro (-8,20 per cento), ciò ad ulteriore testimonianza della politica adottata e perseverata dalla nostra Banca sul fronte delle condizioni di favore riservate ai Soci (in particolare) ed ai clienti (in generale).

Risultano invece in aumento del 9,01 per cento gli interessi attivi su attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di Stato in particolare) pari a 2,89 milioni di euro.

Fra gli interessi passivi, gli interessi contabilizzati nel comparto prestiti obbligazionari ammontano a 4,62 milioni di euro (-29,06 per cento rispetto all'anno precedente) e rappresentano il 54,22 per cento del totale della voce 20 che ha registrato una contrazione del 20,30 per cento rispetto al 2016.

Si evidenzia quindi che il margine di interesse è aumentato da 22,76 a 23,16 milioni di euro (+1,76 per cento) rispetto al medesimo dato 2016.

Il margine di intermediazione

Voci	31/12/2017	31/12/2016	Var. ass.	Var. %
30. Margine di interesse	23.159.416	22.757.938	401.478	1,76
40. Commissioni attive	9.017.569	7.960.793	1.056.776	13,27
50. Commissioni passive	(1.055.971)	(883.416)	(172.555)	19,53
60. Commissioni nette	7.961.598	7.077.377	884.221	12,49
70. Dividendi e proventi simili	159.941	188.222	(28.281)	-15,03
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(24.192)	161.155	(185.347)	n.d.
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(2.692.617)	(231)	(2.692.386)	n.d.

100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.774.864	4.539.589	1.235.275	27,21
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.328.137	4.467.328	(139.191)	-3,12
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.386.133		1.386.133	n.d.
d) passività finanziarie	60.594	72.261	(11.667)	-16,15
120. Margine di intermediazione	34.339.010	34.724.050	(385.040)	-1,11

Le commissioni nette sono notevolmente aumentate (+12,49 per cento), passando da 7,08 a 7,96 milioni di euro grazie in particolare all'aumento dei servizi di gestione, intermediazione e consulenza per collocamento titoli. Anche i ricavi da *trading* (voce 100) pari a 5,77 milioni di euro, hanno registrato un forte aumento (+27,21 per cento).

Il totale del margine di intermediazione è risultato in calo (-1,11 per cento) a causa in particolare del risultato netto dell'attività di copertura (-2,69 milioni di euro) riconducibile all'*unwinding* dell'*asset swap* su BTP che presentava scadenza agosto 2023.

Il margine di interesse rappresenta il 67,44 per cento del margine di intermediazione (nel 2016 65,54 per cento) mentre le commissioni nette ne rappresentano il 23,19 per cento (contro il 20,38 per cento dell'anno precedente).

Il rapporto fra commissioni nette e margine di interesse è passato dal 31,10 per cento del 2016 al 34,38 per cento del 2017.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Voci	31/12/2017	31/12/2016	Var. ass.	Var. %
120. Margine di intermediazione	34.339.010	34.724.050	(385.040)	-1,11
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(19.408.330)	(17.667.652)	(1.740.678)	9,85
a) crediti	(19.179.054)	(17.356.311)	(1.822.743)	10,50
d) altre operazioni finanziarie	(229.276)	(311.341)	82.065	-26,36
140. Risultato netto della gestione finanziaria	14.930.680	17.056.398	(2.125.718)	-12,46

La voce 130 a) presenta un saldo pari a 19,18 milioni di euro, in aumento del 10,50 per cento rispetto al 2016, in virtù della volontà della Banca di aumentare ulteriormente le percentuali di copertura sui crediti deteriorati.

Alla voce 130 d) sono imputati principalmente gli interventi a sostegno di alcune BCC in difficoltà e l'adeguamento degli impegni di cassa e di firma deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti "FGD", dal Fondo di Garanzia Istituzionale "FGI" e dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo "FT".

Il risultato netto della gestione finanziaria si quantifica in 14,93 milioni, in contrazione del 12,46 per cento rispetto allo stesso dato dell'anno precedente.

Gli oneri operativi

Voci	31/12/2017	31/12/2016	Var. ass.	Var. %
150. Spese amministrative:	(25.907.121)	(27.173.944)	1.266.823	-4,66
a) spese per il personale	(15.431.019)	(16.180.791)	749.772	-4,63
b) altre spese amministrative	(10.476.102)	(10.993.153)	517.051	-4,70
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	16.120	(208.362)	224.482	n.d.

170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.573.497)	(1.338.427)	(235.070)	17,56
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(8.049)	(9.402)	1.353	-14,39
190. Altri oneri/proventi di gestione	3.517.499	3.335.037	182.462	5,47
200. Costi operativi	(23.955.048)	(25.395.098)	1.440.050	-5,67

Segnali positivi si rilevano sul fronte dei costi operativi sui quali prosegue da tempo un'incisiva azione di contenimento; essi ammontano complessivamente a 23,96 milioni di euro contro i 25,40 milioni del 31 dicembre 2016 (-5,67 per cento). L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione, il c.d. "cost income ratio", si è attestato a dicembre 2017 al 69,76 per cento rispetto al 73,13 per cento di fine 2016. Quanto alle singole componenti, le spese amministrative ammontano a 25,91 milioni di euro (-4,66 per cento) e sono costituite dalle spese del personale, pari a 15,43 milioni di euro (-4,63 per cento rispetto ai 16,18 milioni del 2016) ed alle altre spese amministrative, pari a 10,48 milioni di euro, in diminuzione del 4,70 per cento. All'interno di tale voce trovano rilevanza, tra l'altro, i contributi al Fondo Nazionale di Risoluzione (SRF) per 262 mila euro e i contributi al Sistema di Garanzia Depositanti europeo (DGS) per 511 mila euro. Gli altri oneri/proventi di gestione si attestano a 3,52 milioni di euro con un incremento del 5,47 per cento sul 31 dicembre 2016.

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

	31/12/2017	31/12/2016	Var. ass.	Var. %
Salari e stipendi	10.294	10.851	-557	-5,13
Oneri sociali	2.602	2.748	-146	-5,33
Altri oneri del personale	2.535	2.582	-46	-1,79
Spese del personale	15.431	16.181	-750	-4,63
Spese informatiche	1.834	1.861	-27	-1,46
Spese per immobili/mobili	1.051	1.102	-51	-4,60
Spese per acquisto di beni e di servizi non professionali	1.594	1.636	-42	-2,54
Spese per acquisto di servizi professionali	1.106	1.271	-164	-12,91
Premi assicurativi	236	241	-5	-2,23
Spese pubblicitarie	138	189	-51	-27,19
Imposte indirette e tasse	2.940	3.086	-146	-4,73
Altre spese	1.576	1.607	-31	-1,92
Altre spese amministrative	10.476	10.993	-517	-4,70

La perdita di periodo

Le imposte dirette (correnti e differite) sono positive per 109 mila euro. Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2017, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2017, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.



Voci	31/12/2017	31/12/2016	Var. ass.	Var. %
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(9.022.359)	(8.449.063)	(573.296)	6,79
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	108.548	1.496.431	(1.387.883)	-92,75
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(8.913.811)	(6.952.632)	(1.961.179)	28,21
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(8.913.811)	(6.952.632)	(1.961.179)	28,21

Sono riportati nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

Indici economici, finanziari e di produttività

	31/12/2017	31/12/2016
INDICI PATRIMONIALI		
Patrimonio netto/Impieghi lordi	12,28%	13,34%
Patrimonio netto/Raccolta diretta da clientela	10,01%	11,10%
INDICI DI SOLVIBILITÀ		
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	13,58%	14,49%
Impieghi netti/Raccolta diretta da clientela	73,66%	76,61%
INDICI DI RISCHIOSITÀ DEL CREDITO		
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	3,74%	4,47%
Crediti netti in inadempienza probabile/Crediti netti vs. clientela	6,13%	7,50%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	27,53%	30,81%
INDICI DI REDDITIVITÀ		
Margine di interesse/Margine di intermediazione	67,44%	65,54%
Margine dei servizi/Margine di intermediazione	23,19%	20,38%
Costi operativi/Margine di interesse	103,44%	111,59%
Costi operativi/Margine di intermediazione	69,76%	73,13%
INDICI DI EFFICIENZA		
Impieghi netti a clientela/Numero dipendenti (mgl €)	4.480	4.369
Raccolta da clientela/Numero dipendenti (mgl €)	6.082	5.703
Spese per il personale/Margine di intermediazione	44,94%	46,60%
Risultato lordo di gestione/Patrimonio netto	-7,06%	-6,21%
Costi operativi/Totale attivo	1,51%	1,72%

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

Al 31 dicembre 2017 l'organico complessivo della Banca era composto da 210 unità:

- 5 dirigenti, 27 quadri di 3° e 4° livello, 21 quadri di 1° e 2° livello, 157 impiegati
- 152 uomini e 58 donne
- età media del personale dipendente: anni 48
- anzianità media di servizio pari ad anni 21

La distribuzione del personale tra rete commerciale e direzione centrale, evidenzia che 129 dipendenti (61 per cento) risultano inseriti nelle filiali mentre 81 (39 per cento) negli uffici di sede.

L'attività formativa svolta ha coinvolto la totalità del personale in attività d'aula ed in formazione esterna per un totale di 10.135 ore annue suddivise tra corsi organizzati dalla Federazione Lombarda, da Società del Movimento e presso la Banca. Risultano rispettati gli impegni conseguenti ai molti obblighi di formazione previsti da varie specifiche normative tra le quali l'antiriciclaggio, la privacy, la trasparenza, la consulenza finanziaria ed assicurativa, la normativa MIFID e la sicurezza sul luogo di lavoro.

Corsi di formazione; ore effettive per area tematica:

Area Tematica	Ore Effettive	%
INCASSI E PAGAMENTI	4	0,05%
LEGALE	7	0,09%
ESTERO	16	0,20%
GESTIONE R.U.	20	0,25%
RISK MANAGEMENT	28	0,35%
COMPLIANCE	30	0,37%
F0015 - IDENTITÀ COOPERATIVA	32	0,40%
F0021 - RISCHI E CONTROLLI	32	0,40%
OPERATIVITÀ DI SPORTELLO	32	0,40%
COMPETENZE SPECIALISTICHE	47	0,58%
FORMAZIONE MANAGERIALE	51,5	0,64%
SICUREZZA	58,5	0,72%
NORMATIVA E SICUREZZA	84	1,04%
OPERATIVITÀ BANCARIA	142,5	1,76%
CONTABILITÀ - BILANCIO - ESTERO	156	1,93%
SVILUPPO CAPACITÀ PERSONALI	186	2,30%
COMPETENZE COMPORTAMENTALI	208	2,57%
FORMAZIONE AL RUOLO	360	4,45%
COMMERCIALE - MARKETING	376	4,65%
ASSICURAZIONE	739,7	9,15%
CREDITI	1.369,7	16,95%
FINANZA	1.568,6	19,41%
NORMATIVA	2.534	31,35%
Totale Complessivo	8.082,4	100,00%



4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Anche nel corso del 2017 la Banca ha prestato particolare attenzione alla revisione periodica del proprio assetto organizzativo di controllo e regolamentare nella consapevolezza di dover coniugare adeguatamente l'attività di business con il contenimento dei correlati rischi, e nella convinzione che, parallelamente alla crescita dimensionale, è necessaria una crescita in termini culturali.

Con riferimento alla complessiva adozione della regolamentazione interna, è giunto a compimento il percorso a suo tempo pianificato, volto a mutuare nella regolamentazione interna della Banca quelle che, dopo approfondita valutazione, si è ritenuto potessero essere qualificate come "best practices" rispetto alle soluzioni precedentemente adottate dalle realtà fuse. Nel contempo si evidenzia come sia puntualmente proseguita l'attività finalizzata all'adozione e/o aggiornamento della regolamentazione interna così dettata dalla contingente necessità di conformarsi alle novità normative nel frattempo succedutesi.

In tal senso rileva l'adozione di:

- *Policy* in materia di circolazione delle informazioni e tracciamento delle operazioni in ambito bancario (nuova adozione settembre 2017);
- *Policy* tecnologie informatiche (nuova adozione maggio 2017);
- Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni creditizie (nuova adozione febbraio 2017);
- Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei "soggetti collegati" (revisione del luglio 2017);
- Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di "soggetti collegati" (revisione del luglio 2017);
- *Policy* di liquidità e *funding* (revisione del settembre 2017);
- *Policy* di *product governance* e consulenza in ambito MIFID II (nuova adozione dicembre 2017);
- Regolamento ICT (nuova adozione ottobre 2017);
- Regolamento poteri delegati (più revisioni nel corso del 2017);
- Regolamento *compliance* (revisione del novembre 2017);
- Regolamento generale di filiale (revisione del novembre 2017);
- Regolamento interno in materia di *whistleblowing* (revisione giugno 2017);
- Regolamento Tesoreria Enti (nuova adozione febbraio 2017);
- Procedura per la gestione dei reclami (nuova adozione marzo 2017);
- Regolamento del processo Contabilità - Bilancio e Segnalazioni di Vigilanza (nuova adozione gennaio 2017);
- Regolamento del processo di gestione delle infrastrutture e delle spese (revisione settembre 2017);
- Regolamento del Processo Bancassicurazione (nuova adozione aprile 2017);
- Regolamento flussi Informativi (revisione del marzo 2017);
- Regolamento in materia di trattamento del denaro contante (nuova adozione maggio 2017);
- Regolamento per la gestione del sito internet (nuova adozione del febbraio 2017);
- Regolamento *Risk Appetite Framework* (RAF) (revisione del febbraio 2017);
- Regolamento del credito (revisioni varie nel corso del 2017);
- Disposizioni attuative del Regolamento del Credito (revisioni varie nel corso del 2017);
- Limiti operativi nei portafogli della finanza (revisioni varie nel corso del 2017);
- Linee guida per la definizione dei criteri delle rettifiche di valore dei crediti (revisioni varie nel 2017);
- *Privacy* - Regolamento sull'utilizzo dei sistemi informatici (nuova adozione settembre 2017);
- *Policy* per la rottamazione di pc e affini (nuova adozione febbraio 2017).

La Banca intende comunque continuare a migliorare gli aspetti riguardanti i "Presidi organizzativi", quali:

- attività di *Risk Self Assessment*;
- meccanismi di coordinamento tra le funzioni di controllo;
- adeguatezza dei Presidi Specialistici;
- modelli interni;
- sistemi informatici.

In un contesto ancora caratterizzato da impattanti novità normative su cui spesso si concentrano dubbi interpretativi, si evidenziano di seguito le ulteriori attività progettuali svolte nel corso del 2017:

• **Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9**

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 Strumenti Finanziari (di seguito anche "Standard" o "IFRS 9") che - nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari - sostituisce integralmente l'attuale IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione", modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle stesse.

La Banca partecipa e fa riferimento alle iniziative progettuali di Categoria per l'applicazione dell'IFRS 9 avviate, in prima battuta, da Federcasse (limitatamente alla declinazione dei requisiti normativi) e sviluppate dalla futura capogruppo e dalla struttura tecnica delegata (centro servizi informatici) di riferimento.

Stante gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di "classificazione e misurazione", "*impairment*", "*hedge accounting*"), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Federcasse ha avviato nel primo trimestre del 2016 un tavolo nazionale (al quale hanno partecipato referenti tecnici sulle tematiche in ambito delle strutture applicative di Categoria, delle banche di secondo livello, future capogruppo, di un campione di BCC rappresentativo dei diversi ambiti geografici e operativi) con la principale finalità di coadiuvare i gruppi di lavoro attivati presso le diverse strutture tecniche di Categoria referenti dello sviluppo delle soluzioni metodologiche e applicative per l'adeguamento. Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di *impairment*, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla *compliance* alle nuove regole delle BCC, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di *policy*, sono state portate avanti, invece, dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla futura capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento. A tutte le citate attività la Banca prende parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del *Risk Management*, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento del Direttore Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

• **Classificazione e misurazione**

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche "CA");
- *Fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*Fair Value through Other Comprehensive Income*, di seguito anche "FVOCI");
- *Fair value* con impatto a conto economico (ovvero *Fair Value through Profit and Loss*, di seguito anche "FVTPL").

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

1. l'associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (laddove l'aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);



2. l'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. *Solely Payment of Principal and interest test* di seguito anche "*SPPI test*").

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di business secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al *fair value* rilevato a conto economico oppure al *fair value* rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (*first time adoption, FTA*), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in *FTA* e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di business e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il business.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "*pricing*" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo, nuovi ed importanti cambiamenti normativi sono all'orizzonte (alcuni dei quali collegati all'applicazione dello standard, quali il venire meno del filtro prudenziale che ha permesso sino a tutto il 2017 alle banche c.d. "*less significant*" di non imputare ai fondi propri le riserve di valutazione dei titoli governativi dell'area euro detenuti nel portafoglio "disponibili per la vendita" - *available for sales, AFS*).

Importanti sono anche le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo Iccrea, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate, come detto, alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato – con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia *retail*, sia *corporate*) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 "finanziamenti e crediti - L&R", appare riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (*Hold to Collect*, di seguito anche "HTC"), secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell'*SPPI test*, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses - ECL*) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono applicabili ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a obbligazioni e titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nelle voci dell'attivo dello stato patrimoniale 40 "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS" e 50 "attività finanziarie detenute sino a scadenza - HTM". Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche di Categoria o da altri enti finanziari, polizze di capitalizzazione e quote di OICR (attualmente detenuti nei portafogli IAS 39, "finanziamenti e crediti - L&R" e "AFS"). Tutti i citati strumenti rientrano nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza.

In misura solo residuale, la Banca detiene titoli di debito con finalità di *trading*, attualmente classificati, ai sensi dello IAS 39, nella voce 20 dell'attivo di stato patrimoniale "attività finanziarie detenute per la negoziazione - HFT". Tali strumenti fanno parte del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

I titoli di debito del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono dalla Banca detenuti con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di business, a seconda dei casi, "HTC" e "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita" (o *Hold to Collect and Sell*, di seguito anche "HTCS"), modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Con specifico riguardo ai titoli detenuti nei portafogli contabili IAS 39 "HTM" e "L&R", titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza che la Banca ha in prospettiva sia l'intenzione, sia la capacità di detenzione sino a scadenza, si sono evidenziate le condizioni per qualificare, in continuità con il precedente, un modello di business "HTC" secondo il quale i titoli in argomento sono gestiti in termini finanziari e di rischio di credito fino alla scadenza e, verificato il superamento dell'*SPPI test*, si opera la valutazione al costo ammortizzato e la determinazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses - ECL*).

Relativamente invece ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 "AFS", sono enucleabili alcuni sotto-portafogli caratterizzati, anche in chiave prospettica, da più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l'esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi portano, a seconda dei casi, all'attribuzione di un modello di business "HTC" o "HTCS".

La prospettiva gestionale futura inerente a tali specifiche componenti operative è stata peraltro indirizzata, come anticipato, anche alla luce del diverso scenario strategico e operativo configurabile nell'immediato futuro a seguito della prossima costituzione del gruppo bancario cooperativo. Le analisi conseguentemente condotte in termini di sostenibilità dei rischi assunti - oltre che in ottica individuale, anche in chiave consolidata - con particolare riferimento all'esposizione al rischio sovrano (legata al dimensionamento della componente di titoli di stato attualmente detenuti nel portafoglio in argomento, alla relativa *duration* media, alla volatilità implicita dei relativi valori qualora si



configurassero scenari di stress) e di diverso assetto operativo, conseguente al previsto accentrato di determinate operatività, hanno inciso sulla definizione dei modelli di business. Le valutazioni in tal senso complessivamente sviluppate determinano una parziale discontinuità rispetto alla configurazione contabile al 31 dicembre 2017 (con futura valutazione di una parte (significativa) di titoli attualmente valutati a *fair value* con impatto a patrimonio netto, al costo ammortizzato).

I titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza vengono detenuti dalla Banca allo scopo di beneficiare di differenze tra i prezzi di acquisto e di vendita al verificarsi delle attese di movimenti del mercato di riferimento di breve periodo e/o riconducibili a opportunità di arbitraggio. Per tali titoli, sulla base delle analisi condotte, è stato definito un modello di business "Other". La valutazione conseguente è al *fair value* con impatto a conto economico.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption, FTA*).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti "eletti" ai *business model* "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione e alcuni titoli strutturati.

Si segnala, inoltre, che, anche alla luce dei chiarimenti in proposito forniti dall'*IFRS Interpretation Committee*, i fondi di investimento (aperti o chiusi), al 31 dicembre 2017 detenuti nel portafoglio AFS, saranno valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Infine, con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. Anche eventuali vendite di attività finanziarie nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione che non ottengono la c.d. *derecognition* sono considerate conformi a un modello di business HTC.

Sono in corso, a cura della struttura tecnica di riferimento, le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio; nelle more di tale sviluppo applicativo il monitoraggio è assicurato dagli operatori del *desk* finanza sulla base di strutturati *reporting* giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di *trading*, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'*impairment*. La componente residuale di strumenti di capitale detenuti nel portafoglio di negoziazione sarà invece valutata al *fair value* con impatto a conto economico.

• **Impairment**

Con riferimento all'*impairment* delle attività finanziarie, l'IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa ("*Expected Credit Loss*" - ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva ("*Incurred Loss*") disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o "*bucket*") disciplinati dal principio:

- stage 1, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano

obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;

- stage 2, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;
- stage 3, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di *reporting*. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati "impaired" in base allo IAS 39 (esclusi gli IBNR); la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni *in bonis* allocate nello stage 2, con una prospettiva *lifetime* e incorporando elementi *forward looking*, ma con modalità analitica.

Con riferimento al nuovo modello di *impairment* le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- la definizione delle modalità di *tracking* della qualità creditizia;
- la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni *in bonis* negli stage 1 o 2;
- l'elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni *forward looking*, per lo *staging* delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (*expected credit loss - ECL*) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e *lifetime* (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);
- la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni *impaired* ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio 3 e il mantenimento, anche nel nuovo contesto normativo, dell'allineamento tra le definizioni di esposizione deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, permette di mantenere le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni, al netto della rinuncia, da parte della Banca, alla confutazione della presunzione opponibile definita dal principio sulla cui base i crediti che evidenziano sconfinamenti/scaduti continuativi maggiori o uguali a 90 giorni, quale che ne sia la materialità, sono allocati allo stadio 3.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di stage sono quindi:

- la variazione - rispetto al momento di prima iscrizione - della probabilità di default (PD) *lifetime* (a 12 mesi, con riferimento alle controparti *corporate* e *retail*, verificato che la stessa costituisce un'adeguata *proxy* della PD *lifetime*) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (SICR); si tratta di un criterio "relativo" che costituisce il principale driver sottostante all'allocazione dell'attività finanziaria nei diversi stage previsti dal principio; la valutazione del SICR avviene per singolo rapporto sulla base delle misure di PD assegnate alla controparte;
- l'eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo stadio 2 a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;
- la presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale; anche in tale circostanza si presume l'evidenza di un significativo incremento del rischio di credito e la necessità di classificare l'esposizione tra quelle il cui merito creditizio risulta significativamente aumentato dopo l'iscrizione iniziale, a prescindere dalle evidenze di cui ai due punti precedenti. Al termine del *probation period* regolamentare, in assenza di evidenze qualificanti comunque il SICR o il permanere nella condizione di esposizione *forborne*, l'esposizione può essere riportata in stadio 1.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio *in bonis*, la Banca ricorre alla semplificazione della c.d. *low credit risk (LCR) exemption* prevista dal



principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è stato possibile acquisire la PD *lifetime* alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- classe di *rating* minore o uguale a un parametro assimilabile all'"investment grade";
- assenza di *past due* uguali o superiori a 30 giorni;
- assenza di misure di *forbearance*;

sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello stage 1.

La Banca applica alle esposizioni *in bonis* svalutazioni collettive (con l'eccezione di alcune posizioni "*large corporate*", per le quali sono previste analisi specifiche).

Con riferimento alle esposizioni dello stage 3, come anticipato, le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche. Sempre per quanto attiene alle esposizioni creditizie allocate nello stage 3, oltre a quelli - pur trascurabili - legati all'ampliamento del perimetro (derivante dall'inclusione nello stesso delle esposizioni che presentano *past due* 90 giorni anche in assenza del superamento delle soglie di materialità prudenziali), si evidenziano gli impatti incrementali delle rettifiche di valore attesi nella valutazione sviluppata con il nuovo modello di *impairment* a seguito della inclusione di variabili *forward looking* nelle valutazioni di scenario (valore futuro dei *collateral* in caso di realizzo, tassi di *re-default*, ...) e alla considerazione di scenari di vendita di parte del portafoglio deteriorato, ponderati per la relativa probabilità di accadimento, collegati agli obiettivi aziendali di conseguimento e mantenimento di specifici obiettivi di *NPL-ratio*.

Come richiesto dal principio, sono stati applicati condizionamenti *forward looking* alle misure di PD e di LGD mediante l'applicazione di moltiplicatori desunti da modelli satellite.

Per il portafoglio titoli (in particolare, la componente emessa da amministrazioni centrali) è utilizzata in via estensiva la *low credit risk exemption*.

Nel caso di non utilizzo di tale semplificazione operativa, il modello di *stage allocation* definito prevede il ricorso al confronto tra il *rating*/PD all'*origination* e alla data di riferimento. Differentemente dai crediti, per questa tipologia di esposizioni le operazioni di compravendita successive al primo acquisto di uno specifico ISIN possono rientrare nell'ordinaria attività di gestione degli strumenti detenuti. Ne è derivata l'esigenza di definire la metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e dei rimborsi che portano alla determinazione delle quantità residue delle singole transazioni cui associare il *rating*/PD all'*origination* da confrontare con quello riferito alla specifica data di *reporting*. A tali fini, la Banca ha adottato la metodologia "*first in first out*", ritenuta in linea con quanto richiesto dal principio poiché permette, in presenza di acquisti effettuati in tempi differenti, di identificare correttamente la variazione intervenuta nel rischio di credito rispetto alla iscrizione iniziale dello strumento. Inoltre, tale modalità supporta una gestione più trasparente anche dal punto di vista operativo, consentendo il continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti intervenuti rispetto a un medesimo titolo.

• **Hedge accounting**

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di *Hedge Accounting*, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il *General Hedge* e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "*opt-out*" in *first time adoption* dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (*carve-out*).

• **Policy relativa ai criteri di valutazione contabile delle posizioni classificate in Stage 3**

Premessa

Nel contesto dell'entrata in vigore del Principio Contabile IFRS 9, e al fine di garantire la piena e corretta applicazione, la Bcc Bergamasca e Orobica S.C. ha adottato un modello contabile di calcolo dell'*Expected Credit Loss* ("*ECL*") coerente con le modalità di *impairment* previste al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 basato sui seguenti principi:

- ogni NPL è attribuito ad un *Cluster* cui risulta associata una probabilità di accadimento di alcuni scenari. Tra gli scenari possibili sono considerati nella *policy* sia quello di gestione interna che quello di possibile vendita;

- la valorizzazione del livello di accantonamento è funzione della ECL derivante dalla ponderazione delle esposizioni di ogni NPL in base ai differenti scenari e alle relative probabilità;
- vengono definite regole, strutture e tempistiche per l'applicazione del modello contabile.

Nota metodologica

1. Modello di business

Le posizioni sono misurate col metodo del costo ammortizzato. Tale approccio trova supporto nelle previsioni del Capitolo 4 dello Standard IFRS 9 ("Classification") e, in particolare, nel paragrafo 4.1.2. Le posizioni in oggetto, infatti:

- sono possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari e contrattuali;
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Si considerano di conseguenza verificate le due condizioni previste nel paragrafo 4.1.2.

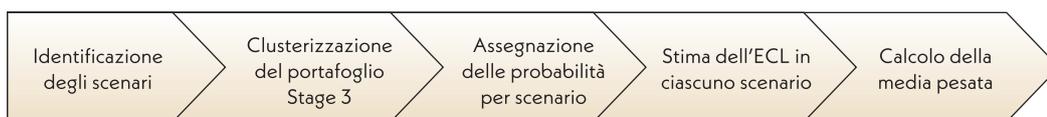
2. Metodologia di misurazione dell'ECL

Le posizioni oggetto della presente *policy* – classificate in Stage 3 – sono state oggetto di un significativo aumento del rischio di credito rispetto alla contabilizzazione iniziale secondo i termini e le previsioni dettagliate nell'appendice allo Standard (paragrafi B5.5.15 e seguenti). Sulla base del paragrafo 5.5.3 dello Standard la valutazione dell'ECL deve essere effettuata sull'intera vita prospettica della posizione.

La misurazione dell'ECL è basata sulla metodologia meglio dettagliata nel seguito ed articolata in modo tale da riflettere (cfr. Standard, paragrafo 5.5.17):

- un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità di scenario, determinando una gamma di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su (i) eventi passati, (ii) condizioni attuali e (iii) previsioni delle condizioni economiche future.

Più in particolare, il processo è articolato sui 5 passaggi di seguito indicati:



- **Identificazione degli scenari:** in questa fase vengono definiti gli scenari di valutazione, periodicamente sottoposti ad apposita validazione e, comunque, modificati solamente in presenza di necessità o riconosciuta opportunità, adeguatamente documentata.
- **Clusterizzazione del portafoglio in stage 3:** in questa fase vengono identificate singole posizioni o gruppi omogenei di posizioni. La clusterizzazione viene effettuata almeno su base annuale, in base a criteri predefiniti, oggettivi e misurabili. Tali criteri vengono validati almeno su base annuale e modificati solamente in presenza di necessità o riconosciuta opportunità, adeguatamente documentata.
- **Assegnazione delle probabilità allo scenario:** in questa fase vengono determinate, per ciascun *cluster*, le probabilità di ciascuno scenario. Per ogni *cluster*, la somma delle probabilità di tutti gli scenari è pari al 100%. Le probabilità sono riviste almeno su base annuale tenendo conto sia della strategia relativa allo specifico *cluster* della Banca che delle informazioni di cui al punto c) sopra.
- **Stima dell'ECL in ciascuno scenario:** ciascun *cluster* omogeneo / singola posizione viene valutata in ciascuno scenario secondo un modello economico finanziario di valutazione che tiene conto (i) della natura e delle informazioni specifiche delle posizioni, (ii) della tipologia di modalità gestionale prevista nel determinato scenario, (iii) del valore temporale del denaro e (iv) delle informazioni disponibili di cui al punto c) sopra.



- *Calcolo della media pesata*: il calcolo aritmetico della media pesata viene sviluppato per ciascun *cluster*, sommando - per ciascuno scenario - il prodotto della valutazione delle posizioni nel *cluster* in detto scenario per la probabilità attribuito allo scenario per quel *cluster*.

Identificazione dei possibili scenari di valutazione degli NPL

Le regole IFRS 9 richiedono che la stima delle perdite attese su crediti rifletta una gamma di possibili risultati collegati a determinati scenari a cui devono essere associate specifiche probabilità.

Gli scenari di valutazione sono definiti in stretto raccordo con le pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo per l'intero portafoglio in Stage 3. Ciascuno scenario avrà una probabilità di accadimento specifica per ciascun *cluster* cui è collegato.

Gli scenari non sono definiti in modo da coprire ogni possibile scenario di valutazione (cfr. Standard paragrafo 5.5.18) ma (coerentemente con quanto discusso nell'incontro del *IFRS Transition Group* del dicembre 2015) in modo da considerare e tenere adeguatamente conto della non linearità dei modelli di valutazione dei crediti, coprendo quindi lo spettro dei possibili esiti economici della valorizzazione degli stessi nelle diverse prevedibili evoluzioni gestionali. A tal fine, gli scenari sono definiti, ad un primo livello, sulla base delle diverse strategie gestionali e/o modalità prevedibili di realizzazione delle posizioni (in particolare: gestione interna e recupero, o dismissione), a cui si applicano diverse metodologie gestionali dalle quali scaturiscono modelli di valutazione e risultati economici che possono risultare significativamente differenti.

In tale ottica, in aggiunta alla modalità di gestione interna, si affianca anche l'attività di cessione di posizioni quale strumento ordinario di governo del rischio di credito. I possibili scenari legati alla strategia gestionale saranno dunque due:

- gestione interna;
- cessione.

È inoltre possibile prevedere un secondo livello di scenari (opzionale) che articola ulteriormente ciascuna strategia gestionale sulla base di un determinato set di ipotesi *forward looking* (a mero titolo di esempio, la valutazione nello scenario cessione, basata su diverse ipotesi inerenti il tasso di sconto richiesto dagli investitori).

In relazione allo scenario di dismissione, in linea con il paragrafo 5.5.18 dell'IFRS 9, la Banca ha definito i requisiti qualitativi in grado di documentare l'effettiva volontà e capacità di procedere alla vendita, in base ai quali valuta l'inclusione o meno dello scenario di cessione, associando la relativa probabilità di accadimento ai fini della determinazione dell'ECL.

Tali requisiti qualitativi risultano:

- "Contesto di riferimento". La Banca ha avviato un processo di formalizzazione della strategia volta ad ottimizzare la gestione dei NPL ed a garantire la sostanziale rispondenza del proprio assetto rispetto alle Linee Guida pubblicate da Banca d'Italia e BCE, considerando anche le nuove linee guida sui crediti deteriorati emanate nel corso del mese di marzo 2018 dall'Autorità di Vigilanza Europea. Queste ultime introducono (c.d. Addendum), per i crediti riclassificati come deteriorati a partire dal 1.4.2018, accantonamenti al:
 - o 100 per cento dopo due anni di anzianità per i NPL non garantiti;
 - o dal 40 per cento dopo tre anni al 100 per cento entro sette anni con un approccio progressivo per i NPL garantiti.
- "Attività di gestione dei NPL". In tale contesto, nell'ambito del progetto di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo ("GBC") facente capo a Iccrea Banca S.p.A., è stata avviata da quest'ultima una riflessione strategica sulle attività di gestione dei NPL, alla luce sia della specifica articolazione del complessivo portafoglio del futuro GBC, sia dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS9 da cui discendono cambiamenti nelle regole di valutazione delle rettifiche sui crediti. In particolare è stato avviato un progetto denominato "Opportunità IFRS 9 in ambito credito deteriorato del GBC - NPL reduction" nell'ambito del quale è stata svolta un'attività di due diligence su un campione di posizioni statisticamente rappresentative dell'intero portafoglio finalizzata a definire il valore netto della posizione in scenari valutativi di vendita. Tenuto conto delle best practice di mercato attraverso un'attività di *benchmark analysis*, il Business Plan individuale generato prevede due scenari di recupero, "Base" e "Stressato" e fornisce una stima sull'ammontare di recupero nella duplice versione, con sconto applicabile da un investitore istituzionale ovvero a valori assoluti;

- “Strategia adottata”. La Banca ha definito, documentato e dettagliato una serie di obiettivi strategici (con relativa tempistica) per governare l’esposizione al rischio di credito e minimizzare le potenziali perdite, anche attraverso la programmazione e finalizzazione di operazioni di cessione di NPL, quale ulteriore leva disponibile per la gestione del deteriorato (cfr. *NPL Strategy*).

Determinazione dei Cluster di Portafoglio

La conoscenza del Portafoglio e dei vincoli interni, nonché il monitoraggio del mercato e dei vincoli esterni consentono alla struttura responsabile della Strategia NPL di definire cluster di NPL cui associare i differenti scenari di gestione, che potranno essere rivisti allorquando si verifichi una modifica della complessiva strategia.

I cluster sono definiti in modo tracciabile sulla base delle caratteristiche delle posizioni, quali, ad esempio, le specifiche contrattuali, la tipologia di controparte/garanzia, il vintage, la dimensione, lo stato delle azioni di recupero, applicabili sia a livello di singola posizione che di cluster omogenei. Tali cluster sono validati tenendo conto di elementi esogeni alle singole posizioni, quali:

- strategia assunta dalla Banca (coerentemente con gli obiettivi quali-quantitativi definiti dalla strategia NPL);
- altri fattori esterni (ad esempio, condizioni del mercato dei crediti, strategie implementate dai competitors, indirizzi della Capogruppo, etc.).

Assegnazione di una probabilità di accadimento a ciascuno scenario

A ciascuno scenario (gestione o vendita), e per ogni cluster omogeneo di NPL, verrà attribuita una specifica probabilità di accadimento.

Ogni scenario: (i) ha la stessa probabilità per tutte le posizioni in un cluster omogeneo, mentre (ii) può avere probabilità diverse per posizioni in cluster diversi (in aderenza alle conclusioni dell’incontro del *IFRS Transition Resource Group* tenutosi a settembre 2015, riassunte nel paragrafo 41 delle minute dell’incontro). Le probabilità saranno complementari tra di loro e potranno anche prevedere la non applicabilità temporanea di uno degli scenari previsti (in sostanza si potrà prevedere in un certo periodo che un cluster possa essere considerato solo oggetto di gestione).

Le probabilità sono determinate sia su basi quantitative sia su basi qualitative supportate da dati e argomentazioni documentate (ad esempio, con riferimento a queste ultime, l’opportunità di indirizzare le strategie aziendali anche in funzione dell’appetibilità sul mercato di alcune tipologie di crediti in determinati periodi temporali). Nella stima della probabilità di accadimento dello scenario di gestione e dello scenario di cessione (per singola esposizione o per cluster portafogli) si dovrà considerare, oltre agli elementi qualitativi sopra richiamati, lo stato di avanzamento dell’eventuale programma di vendita già avviato.

Infine, nella definizione della probabilità di cessione dovrà anche essere valutato l’arco temporale entro il quale si prevede la finalizzazione della cessione (anche in coerenza con la Strategia NPL).

A fini esemplificativi, l’assegnazione delle probabilità dovrà quindi produrre come output una tabella secondo lo schema che segue:

Probabilità per cluster e per scenario

	Cluster HSP	Cluster LSP	Cluster NSP
Scenario 1 (Gestione)	Prob 10%	Prob 90%	Prob 100%
Scenario 2 (Cessione)	Prob 90%	Prob 10%	Prob 0%
Totale	100%	100%	100%

Stima dell’ECL in ciascuno scenario

Le stime delle perdite attese su crediti devono riflettere le informazioni ragionevoli e sostenibili disponibili senza costi o sforzi eccessivi, comprese le informazioni sugli eventi passati e le condizioni attuali e le previsioni delle condizioni economiche future.

I dati storici sono indicati dal principio quale base importante per la determinazione dell’ECL; è tuttavia necessario integrare i dati storici con le stime e le aspettative relative alle condizioni economiche future del prestatore, della garanzia, dello stato del mercato delle cessioni, etc. (cosiddette “forward looking information”). Tali stime e aspettative utilizzate per il calcolo dell’ECL ovviamen-



te saranno coerenti con i parametri *forward looking* utilizzati e inclusi nel piano strategico NPL. In coerenza con quanto disciplinato dal principio, nella valutazione dell'ECL la Banca stima i flussi di cassa attesi (garanzia inclusa) e considera il valore temporale del denaro. La stima dei flussi di cassa attesi viene effettuata in modo differenziato per tenere conto dello scenario in cui si sta effettuando tale valutazione. In particolare, di seguito si riportano le informazioni, le modalità e le tempistiche di stima dell'ECL sia nello scenario di gestione che in quello di cessione.

- Stima dei *cash flow* in uno scenario di gestione. Per la stima dei *cash flow* del prenditore (garanzia inclusa) in uno scenario di gestione interna vengono di seguito riportate alcune informazioni prese in considerazione:
 - informazioni sul debitore (volumi, aspetti finanziari, procedure legali, etc.);
 - *cash flow* attesi in caso di ristrutturazione del debito (in caso di UTP);
 - garanzie (valore atteso, frequenza aggiornamento perizia, tempi di escussione, etc.);
 - *vintage*;
 - tempo di recupero atteso;
 - informazioni macro economiche e di settore (PIL, tasso di disoccupazione, indice immobiliare, etc.).
- Stima dei *cash flow* in uno scenario di cessione. Per la stima dei *cash flow* derivanti dalla vendita in uno scenario di cessione verranno considerate anche le seguenti informazioni:
 - informazioni "*sellside*" ossia informazioni legate al "sottostante" (prenditore e relativa garanzia);
 - informazioni "*buyside*" ossia informazioni legate al mercato delle cessioni quali le curve di mercato storiche ed attese, analisi di *benchmarking*, tassi di attualizzazione in base alle condizioni di mercato correnti e attese per il mercato NPL che risentono delle aspettative degli investitori in termini di tassi di rendimento obiettivo (anche in riferimento a operazioni similari) e *haircut* applicati sulle garanzie, solitamente più conservativi rispetto a quelli previsti dalle *policy* di valutazione delle Banche, etc.

La stima dei *cash flow* in uno scenario di cessione sarà effettuata con modalità e tempistiche differenti a seconda della probabilità associata in coerenza con quanto definito nella Strategia NPE, e in relazione a tutti i criteri previsti per l'inclusione dello scenario di cessione nel calcolo dell'ECL.

Calcolo della media pesata

Il complessivo valore di ogni posizione sarà quindi dato dal risultato del calcolo della media del valore attualizzato dei flussi di cassa futuri nei differenti scenari, pesato per la probabilità di accadimento definita per il relativo scenario.

• Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di *impairment* e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "*lifetime*" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, non risulteranno in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni *in bonis* a ciascuna data di *reporting*, collegato all'applicazione del nuovo modello di *impairment*.

Gli impatti puntuali delle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di finale determinazione.

• Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi in-

formatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'*Impairment*, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (*expected credit loss*) tenendo anche conto delle informazioni *forward-looking*, sono stati individuati gli applicativi di *risk management* su cui effettuare il *tracking* del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la futura capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC,...) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'*impairment*, l'obiettivo degli adeguamenti programmati concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio *on-going* del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle *policy* saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il *write-off* contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di *write-off* inserita all'interno del 5° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443).

Ai sensi delle richiamate disposizioni il *write-off* non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

• Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dal centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MIFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di



servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento con la futura Capogruppo, inerenti in particolare la disciplina:

- della c.d. “*Product governance*”, volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del target market di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;
- della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela;
- della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
- dell’ammissibilità degli *inducement*;
- della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l’aggiornamento delle “Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato” contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l’accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. “sospette”, al fine di recepire l’innalzamento, da 5.000 euro a 20.000 euro, della soglia al superamento della quale devono essere notificate le operazioni effettuate dalle persone che esercitano funzioni di amministrazione, di controllo o di direzione nonché delle persone loro strettamente associate;
- l’aggiornamento delle regole di scambio di garanzie con riferimento all’operatività in derivati OTC, non compensati presso controparti centrali, alla luce dell’entrata in vigore del Regolamento delegato (UE) n. 2016/2251, attuativo del Regolamento EMIR.

Con riferimento alla disciplina dell’offerta al pubblico, è stata data concreta applicazione alle procedure adottate per assicurare nell’ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l’Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle “Avvertenze per l’Investitore”, e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

5. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell’ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l’integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l’affidabilità e l’integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell’attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell’ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dal Direttore Generale, verifica nel continuo l’efficienza e l’efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall’introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione, in materia di concessione del credito.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con il Direttore Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con il Direttore Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni, oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare rife-



rimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità** alle norme presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

- la verifica dell’adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all’assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all’ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo (OMR), acquisendo, in funzione della natura dell’operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l’obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l’identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l’individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull’affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell’archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell’Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

• **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione, nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l’obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell’impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l’attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell’ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

• **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il “Decreto”) attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell’esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate go-



vernanza della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.Lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.Lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

• **Revisione legale dei conti**

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

• **Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la *Funzione Compliance* nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle pro-

prie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;

- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la *Funzione Compliance* di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della *Funzione Compliance* una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della *Funzione Compliance* nello svolgimento delle attività di pertinenza.

• Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

• Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito è stato individuato, all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

• La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.



La Funzione ICT è altresì deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. In tal senso, principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

• **Ispettorato interno**

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca, in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e di parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare presso la Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo la Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*), dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita/e presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*) prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di *Internal Audit* della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, *compliance*, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha, tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, al Direttore Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici *report* presentati, con cadenza annuale, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici *report* e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit* ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.



5.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

6. LE ALTRE INFORMAZIONI

6.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione non ha, nel corso dell'anno, respinto alcuna richiesta di ammissione a Socio per motivi soggettivi ed ha costantemente verificato che i richiedenti possedessero i requisiti statutariamente fissati. Ha inoltre effettuato gli opportuni controlli per valutarne la persistenza per tutti i componenti la compagine sociale. Il vincolo di operatività verso Soci è costantemente rispettato, così come sono rispettate le disposizioni della Banca d'Italia e le indicazioni fornite, tempo per tempo, dalla Federazione italiana della Banche di Credito cooperativo.

La movimentazione riferita all'esercizio 2017 può essere così riassunta:

- a) alla data del 31 dicembre 2017 la compagine sociale era composta da **8.477 Soci**, con un capitale sociale di **Euro 5.980.583,32**;
- b) rispetto al 31 dicembre 2016 la compagine sociale è aumentata di **73 unità**, pari ad una variazione percentuale dello **0,087 per cento**;
- c) attualmente ai nuovi soci non è richiesto alcun sovrapprezzo sulle azioni sottoscritte;
- d) le esclusioni da Socio sono state motivate solo dal fatto che gli interessati si sono trasferiti fuori dalla zona di competenza o perché nei loro confronti sono state attivate azioni esecutive per il recupero di crediti;
- e) in coerenza con gli obiettivi enunciati ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i Soci ammessi nel corso dell'esercizio 2017 risultano così ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza:

Competenza	Soci usciti	Soci entrati	Totale Soci	Competenza	Soci usciti	Soci entrati	Totale Soci
Azzano San Paolo	-7	14	251	Martinengo			262
Bagnatica		5	43	Morengo		8	304
Bariano	-13	9	893	Pagazzano	-1		75
Basella Urganò		1	53	Pedrengo	-3	2	276
Bergamo (Celadina)	-2		145	Pognano	-3	3	64
Bergamo Centro	-4	19	329	Scanzorosciate	-2	3	57
Berzo San Fermo	-1		88	Spirano	-7	15	526
Borgo Di Terzo	-8	2	216	Stezzano	-2		242
Brusaporto	-3	2	366	Torre Boldone	-1		85
Calcinatè			188	Trescore Balneario		27	407
Cologno Al Serio	-13	9	1128	Urganò	-4	16	408
Comun Nuovo	-5	11	376	Zanica	-22	25	777
Grassobbio	-4	2	207	Zanica Sud	-5	3	351
Grone	-4	4	35	Zanica3	-1		32
Levate	-3	11	293	Totale Complessivo	-118	191	8477

attività	soci usciti	nuovi soci	numero soci
agricoltore	-1	3	59
albergatore/ristoratore		2	13
artigiano		4	76
casalinga	-8	12	506
commerciante	-3	8	266
enti pubblici			2
imprenditore	-8	9	456
industriale		1	8
lavoratore dipendente	-35	16	4747
libero professionista		13	27
pensionato	-30	14	1050
privato	-2	29	152
società	-27	7	832
studente	-3	5	157
operaio	-1	36	74
impiegato		31	45
immobiliare		1	7
totale complessivo	-118	191	8477

Età e sesso	Numero Soci
Donne	2683
Uomini	4936
Società	858
Totale	8477
fino a 20 anni	18
da 21 a 39 anni	1513
da 40 a 59 anni	3419
da 60 a 79 anni	2413
oltre 80 anni	256
Totale	8477



Residenza	SOCI	Residenza	SOCI
Adrara S. Martino	2	Martinengo	194
Albano S. Alessandro	44	Monasterolo del Castello	3
Albino	10	Morengo	283
Arcene	11	Mornico al Serio	18
Azzano S. Paolo	194	Mozzo	10
Bagnatica	65	Nembro	17
Bariano	744	Orio al Serio	12
Bergamo	455	Osio Sopra	11
Berzo San Fermo	94	Osio Sotto	26
Bolgare	38	Pagazzano	54
Borgo di Terzo	45	Paladina	1
Brignano Gera D'adda	30	Palosco	16
Brusaporto	214	Pedrengo	152
Calcinate	135	Pognano	68
Caravaggio	24	Ponteranica	13
Carrobbio degli Angeli	22	Pradalunga	3
Casazza	22	Ranica	21
Cavernago	21	Romano di Lombardia	150
Cenate Sopra	21	San Paolo d'Argon	27
Cenate Sotto	58	Scanzorosciate	60
Civate al Piano	1	Seriate	150
Cologno al Serio	1052	Sorisole	6
Comun Nuovo	291	Spirano	363
Cortenuova	13	Stezzano	271
Costa di Mezzate	23	Torre Boldone	49
Curno	11	Torre de' Roveri	22
Dalmine	43	Trescore Balneario	229
Entratico	42	Treviolo	24
Fara Olivana con Sola	3	Urgnano	578
Fornovo San Giovanni	26	Valbrembo	3
Ghisalba	64	Verdellino	16
Gorlago	28	Verdello	34
Gorle	51	Vigano San Martino	39
Grassobbio	189	Villa di Serio	16
Grone	42	Zandobbio	24
Lallio	8	Zanica	857
Levate	187	Comuni fuori zona competenza	255
Lurano	36	Totale complessivo	8477
Luzzana	43		

6.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2017 è pari a -0,56 per cento.

6.3 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Nel corso del 2017 si è sviluppata una proficua interlocuzione con l'Organo di Vigilanza, funzionale al confronto sugli interventi tempo per tempo realizzati dalla Banca in funzione dell'accoglimento delle indicazioni maturate a margine dell'intervento ispettivo dell'autunno 2016.

In tale ambito, la Banca d'Italia, pur in uno scenario connotato da volatilità dello scenario economico finanziario, da elevata incertezza del quadro regolamentare e dall'approssimarsi della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, ha richiesto, nel mese di settembre, l'elaborazione di un Piano Strategico triennale 2018-2020 che vedesse da un lato confermare l'adeguatezza quantitativa e qualitativa della Banca e dall'altro la definizione di un piano di recupero della redditività. Il Piano Strategico, come per le occasioni precedenti è stato predisposto avvalendosi del supporto e della consulenza della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

Attraverso l'acquisizione documentale di estratti delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione sulle tematiche in commento, nonché la consultazione delle informazioni segnaletiche prodotte, si è pertanto concretizzato un sostanziale *follow-up* dell'intervento ispettivo del 2016, la cui conclusione si è sostanziata con lo svolgimento di un incontro di approfondimento in data 6 marzo 2018 presso la sede di Milano della Banca d'Italia. In tale occasione sono stati in particolare oggetto di disamina aspetti connessi con:

- le previsioni del Piano Strategico 2018-2020 e il Piano di contrasto al deterioramento della redditività;
- il rischio di credito;
- il governo aziendale.

Tale incontro, che ha visto Banca d'Italia confermare la complessiva valutazione sulla Banca in area favorevole, ha rappresentato anche un aggiornamento del processo SREP 2016 che ha visto sostanzialmente confermati gli "Overall Capital Requirements Ratio" comunicati da Banca d'Italia con la precedente "Decisione sul capitale".

Nel corso del mese di giugno 2017 la Banca ha inoltre trasmesso all'Organo di Vigilanza il proprio Piano di Risanamento ai sensi delle disposizioni del TUB, Titolo IV, Capo 01-I e del TUF, Titolo IV, Capo I-bis, redatto, facendo riferimento allo schema suggerito dal Movimento Cooperativo (schema di Federazione Lombarda che ha declinato in termini operativi le indicazioni formulate da Federcasse, che le ha preliminarmente condivise con l'Autorità di Vigilanza); detto piano è stato successivamente valutato da Banca d'Italia (Comunicazione del 21/02/18 avente per oggetto "BCC Bergamasca e Orobica. Valutazione del piano di risanamento"); con tale documento la Banca d'Italia ha richiesto alcune integrazioni in merito a:

- esigenze di adeguamento identificate su profili che, sebbene non compromettano il conseguimento delle finalità del piano, sono tali da richiedere un aggiornamento delle corrispondenti sezioni del piano;
- ulteriori possibili aree di miglioramento, di cui tener conto qualora si determinassero le condizioni per un riesame o un aggiornamento del piano.

Si evidenziano nella sostanza alcune riflessioni circa l'evoluzione della questione in commento:

- per la predisposizione del Piano di Risanamento si è fatto riferimento alle indicazioni del Movimento Cooperativo (lo schema di Federcasse era stato preliminarmente condiviso con l'Autorità di Vigilanza);
- le osservazioni evidenziate da Banca d'Italia (in base ai criteri specificati dal Regolamento EBA) sono pressoché le medesime per tutte le BCC regionali, in quanto evidentemente relative allo schema suggerito dal Movimento;
- l'Autorità di Vigilanza ha richiesto in tempi brevi integrazioni al Piano in un contesto di:
 - o alta "incertezza regolamentare" (ad esempio, attesa definizione ponderazione delle società di costruzioni) che porterà nel corso del 2018 a notevoli impatti sui coefficienti di Vigilanza;

- passaggio epocale per l'ormai prossima costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, per cui il Piano di Risanamento (vale dire, la pianificazione delle misure da adottare nell'eventualità sia necessario riequilibrare la situazione economica-finanziaria) sarà sostanzialmente strutturato a livello di Gruppo e non più a livello di singola BCC.

Anche in questo caso la Banca, seguendo le indicazioni del Movimento Cooperativo ha predisposto la "Risposta alle valutazioni di Banca d'Italia sul Piano di Risanamento", indicando:

- riscontri sulle esigenze di adeguamento descritte ed eventuali aggiornamenti delle corrispondenti sezioni del piano;
- una dichiarazione di presa visione in merito alle ulteriori aree di miglioramento rilevate, che saranno considerate qualora si determinassero le condizioni per un riesame e/o aggiornamento del piano.

7. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Alla luce dell'adozione, in data 12 dicembre 2017, del regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale, tra l'altro, è stata adottata una disciplina transitoria per l'attenuazione dell'impatto sul CET1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di valutazione delle perdite attese sui crediti introdotto dall'IFRS 9, la Banca ha espressamente esercitato l'opzione facoltativa e conseguentemente comunicato all'Autorità competente in data 25 gennaio 2018, i termini di tale determinazione.

Tale opzione prevede un meccanismo di graduale introduzione volto a mitigare l'impatto del nuovo modello di *impairment*. La disciplina di recente approvazione introduce infatti un nuovo articolo 473 bis al regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerente alla possibilità di diluizione, su 5 anni, dell'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo. Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di *impairment ECL* che incorpora elementi *forward looking*, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a un *outlook* negativo, la definizione del filtro tiene conto anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione, limitatamente ai crediti *in bonis*.

L'approccio *forward looking* del nuovo principio consente di considerare nella valutazione dei crediti allo stadio 3 anche scenari di vendita in passato non considerabili a fini contabili, almeno nell'ambito dello IAS 39.

Ai fini dell'applicazione del filtro l'impatto del nuovo modello di *impairment* è determinato come segue:

- in sede di transizione, sulla base della differenza (netto imposte) tra:
 - l'ammontare delle rettifiche di valore (perdite attese: a 12 mesi inerenti alle esposizioni *in bonis* allocate allo stadio 1; *lifetime* sulle esposizioni *in bonis* allocate allo stadio 2 e sulle esposizioni deteriorate allocate allo stadio 3) determinate sulla base del nuovo modello di *impairment* al 1° gennaio 2018 sulle esposizioni in perimetro applicativo del nuovo modello di *impairment*, in essere al 31 dicembre 2017, meno l'ammontare complessivo delle rettifiche IAS 39 al 31 dicembre 2017 sugli strumenti finanziari classificati nei portafogli contabili L&R, HTM, AFS (diversi dagli strumenti di capitale e dalle quote di OICR);
- nelle successive date di riferimento (sulla base di un'ulteriore opzione potenzialmente non esercitabile) l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, se positiva, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul credito *in bonis* (stadi 1 e 2) alla data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sul solo credito *in bonis*, al 1° gennaio 2018.

La Norma permette pertanto di diluire:

1. l'impatto incrementale registrato sulla valutazione delle esposizioni *in bonis* e deteriorate alla data di transizione al nuovo principio determinata dall'applicazione del relativo modello di *impairment* (componente statica del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore inerente alle sole esposizioni *in bonis* rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9 (componente dinamica del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95 per cento;
- 2019 - 85 per cento;
- 2020 - 70 per cento;
- 2021 - 50 per cento;
- 2022 - 25 per cento.

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato come complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Con l'obiettivo di rifocalizzare l'operatività sulle attività core e di generazione del valore garantendo al contempo l'aderenza alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, la Banca ha inoltre avviato nel corso del mese di marzo 2018 un processo di formalizzazione di una strategia volta a:

- ottimizzare la gestione degli NPL;
- armonizzare l'approccio per l'identificazione e la gestione delle esposizioni deteriorate a livello di Gruppo in coerenza con quanto previsto dalle linee guida BCE;
- garantire la sostanziale rispondenza dell'assetto della Banca alle Linee Guida pubblicate da Banca d'Italia e BCE in considerazione anche delle nuove linee guida sui crediti deteriorati emanate nel corso del mese di marzo 2018 dalla BCE. Queste ultime introducono - per i crediti che a partire dal primo aprile 2018 verranno riclassificati come deteriorati - accantonamenti al 100 per cento dopo due anni di anzianità per gli NPL non garantiti e dal 40 per cento al 100 per cento con un approccio progressivo entro i sette anni per i garantiti (c.d. *Addendum*).

È stato al riguardo adottato dal Consiglio di Amministrazione in data 28 marzo 2018 un piano operativo denominato "*NPL Strategy*". In relazione alle iniziative che si intende concretamente attuare, si evidenzia la volontà di procedere all'introduzione di scenari di vendita per talune posizioni classificate a sofferenza e a inadempienza probabile.

Quanto precede nell'ambito del progetto avviato da Iccrea Banca denominato "Opportunità IFRS 9 in ambito credito deteriorato del GBC - *NPL reduction*" e a cui la Banca ha aderito nel corso del mese di gennaio 2018.

Le finalità del Progetto sono preliminarmente volte all'analisi e alla valutazione dei crediti classificati a sofferenza e a inadempienza probabile delle Banche aderenti al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. In particolare, nell'ambito di tale Progetto è stata condotta dalla Società BCC Gestione Crediti S.p.A. un'analisi tenendo conto delle *best practice* di mercato attraverso un'attività di *benchmark analysis* prevedendo due scenari di recupero, quello "Base" e quello cosiddetto "Stressato" e fornendo una stima sull'ammontare di recupero nella duplice versione, con sconto applicabile da un investitore istituzionale ovvero a valori assoluti.

Nei mesi a venire la nostra Banca, così come le altre aderenti al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, sarà interessata dalle iniziative tempo per tempo promosse (GACS, cessioni a operatori specializzati) in funzione della concreta realizzazione del piano di riduzione degli NPL, coerentemente con le previsioni del Piano Strategico sottoposto dalla costituenda Capogruppo alla BCE nell'ambito del processo autorizzativo per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.



8. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Al 31 dicembre 2017 non sono presenti attività di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi.

Le attività di rischio verso soggetti collegati ammontano complessivamente a nominali 9,44 milioni di euro, per un valore ponderato di 6,24 milioni di euro.

Nel corso del 2017 è stata effettuata una sola operazione verso soggetti collegati (diversa dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare di 200 mila euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche in materia.

9. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'evoluzione della gestione della Banca nel 2018 non potrà che essere significativamente condizionata da tutta una serie di fattori esogeni; primo fra tutti la costituzione e l'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, che verrà sancita (previa convocazione di un'apposita Assemblea Straordinaria dei Soci nel prossimo autunno), dalla sottoscrizione del cd. "Patto di Coesione" che comporterà, a tendere, un'operatività connaturata da livelli di autonomia modulati in funzione di un approccio basato sul rischio ("*risk based approach*") e sulla base di parametri oggettivamente individuati. In tal senso la Capogruppo svolgerà un'azione di direzione strategica e controllo, garantendo in tal senso la stabilità, la liquidità e la conformità delle singole banche aderenti alle nuove regole dell'unione bancaria.

Ma non da meno sono da considerarsi gli impatti derivanti da:

- sollecitazioni provenienti dall'Autorità di Vigilanza affinché l'unità di direzione strategica della Capogruppo abbia ad iniziare ben prima della costituzione del Gruppo; quindi dal punto di vista gestionale e sostanziale "da subito" le Bcc devono coordinarsi con la Capogruppo ("*Le banche aderenti devono iniziare a operare di comune accordo, sotto la direzione delle capogruppo, ben prima che il percorso di costituzione dei gruppi sia formalmente completato*") - cfr. la recente pubblicazione "Nuovi servizi, riforme e redditività per il cambiamento delle banche italiane" - del Governatore della Banca d'Italia);
- l'opportunità/necessità comunque di porre in essere iniziative sin da subito efficaci per recuperare margini di redditività, ponendo attenzione sulla pianificazione di interventi che, per loro natura, comportano un bilanciamento costi/benefici nel medio-lungo periodo; ad esempio per quanto concerne la rete territoriale; a tale riguardo si richiama altresì: (Circolare di Banca d'Italia 285/13, Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III "Contratto di coesione e garanzia in solido", paragrafo 1.6 "Decisioni di rilievo strategico": "... *Il contratto di coesione attribuisce alla capogruppo il compito di emanare disposizioni vincolanti concernenti l'articolazione territoriale e la rete distributiva (anche fuori sede) delle banche del gruppo, volti a coordinare e razionalizzare la presenza nel territorio mediante succursali e altri canali distributivi in un'ottica di efficienza ed eliminazione delle duplicazioni. In tale ambito, la capogruppo predispone il piano di sviluppo territoriale per l'intero gruppo, raccogliendo e coordinando le proposte delle banche affiliate ...*";
- esercizio di "*comprehensive assessment*" ("*asset quality review*" + "*stress test*") da parte della BCE (sempre in funzione dell'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea);
- riflessi contabili relativi alla valutazione delle poste di bilancio sulla base del nuovo principio contabile IFRS9;
- "*Addendum BCE*" per gestione "*NPL-Non Performing Loans*";
- Linee Guida della Banca d'Italia per le banche "*LSI - Less Significant Institutions*" in materia di gestione dei crediti deteriorati;
- Progetto di "*NPL Reduction*" promosso dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

In un contesto macroeconomico che mostra consolidati segnali di ripresa, ma pur sempre caratterizzato da tassi di interesse in territorio negativo, si prevede una crescita, seppur contenuta, dell'ammontare degli impieghi vivi considerando che gli ammortamenti dei mutui in corso possano essere completamente compensati da nuove erogazioni e che le altre forme tecniche dimostrino una discreta dinamicità rispetto al 2017.

È invece prevedibile una riduzione dei volumi della raccolta diretta anche in ragione della perdurante determinazione di perseguire il parziale travaso della stessa sulla raccolta "indiretta amministrata" e conseguentemente di registrare un aumento del comparto del "risparmio gestito".

Per quanto riguarda il **marginale di interesse**, a fronte di una ulteriore variazione in diminuzione dello spread relativo alle attività verso la clientela e dell'introito degli interessi attivi sul finanziamento T-LTRO per il raggiungimento del *benchmark* sugli impieghi, si prevede, di contro, una significativa contrazione dell'apporto dato dal rendimento della Tesoreria Aziendale; conseguentemente il margine d'interesse è previsto in complessiva riduzione per il 2018.

Parimenti, per quanto concerne il **marginale di intermediazione** del conto economico è prevista una diminuzione condizionata dalla drastica riduzione attesa dal contributo derivante dagli utili sui titoli di proprietà, solo in parte mitigata dall'incremento delle commissioni nette quale risultato della messa a regime dell'attività di consulenza in materia di investimenti pianificata negli anni scorsi.

Nell'ottica del perseguimento di una sostanziale razionalizzazione dei **costi operativi** si prevede di poter conseguire nel corso del 2018 una ulteriore contrazione degli stessi grazie ad una serie d'interventi pianificati nell'ambito di un complessivo "Piano organico di contrasto al deterioramento della redditività definito dalla Banca nell'ambito della definizione del Piano Strategico 2018-2020.

Tutti i fattori esogeni ed endogeni precedentemente richiamati, dispiegando i loro effetti, al momento, in taluni casi non quantificabili in modo puntuale, determineranno il **risultato netto**, verso il quale la Banca è chiamata a confrontarsi potendo comunque contare su una confermata adeguata **eccedenza patrimoniale** rispetto ai requisiti obbligatori fissati dall'Autorità di Vigilanza.

10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

se ci preoccupassimo soltanto di adempiere alle regole, senza continuare a sentire la sollecitazione e la sfida a compiere la missione per cui le nostre banche sono nate, avremmo ridotto di troppo i nostri obiettivi.

Fenomeni dirompenti – le disuguaglianze antiche e nuove, la demografia, le migrazioni, la sicurezza, il cambiamento climatico e la salute, l'automazione del lavoro – non sono affrontabili con vecchie ricette e richiedono un orizzonte condiviso e l'unione delle forze.

All'Europa serve più mutualità. Nel senso letterale, dell'aiuto scambievole e reciproco tra soggetti diversi. Nel senso economico, del volontario mettersi insieme per perseguire più efficacemente un interesse comune. Nel senso imprenditoriale inteso dal nostro codice civile, ovvero "fornire ai soci beni o servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato". Nel senso finanziario, del riconoscere spazio e ruolo a banche che perseguono specifiche finalità d'impresa, diverse da quelle delle società di capitale e orientate a promuovere un vantaggio a favore dei Soci e delle comunità locali.

La mutualità può essere uno strumento di attuazione della strategia "Europa 2020". Per realizzare l'obiettivo dichiarato di "una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come mezzo per superare le carenze strutturali dell'economia, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile".

Noi ci siamo. Siamo presenti ed impegnati per questi obiettivi. Ad attuare un modello di banca controcorrente. Anche sul piano culturale.

Di mutualità e cooperazione c'è bisogno anche nell'era dei Gruppi Bancari Cooperativi. Tra Gruppi Bancari Cooperativi.



70 anni fa veniva scritto nella Costituzione italiana l'art. 45.

Fu il frutto di un dibattito politico assolutamente trasversale, ma unanime nel sostenere il valore dell'esperienza cooperativa che rappresenta – sono le parole di uno dei Deputati intervenuti nel dibattito – una *“forza viva e operante, in cui si assommano desiderio di rinascita, fede nell'avvenire, dignità del lavoro”*. Per questo la cooperazione *“deve essere riconosciuta dal popolo e dallo Stato come elemento di vita democratica, di progresso sociale”*.

Quest'anno in tutta Europa si ricorderanno i 200 anni della nascita di Federico Guglielmo Raiffeisen, fondatore della cooperazione di credito. La Costituzione e lo spirito del fondatore alimentano la voglia delle BCC di essere e restare vicine ai territori. Profondamente, ed autenticamente, *“nel cuore del Paese”*.

Questo *“capitale di relazione”* va meglio messo a frutto, perché continui a produrre vantaggi per Soci e comunità locali e sostenibilità prospettica per le nostre banche.

La mutualità è necessaria ai nostri contemporanei e alle generazioni di domani.

11. PROGETTO DI COPERTURA DELLA PERDITA DI ESERCIZIO

La perdita di esercizio ammonta ad euro 8.913.811,33. Si propone all'Assemblea di procedere alla sua copertura tramite la riserva legale.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2017 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Data 28 marzo 2018



BILANCIO

2017

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'attivo	31.12.2017	31.12.2016
10. Cassa e disponibilità liquide	5.505.329	5.441.591
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	117.138	9.747.131
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	510.474.477	392.505.477
60. Crediti verso banche	64.456.690	58.792.838
70. Crediti verso clientela	940.813.666	939.358.499
80. Derivati di copertura	1.186	
110. Attività materiali	33.373.083	34.320.378
120. Attività immateriali	6.302	14.351
130. Attività fiscali	17.775.107	19.665.344
a) correnti	5.525.023	6.751.478
b) anticipate	12.250.084	12.913.866
di cui alla L. 214/2011	9.047.949	9.510.018
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.713.965	1.916.822
150. Altre attività	10.694.236	12.256.644
Totale dell'attivo	1.585.931.179	1.474.019.075

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci dell'attivo	31.12.2017	31.12.2016
10. Debiti verso banche	161.569.891	85.384.554
20. Debiti verso clientela	955.740.141	822.996.035
30. Titoli in circolazione	321.441.427	403.233.914
60. Derivati di copertura	7.495.328	11.958.630
80. Passività fiscali	353.686	758.588
a) correnti	301.271	686.044
b) differite	52.415	72.544
100. Altre passività	7.483.536	9.088.824
110. Trattamento di fine rapporto del personale	3.360.845	3.727.804
120. Fondi per rischi e oneri:	693.404	728.589
b) altri fondi	693.404	728.589
130. Riserve da valutazione	(4.813.697)	(5.402.925)
160. Riserve	135.539.846	141.485.718
170. Sovrapprezzi di emissione	0	999.169
180. Capitale	5.980.583	6.012.807
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(8.913.811)	(6.952.632)
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.585.931.179	1.474.019.075

**CONTO ECONOMICO**

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	31.685.612	33.455.934
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(8.526.196)	(10.697.996)
30. Margine di interesse	23.159.416	22.757.938
40. Commissioni attive	9.017.569	7.960.793
50. Commissioni passive	(1.055.971)	(883.416)
60. Commissioni nette	7.961.598	7.077.377
70. Dividendi e proventi simili	159.941	188.222
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(24.192)	161.155
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(2.692.617)	(231)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.774.864	4.539.589
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.328.137	4.467.328
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.386.133	
d) passività finanziarie	60.594	72.261
120. Margine di intermediazione	34.339.010	34.724.050
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(19.408.330)	(17.667.652)
a) crediti	(19.179.054)	(17.356.311)
d) altre operazioni finanziarie	(229.276)	(311.341)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	14.930.680	17.056.398
150. Spese amministrative:	(25.907.121)	(27.173.944)
a) spese per il personale	(15.431.019)	(16.180.791)
b) altre spese amministrative	(10.476.102)	(10.993.153)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	16.120	(208.362)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.573.497)	(1.338.427)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(8.049)	(9.402)
190. Altri oneri/proventi di gestione	3.517.499	3.335.037
200. Costi operativi	(23.955.048)	(25.395.098)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	2.009	(110.363)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(9.022.359)	(8.449.063)
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	108.548	1.496.431
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(8.913.811)	(6.952.632)
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(8.913.811)	(6.952.632)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(8.913.811)	(6.952.632)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	17.931	(83.310)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	571.297	(4.142.870)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	589.228	(4.226.180)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(8.324.583)	(11.178.812)

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

ESERCIZIO 2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2016		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2016			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Dividendi su proprie azioni			Stock options	
Capitale:	6.197.161		6.197.161				49.342	(233.696)							6.012.807
a) azioni ordinarie	6.197.161		6.197.161				49.342	(233.696)							6.012.807
b) altre azioni			-												-
Sovrapprezzi di emissione	1.017.978		1.017.978					(18.809)							999.169
Riserve:	140.919.807		140.919.807	560.570		5.341									141.485.718
a) di utili	140.193.387		140.193.387	560.570		5.341									140.759.298
b) altre	726.420		726.420												726.420
Riserve da valutazione	(1.176.745)		(1.176.745)										(4.226.180)		(5.402.925)
Strumenti di capitale			-												-
Azioni proprie			-												-
Utile (Perdita) di esercizio	577.907		577.907	(560.570)	(17.337)									(6.952.632)	(6.952.632)
Patrimonio netto	147.536.108		147.536.108		(17.337)	5.341	49.342	(252.505)						(11.178.812)	136.142.137

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO****ESERCIZIO 2017**

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2017		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Dividendi su proprie azioni			Stock options
Capitale:	6.012.807		6.012.807				13.375	(45.599)						5.980.583
a) azioni ordinarie	6.012.807		6.012.807				13.375	(45.599)						5.980.583
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	999.169		999.169	(999.169)										
Riserve:	141.485.718		141.485.718	(5.953.463)	7.591									135.539.846
a) di utili	140.759.298		140.759.298	(5.227.043)	7.591									135.539.846
b) altre	726.420		726.420	(726.420)										
Riserve da valutazione	(5.402.925)		(5.402.925)									589.228	(4.813.697)	
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(6.952.632)		(6.952.632)	6.952.632								(8.913.811)	(8.913.811)	
Patrimonio netto	136.142.137		136.142.137			7.591	13.375	(45.599)				(8.324.583)	127.792.921	

RENDICONTO FINANZIARIO **Metodo indiretto**

	Importo	
	2017	2016
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	31.407.759	10.609.181
risultato d'esercizio (+/-)	(8.913.811)	(6.952.632)
plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	80	2.191
plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.554.997	(1.255.064)
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	38.705.808	18.176.965
rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.581.546	1.356.244
accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	27.395	493.928
imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
altri aggiustamenti (+/-)	(1.548.256)	(1.212.451)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(149.448.690)	(48.274.228)
attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.629.912	(6.952.188)
attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
attività finanziarie disponibili per la vendita	(117.286.845)	(32.507.060)
crediti verso banche: a vista	(8.223.646)	(14.635.253)
crediti verso banche: altri crediti	2.399.852	18.900.284
crediti verso clientela	(38.430.722)	(7.432.757)
altre attività	2.462.758	(5.647.254)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	119.398.288	37.355.722
debiti verso banche: a vista	76.185.337	46.941.341
debiti verso banche: altri debiti		
debiti verso clientela	132.744.106	63.341.857
titoli in circolazione	(82.620.132)	(64.041.283)
passività finanziarie di negoziazione		(6.432)
passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
altre passività	(6.911.024)	(8.879.761)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.357.356	(309.325)

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo indiretto

	Importo	
	2017	2016
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.047.838	1.916.698
vendite di partecipazioni		
dividendi incassati su partecipazioni	159.941	188.222
vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
vendite di attività materiali	887.897	1.728.476
vendite di attività immateriali		
vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(2.309.232)	(2.080.604)
acquisti di partecipazioni		
acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
acquisti di attività materiali	(2.309.232)	(2.080.604)
acquisti di attività immateriali		
acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.261.393)	(163.906)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
emissioni/acquisti di azioni proprie	(32.224)	(203.163)
emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(32.224)	(203.163)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	63.739	(676.394)

LEGENDA
 (+) generata
 (-) assorbita

RICONCLIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.441.591	6.117.985
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	63.739	(676.394)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.505.329	5.441.591



NOTA INTEGRATIVA

2017

NOTA INTEGRATIVA**PARTE A - Politiche contabili****PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale****PARTE C - Informazioni sul conto economico****PARTE D - Redditività complessiva****PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura****PARTE F - Informazioni sul patrimonio****PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda****PARTE H - Operazioni con parti correlate****PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali****PARTE L - Informativa di settore**

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI**A.1 - PARTE GENERALE****Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazio-



ne di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informazione fornita.

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore. Il nuovo principio copre tre ambiti:

- Classificazione e misurazione

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- Impairment

Al riguardo, viene introdotto un modello di *impairment* basato sulle perdite attese ("*expected losses*") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*.

Il principio prevede la classificazione dei crediti, così come degli altri strumenti finanziari, in tre classi ("*stages*") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale è pari alla durata residua del credito o dello strumento finanziario ("*lifetime expected loss*").

- Hedge accounting:

Per l'*Hedge accounting* si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

FederCasse ha avviato sin dal 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla

prima applicazione del nuovo principio, in ragione delle rilevanti novità e impatti da questo introdotti. Il progetto si è posto l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, atti a consentirne l'effettiva e più efficace applicazione. Per quanto attiene gli aspetti più significativi che hanno concorso a determinare le decisioni in ordine ai criteri di classificazione, di valutazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, si fa rimando alla specifica sezione della Relazione sulla gestione che correda il bilancio.

IFRS 15 Ricavi provenienti dai contratti con i clienti

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che la banca, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque "step":

1. identificazione del contratto(o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici.
In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
2. individuazione delle obbligazioni di fare (o "*performance obligations*"): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono "distinti", tali promesse si qualificano come "*performance obligations*" e sono contabilizzate separatamente;
3. determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash;
4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le "*performance obligations*" del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse "*performance obligations*" sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le "*performance obligations*" (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "*performance obligation*": un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una "*performance obligation*" mediante il trasferimento di un bene o la prestazione un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla "*performance obligation*" che è stata soddisfatta.
Una "*performance obligation*" può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi). Nel caso di "*performance obligations*" soddisfatte durante un arco temporale, un'entità riconosce i ricavi durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "*performance obligation*".

Si evidenzia inoltre, per completezza, che nel corso del 2017 è stato omologato il Regolamento 1987/2017 – anch'esso applicabile a partire dal 1° gennaio 2018 – che modifica l'IFRS 15, le cui modifiche sono volte essenzialmente a chiarire alcuni aspetti del nuovo principio e a fornire alcune semplificazioni operative utili in fase di transizione.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società AGKNSERCA S.n.c., a cui è stato conferito l'incarico ai sensi dell'art. 2409 bis del codice civile e dell'art. 13 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, come deliberato in sede di approvazione del Progetto di Aggregazione da parte delle Assemblee Straordinarie dei Soci di ex Bcc Orobica in data 18 aprile 2015 e di ex Bcc della Bergamasca in data 19 aprile 2015.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quin-



di escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché delle attività sinora condotte e in previsione finalizzate alla costituzione dei Gruppi, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive* 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral*.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 150.b "Altre spese amministrative".

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer-Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE.

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le seguenti principali caratteristiche:

- per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato *benchmark*, del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del *benchmark*, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (*deposit facility*) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II. Al 31 dicembre 2017 la Banca, in accordo ai principi contabili internazionali, non ha rilevato il beneficio derivante dal TLTRO II.

Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (*reversal*) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal *Common Equity Tier 1* (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteria di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi. La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.



Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valu-

tate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;

- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1).

Criteria di classificazione

Nella categoria delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono classificati i titoli dotati di pagamenti fissi o determinabili, di scadenza definita, acquistati senza intento speculativo, per i quali vi sia la volontà e la capacità di mantenerli fino a scadenza, e per i quali la Banca sia in grado di recuperare, sostanzialmente, il valore iniziale dell'investimento.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo

contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico. Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteria di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quel-



lo rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti".

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali gli scaduti e gli sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD – *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteria di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - Operazioni di copertura

Criteria di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha in essere solo la prima tipologia di copertura su BTP e BTPi del portafoglio di proprietà.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra



lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "*Dollar offset method*" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 *basis point* alla curva dei tassi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento.

In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

Criteria d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value*, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.



Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del

bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Ai fini della classificazione nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono risultare immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il *fair value*, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteria di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

Gli accantonamenti riferibili a rischi ed oneri di natura fiscale sono rilevati tra le "imposte sul reddito".

13 - Debiti e titoli in circolazione**Criteria di classificazione**

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".



14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteria di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale". Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico. In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al



conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;

– le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- *Sofferenze*: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- *Inadempienze probabili* ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- *Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate*: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "*bid*" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è



previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;

- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (*exit value*) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di determinazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all’ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO**IAS/IFRS**

IAS 1 Presentazione del bilancio

IAS 2 Rimanenze

IAS 7 Rendiconto finanziario

IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori

IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio

IAS 11 Lavori su ordinazione

IAS 12 Imposte sul reddito

IAS 16 Immobili, impianti e macchinari

IAS 17 Leasing

IAS 18 Ricavi

IAS 19 Benefici per i dipendenti

IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica

IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere

IAS 23 Oneri finanziari

IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate

IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione

IAS 27 Bilancio consolidato e separato

IAS 28 Partecipazioni in società collegate

IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate

IAS 31 Partecipazioni in *joint venture*

IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio

IAS 33 Utile per azione

IAS 34 Bilanci intermedi

IAS 36 Riduzione di valore delle attività

IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali

IAS 38 Attività immateriali

IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione

REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE

1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13

1126/200, 1255/12

1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12, 1990/2017

1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12

1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12

1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12

1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1989/2017

1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13

1126/2008, 243/2010, 1255/12

1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12

1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12

1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12

1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12

1260/2008, 70/2009

632/2010, , 475/12, 1254/12

1126/2008

494/2009, 1254/12, 1174/13

1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12

1126/2008, 1274/2008, 70/2009

1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12

1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13

1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12

1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13

1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013

1126/2008, 1274/2008, 495/2009

1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12

1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013

IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli <i>International Financial Reporting Standard</i>	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12, 1988/2017
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13 Valutazione del <i>fair value</i>	1255/12
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016, 1987/2017
IFRS 16 <i>Leasing</i>	1986/2017
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 <i>Leasing</i> operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del <i>leasing</i>	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un <i>leasing</i>	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12



IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12
IFRIC 21 Tributi	1126/2008

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca non operato nell'esercizio alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle successive tabelle

A.4 – INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in *outsourcing* da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. La determinazione del *fair value* degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul *pricing* risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del *trigger* di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono - nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di *pricing* teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento
- b) Durata del titolo
- c) Rischio di default dell'emittente

Partendo da quest'ultimo, pare indubbio che la prospettiva di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi nonché la struttura della *cross-guarantee* pone effetti di mitigazione sostanziale di detti rischi che pongono sostanzialmente trascurabile la componente "idiosincratca" rispetto a quella sistemica del Credito Cooperativo (ciò ancor più in una fase in cui la sottoscrizione è da parte dei Fondi istituzionali del Credito Cooperativo).

Gli effetti sul *pricing* vanno quindi principalmente ricondotti alle altre due caratteristiche dei titoli in parola.

Data la necessità di confrontare il tasso di rendimento con strumenti di pari/analogia durata, rileva quindi l'effettività di natura di "perpetual" di detti strumenti rispetto ad analoghi strumenti di riferimento (anche nelle finalità) quali i cd. "titoli subordinati": l'assunzione di un orizzonte temporale indefinito renderebbe non confrontabile il tasso con parametri certi o eccessivamente penalizzante rispetto comunque a titoli (quali gli ATI) soggetti al possibile esercizio di opzioni "call" in genere previste (ogni anno o biennio) dopo i primi 5/6 anni dall'emissione. La recente emissione di detta categoria di strumenti non aiuta nella valutazione sull'effettivo esercizio di detta opzione.

Se a ciò si aggiunge che le finalità di emissione (e di sottoscrizione) si estendono alla necessità di fare fronte a "temporanee situazioni di difficoltà" destinate a essere superate (i.e. Piani Industriali triennali) nel breve/medio periodo appare ragionevole attribuire a detti titoli un orizzonte temporale di durata decennale (rispetto al quale confrontare i flussi cedolari definiti nei regolamenti) analogo a quella della maggior parte dei titoli subordinati presenti sul mercato.

Pare quindi del tutto sostenibile che l'insieme di tali elementi [(flusso cedolare definito, finalità di emissione (e nel sistema BCC, di sottoscrizione/detenzione da parte dei Fondi o, in prospettiva della Capogruppo), presenza di opzione "call" dopo il quinquennio)] porti ad adottare/adattare per il *pricing* il modello in uso (disponibile e oggetto di validazione, test e accettato dagli Organismi di Controlli) dello strumento più simile (subordinato).

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default - PD*)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default - LGD*)".

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.



Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di strumenti *plain vanilla*. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il *Log-Normal Forward Model*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al Livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2017, la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel Livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività, si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio".

A.4.4 Altre informazioni

la Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

Per le modalità di determinazione del *fair value*, si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio".

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	49	68		9.703	45	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	495.679	1.417	13.378	377.644	1.501	13.360
4. Derivati di copertura		1				
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	495.728	1.486	13.378	387.347	1.546	13.360
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura		7.495			11.959	
Totale		7.495			11.959	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			13.360			
2. Aumenti			156			
2.1 Acquisti			156			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			139			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi			8			
3.3 Perdite imputate a:			127			
3.3.1 Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	127			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione			4			
4. Rimanenze finali			13.377			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

La voce "2.1 - Acquisti" include:

- euro 154 mila per sottoscrizione di strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Credito Padano nell'ambito dell'azione di sostegno del Fondo di Garanzia Istituzionale;
- euro 2 mila per acquisto azioni emesse da Sinergia società consortile a responsabilità limitata.

La voce "3.2 - Rimborsi" è da attribuire a:

- titoli di classe 1 (AT1) di cui: euro 5 mila emessi dal Banco Emiliano e euro mille dalla Bcc degli Altipiani;
- euro 2 mila obbligazioni Sairgroup Finance.

La voce "3.3.2 - Perdite imputate a: Patrimonio netto" è relativa ai seguenti titoli:

- euro 78 mila titoli di classe 1 (AT1) emessi dal Credito Padano;
- euro 32 mila titoli di classe 1 (AT1) emessi dal Banco Emiliano;
- euro 2 mila titoli di classe 1 (AT1) emessi da Bcc degli Altipiani;
- euro 15 mila obbligazioni Sairgroup Finance.

La voce "3.5 - Altre variazioni in diminuzione" è riferita alle obbligazioni Sairgroup Finance.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività della specie pertanto la presente tabella non viene compilata



A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività e passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	64.457		1.105	63.458	58.793		479	58.291
3. Crediti verso la clientela	940.814		1.973	1.026.700	939.358		1.601	1.027.487
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.834			2.400	2.271			2.275
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.714			2.735	1.917			2.044
Totale	1.009.819		3.078	1.095.293	1.002.339		2.080	1.090.097
1. Debiti verso banche	161.570			161.570	85.385			85.385
2. Debiti verso clientela	955.740			955.740	822.996			822.996
3. Titoli in circolazione	321.441		321.441		403.234		403.234	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.438.751		321.441	1.117.310	1.311.615		403.234	908.381

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Lo IAS 39 prevede che nel caso in cui una transazione sia condotta a valori di mercato, essa comporta la coincidenza tra prezzo di transazione e *fair value*. Qualora la transazione non sia stata condotta a valori di mercato, i due valori non coincidono. La differenza potrà generare un utile (*day 1 profit*) o un perdita (*day 1 loss*).

Il c.d. “*day one profit/loss*” rappresenta, per gli strumenti finanziari non quotati nei mercati attivi, la differenza, in prima iscrizione, tra il prezzo regolato nel contratto e il *fair value* stimato seguendo un modello interno. La Banca, nel corso dell’esercizio 2018, ha stipulando con ICCREA dei contratti derivati (strumenti finanziari non quotati nei mercati attivi) con la sola finalità di mitigare i rischi derivanti dalla variazione di tasso e dal rischio di inflazione su BTPi iscritti fra i titoli AFS; l’Asset swap su BTPi replica “sinteticamente” un titolo a tasso variabile (*floating rate note*).

Questi contratti derivati, acquisiti nell’esercizio 2018, hanno trovato allocazione alla voce 80 dell’attivo dello stato patrimoniale “Derivati di copertura” per quelli che al 31.12 presentavano un *fair value* positivo, e all’analogha voce 60 del passivo dello stato patrimoniale “Derivati di copertura” per quelli che alla stessa data presentavano un *fair value* negativo.

Per tale tipologia di strumenti finanziari il prezzo regolato in contratto, in prima iscrizione, è nullo e pertanto il differenziale tra prezzo regolato e *fair value* è rappresentato esclusivamente dal *fair value* attribuito, interamente imputato al conto economico alla voce 90 “Risultato netto dell’attività di copertura”.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Cassa	5.505	5.442
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	5.505	5.442

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 142 mila euro.

La sottovoce "Depositi liberi presso Banche Centrali" non comprende la riserva obbligatoria in quanto inclusa nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso Banche".

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	49			9.703		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	49			9.703		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	49			9.703		
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		68			45	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
1.3 altri		68			45	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B		68			45	
Totale (A+B)	49	68		9.703	45	

I titoli di debito sono composti esclusivamente da titoli dello Stato italiano.

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.1.3 si riferisce alla componente opzionale implicita contenuta nei finanziamenti del tipo *cap/floor*.



2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	49	9.703
a) Governi e Banche Centrali	49	9.703
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	49	9.703
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
b) Clientela	68	45
Totale B	68	45
Totale (A+B)	117	9.748

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene Attività Finanziarie valutate al fair value pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	495.375		409	377.644		37
1.1 Titoli strutturati	2.068			2.053		
1.2 Altri titoli di debito	493.307		409	375.591		37
2. Titoli di capitale			12.968			13.323
2.1 Valutati al fair value			178			
2.2 Valutati al costo			12.790			13.323
3. Quote di O.I.C.R.	305	1.417			1.501	
4. Finanziamenti						
Totale	495.680	1.417	13.377	377.644	1.501	13.360

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 510,47 milioni di euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" pari a 118,09 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente è da attribuire per nominali 98,22 milioni di euro a titoli di Stato italiani, nello specifico i titoli di Stato a tasso fisso hanno registrato un aumento per nominali 103,79 milioni di euro, mentre il comparto dei titoli di Stato a tasso variabile si è ridotto di nominali 5,56 milioni di euro.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per 395 mila euro.

Tra i titoli di capitale, al punto 2.1 "Valutati al *fair value*" sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia obbligatori e volontari.

Al riguardo, si evidenzia che si è proceduto ad una riclassificazione rispetto all'esercizio precedente, in quanto gli strumenti in oggetto lo scorso esercizio evidenziavano un *fair value* prossimo al costo di acquisizione stante l'emissione dei titoli a ridosso della chiusura dell'esercizio ed erano stati originariamente classificati alla sottovoce 2.2 "Valutati al costo".

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Iccrea Banca SpA (n° 226.394 azioni - valore nominale euro 51,65)	11.693	11.690	1,02%	1.605.843
Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo soc coop (n° 27.250 quote - valore nominale euro 5,16)	141	141	4,15%	32.903
Fondo di Garanzia Depositanti Credito Cooperativo - Consorzio fra le Casse Rurali e BCC (n° 2 quote - valore nominale 516,46)	1	1	0,35%	296
Phoenix Informatica Bancaria SpA (n° 78.626 azioni - valore nominale euro 1,00)	79	559	0,86%	85.165
Banca Popolare Etica Scpa (n° 30 azioni - valore nominale euro 52,50)	2	2	0%	85.424
Centro Servizi Aziendali Soc Coop (n° 2.060 quote - valore nominale euro 25,82)	53	53	9,04%	1.576
Bcc Energia - Consorzio del Credito Cooperativo per i Servizi Energetici (n° 1 quota - valore nominale euro 1.500,00)	2	2	0,81%	282
Sinergia Soc Cons a rl (n° 50 quote - valore nominale euro 100,00)	7	7	0,58%	1.631
Banca per lo Sviluppo della Cooperazione di Credito SpA (n° 132.800 azioni - valore nominale euro 2,50)	332	332	0,25%	137.305
Totale	12.310	12.787		1.950.425

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

I titoli di capitale "valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.



4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito	495.783	377.682
a) Governi e Banche Centrali	471.935	364.559
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	23.832	13.086
d) Altri emittenti	16	37
2. Titoli di capitale	12.968	13.323
a) Banche	12.023	12.558
b) Altri emittenti	945	765
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	179	1
- imprese non finanziarie	766	764
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	1.722	1.501
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	510.473	392.506

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 471,94 milioni di euro;
- titoli emessi da Iccrea Banca S.p.A. per 23,44 milioni di euro;
- titoli emessi da altre banche per 393 mila euro;
- titoli emessi da Sairgroup per 16 mila euro.

La voce "Quote di O.I.C.R." è composta dai seguenti fondi chiusi:

- Polis *Asset* Bancari IV per 1,41 milioni di euro;
- Investiper Italia PIR25 per 305 mila euro;
- BCC Private Equity per 9 mila euro.

Nella colonna relativa all'anno 2016 un titolo di capitale del valore di 1.032,90 euro è stato riclassificato dalla sottovoce "- altri" alla più appropriata sottovoce "- società finanziarie".

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Attività	Tipo di copertura			
	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	<i>Fair value</i>	Flussi finanziari	<i>Fair value</i>	Flussi finanziari
1. Titoli di debito	143.873		36.864	
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
5. Portafoglio				
Totale	143.873		36.864	

Le attività coperte sono rappresentate da titoli di Stato di cui:

- BTP per nominali 15 milioni di euro, oggetto della copertura è il rischio di tasso di interesse;
- BTP€i indicizzati all'inflazione Eurostat, acquistati nel corso dell'esercizio 2017, per nominali 105 milioni; *l'asset swap* copre il titolo dai rischi tasso e inflazione.

Nel corso dell'esercizio sono stati venduti BTP per nominali 12,50 milioni di euro estinguendo anticipatamente la relativa operazione di copertura che presentava scadenza agosto 2023.

Profili di Rischio

Profili di rischio	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value:		
a) rischio di tasso di interesse	143.873	36.864
b) rischio di prezzo		
c) rischio di cambio		
d) rischio di credito		
e) più rischi		
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	143.873	36.864

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2017				Totale al 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	64.456		1.105	63.458	58.792		479	58.291
1. Finanziamenti	63.458			63.458	58.291			58.291
1.1 Conti correnti e depositi liberi	46.558	X	X	X	38.494	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	9.196	X	X	X	8.023	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	7.704	X	X	X	11.774	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	7.704	X	X	X	11.774	X	X	X
2. Titoli di debito	998		1.105		501		479	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	998	X	X	X	501	X	X	X
Totale	64.456		1.105	63.458	58.792		479	58.291

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio



I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 8,36 milioni di euro. Nella sottovoce 2.2 "Altri titoli di debito" sono ricompresi i prestiti subordinati emessi dalla BCC Bergamo e Valli (per 499 mila euro) e dalla Cassa Rurale di Treviglio (per 499 mila euro). A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria assolta in via indiretta, pari a 9,20 milioni di euro, detenuta presso Iccrea Banca S.p.a.

La sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti: - Altri" risulta così composta:

- 7,66 milioni di euro per deposito presso Iccrea Banca S.p.a. connesso agli obblighi di collateralizzazione previsti dalla direttiva EMIR
- 44 mila euro di euro per finanziamento al progetto "Microfinanza campesina" in Ecuador, promosso da Federcasse, capofila della partnership con Codesarrollo (Cooperativa de Ahorro y Credito "Desarrollo de los Pueblos").

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017						Totale 31.12.2016					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deter.	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deter.	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	836.629		102.212			1.026.700	813.183		124.574			1.027.487
1. Conti correnti	82.456		6.372	X	X	X	83.253		10.461	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	689.018		94.005	X	X	X	667.730		111.662	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	960		87	X	X	X	1.922		185	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	64.196		1.747	X	X	X	60.278		2.266	X	X	X
Titoli di debito	1.973					1.973	1.601					1.601
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	1.973			X	X	X	1.601			X	X	X
Totale	838.602		102.212		1.973	1.026.700	814.784		124.574		1.601	1.027.487

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

I crediti deteriorati nonché l'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella Parte E della Nota Integrativa.

Tra i crediti sono compresi:

- sovvenzioni a scadenza fissa in valuta estera per un controvalore di 365 mila euro;
- finanziamenti all'esportazione in valuta estera per un controvalore di 33 mila euro.

Nella voce 7 sono compresi anche i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

La voce 9. "Altri titoli di debito" comprende titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi delle seguenti banche in amministrazione straordinaria: Banca Padovana, BCC Irpina, Banca CrediVeneto e Bcc di Teramo. I titoli hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

La disamina sugli scostamenti è effettuata nella Relazione sulla gestione.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Finanziamenti per anticipi SBF	59.575	57.328
Rischio di portafoglio	1.128	1.260
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	4.914	3.948
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi	289	7
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
Altri	37	
Totale	65.943	62.543

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "so-spese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	1.973			1.601		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	1.973			1.601		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	1.973			1.601		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	836.629		102.212	813.183		124.574
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	2.499			2.899		
c) Altri soggetti	834.130		102.212	810.284		124.574
- imprese non finanziarie	485.194		82.104	480.433		100.593
- imprese finanziarie	2.310			2.129		
- assicurazioni						
- altri	346.626		20.108	327.722		23.981
Totale	838.602		102.212	814.784		124.574

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2017			VN 31.12 2017	FV 31.12.2016			VN 31.12 2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		1		30.000				
1) <i>Fair value</i>		1		30.000				
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
Totale		1		30.000				

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"*hedge accounting*", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività o passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	<i>Fair value</i>					Flussi finanziari		Invest. Esteri	
	Specifica					Generica	Specifica		Generica
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1					X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività	1								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.



Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui ai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività di proprietà	31.538	32.049
a) terreni	7.853	7.327
b) fabbricati	22.491	23.087
c) mobili	342	443
d) impianti elettronici	20	71
e) altre	832	1.121
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	31.538	32.049

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	1.834			2.400	2.272			2.276
a) terreni	12			12	58			58
b) fabbricati	1.822			2.388	2.214			2.218
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	1.834			2.400	2.272			2.276

La determinazione del *fair value* degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di *impairment*, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	7.327	26.233	6.973	2.129	8.293	18.904
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.146	6.529	2.057	7.172	18.904
A.2 Esistenze iniziali nette	7.327	23.087	444	72	1.121	32.051
B. Aumenti:	544	757	11	31	48	1.391
B.1 Acquisti			11	29	48	88
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	544	757				1.301
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni				2		2
C. Diminuzioni:	17	1.353	112	82	337	1.901
C.1 Vendite				2		2
C.2 Ammortamenti		756	112	80	337	1.285
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	17	272				289
a) patrimonio netto						
b) conto economico	17	272				289
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:		325				325
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione		325				325
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	7.854	22.491	343	21	832	31.541
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.881	6.131	1.306	6.620	17.938
D.2 Rimanenze finali lorde	7.854	26.372	6.474	1.327	7.452	49.479
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa quanto segue: la sottovoce B.2 "Spese per migliorie capitalizzate" è da attribuire agli oneri sostenuti dalla Banca nel rispetto dei dettami della convenzione urbanistica stipulata tra la Banca e il Comune di Cologno al Serio per la costruzione della nuova Sede Legale e Filiale di Cologno al Serio. Gli stessi immobili nel corso dell'esercizio, in ossequio alle disposizioni dello IAS36 in materia di impairment test, sono stati periziati da esperto indipendente, la minusvalenza registrata trova evidenza nella voce C.3 - Rettifiche di valore da deterioramento imputate a conto economico.

Le "altre variazioni" di cui alle sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono, rispettivamente agli utili e alle perdite derivanti derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240. "utile (perdite) da cessione di investimenti del conto economico.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2017	% amm.to complessivo 31.12.2016
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	14,72%	11,99%
Mobili	94,71%	93,64%
Impianti elettronici	98,48%	96,65%
Altre	88,83%	86,48%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	58	2.214
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette	58	2.214
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	46	391
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	46	391
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione	46	391
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	12	1.823
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
D.2 Rimanenze finali lorde	12	1.823
E. Valutazione al <i>fair value</i>		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	6		14	
A.2.1 Attività valutate al costo:	6		14	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	6		14	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	6		14	



Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite da:

- software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile;
- concessione decennale del Comune di Zanica per l'uso dei parcheggi adiacenti la Sede e la filiale Sud di Zanica.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra e 2 e 10 anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				76		76
A.1 Riduzioni di valore totali nette				61		61
A.2 Esistenze iniziali nette				15		15
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				8		8
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				8		8
- Ammortamenti	X			8		8
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				7		7
D.1 Rettifiche di valore totali nette				37		37
E. Rimanenze finali lorde				44		44
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Avviamento

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha avvalorato questa voce, pertanto la presente tabella non viene compilata.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:



Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	8.760	1.277	10.037
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	7.923	1.125	9.048
Rettifiche crediti verso clientela	7.672	1.125	8.797
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2016			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011	251		251
b) Altre	836	153	989
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione		10	10
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	14	3	17
Fondo per rischi e oneri	145		145
Costi di natura prevalentemente amministrativa	109	22	131
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	207	33	240
Altre	361	85	446
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	1.851	363	2.214
a) Riserve da valutazione:	1.851	363	2.214
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.790	363	2.153
Perdite attuariali dei fondi del personale	61		61
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	10.610	1.641	12.251

Nel corso dell'esercizio, si è provveduto a trasformare attività per imposte anticipate Ires ed Irap per 462 mila euro su rettifiche di valore su crediti in crediti di imposta compensabili, in applicazione di quanto disposto dall'art. 2 DL 225/2010 evidenziate nella successiva tabella 13.3 alla sottovoce 3.3.lett. a).

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% (24% cui si aggiunge 3,50% di addizionale IRES) del 5,57%. Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	7	1	8
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre	7	1	8
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	36	7	43
a) Riserve da valutazione:	36	7	43
Variazioni positive di <i>FV</i> su attività finanziarie disponibili per la vendita	36	7	43
Rivalutazione immobili			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	43	8	51

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le imposte anticipate.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	10.390	10.445
2. Aumenti	563	365
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	563	365
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	563	365
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	916	420
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	454	420
a) rigiri	454	420
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	462	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	462	
b) altre		
4. Importo finale	10.037	10.390

La fiscalità differita è stata oggetto di una riclassificazione rispetto all'esercizio precedente generando uno spostamento di pari importo dalla fiscalità in contropartita del patrimonio netto verso la fiscalità in contropartita del conto economico.



13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	9.510	9.510
2. Aumenti	251	
3. Diminuzioni	713	
3.1 Rigiri	251	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	462	
a) derivante da perdite d'esercizio	462	
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	9.048	9.510

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

La voce "Aumenti" accoglie le DTA trasformabili in credito d'imposta relative alla parte di perdita fiscale determinata dalla variazione in diminuzione di una quota parte (5%) delle rettifiche pregresse dei crediti verso la clientela (art. 26-ter del D.L. n. 237/2016, convertito in Legge n. 15/2017).

La trasformazione in credito d'imposta si realizzerà nell'esercizio successivo in occasione dell'invio della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2016.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	9	2.495
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		2.486
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		2.486
a) rigiri		453
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		2.033
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	9	9

La fiscalità differita è stata oggetto di una riclassificazione rispetto all'esercizio precedente generando uno spostamento di pari importo dalla fiscalità in contropartita del patrimonio netto verso la fiscalità in contropartita del conto economico.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	2.523	542
2. Aumenti	2.213	2.523
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.213	2.523
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2.213	2.523
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2.523	542
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.523	542
a) rigiri	2.523	542
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.213	2.523

La fiscalità differita è stata oggetto di una riclassificazione rispetto all'esercizio precedente generando uno spostamento di pari importo dalla fiscalità in contropartita del patrimonio netto verso la fiscalità in contropartita del conto economico.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	64	163
2. Aumenti	44	64
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	44	64
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	44	64
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	64	163
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	64	163
a) rigiri	64	163
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	44	64

La fiscalità differita è stata oggetto di una riclassificazione rispetto all'esercizio precedente generando uno spostamento di pari importo dalla fiscalità in contropartita del patrimonio netto verso la fiscalità in contropartita del conto economico.

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.



13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)			(301)	(301)
Acconti versati (+)	2.213	1.104		3.317
Altri crediti di imposta (+)	27			27
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	405			405
Ritenute d'acconto subite (+)	20			20
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo			(301)	(301)
Saldo a credito	2.665	1.104		3.769
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	1.229		2	1.231
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	523		4	527
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	1.752		6	1.758
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	4.417	1.104	6	5.527

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 773 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

La voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione per le BCC interessate da interventi di risanamento.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo.

Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta, per il residuo alla data di riferimento del bilancio.

La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria, nel conferirne pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	2.714	1.917
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	2.714	1.917
di cui valutate al costo	2.714	1.917
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		



D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		

14.2 Altre informazioni

Le attività in dismissione attengono principalmente a immobili che la Banca si è aggiudicata in sede di attività di recupero forzoso del credito. L'intento è di alienare dette immobilizzazioni appena le condizioni di mercato saranno favorevoli.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili		11
Altre attività	10.694	12.245
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	7.282	9.192
Valori diversi e valori bollati	1	1
Partite in corso di lavorazione	254	247
Costi in attesa di imputazione definitiva		54
Anticipi e crediti verso fornitori	23	23
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	320	214
Effetti di terzi al protesto	78	63
Fatture da emettere e da incassare	346	381
Altre partite attive	2.390	2.070
Totale	10.694	12.256

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali	120.000	80.000
2. Debiti verso banche	41.569	5.384
2.1 Conti correnti e depositi liberi	25.750	4.449
2.2 Depositi vincolati	15.678	617
2.3 Finanziamenti	141	318
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	141	318
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	161.569	85.384
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	161.570	85.384
Totale <i>fair value</i>	161.570	85.384

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi ai finanziamenti contratti con l'Eurosistema attraverso la partecipazione alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (*Targeted Longer Term Refinancing Operations II – TLTRO-II*). La Banca ha partecipato a tre operazioni ciascuna per 40 milioni di euro e rispettivamente con decorrenza: 29 giugno 2016, 28 settembre 2016 e 29 marzo 2017; i finanziamenti hanno una durata di quattro anni e facoltà per la Banca di procedere al rimborso anticipato.

Tra i debiti verso banche figurano: il conto di regolamento giornaliero con Iccrea di euro 25,41 milioni e quello in dollari per un controvalore di 337 mila euro.

I "Depositi vincolati" sono relativi ad un finanziamento ricevuto da Iccrea di 15 milioni ed a depositi in valuta estera per un controvalore di 678 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano due sovvenzioni in valuta per un controvalore di 141 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso banche oggetto di copertura specifica

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.



Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	950.383	808.722
2. Depositi vincolati	4.692	13.302
3. Finanziamenti	611	952
3.1 Pronti contro termine passivi	397	288
3.2 Altri	214	664
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	54	20
Totale	955.740	822.996
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	955.740	822.996
Totale <i>Fair value</i>	955.740	822.996

Tra i debiti verso clientela figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 8,29 milioni di euro. Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

Nella sottovoce 3.2 "Finanziamenti - Altri" sono ricondotti i mutui passivi con Finlombarda - Finanziaria per lo Sviluppo della Lombardia società per azioni.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	286.127		286.127		357.357		357.357	
1.1 strutturate								
1.2 altre	286.127		286.127		357.357		357.357	
2. Altri titoli	35.314		35.314		45.877		45.877	
2.1 strutturati								
2.2 altri	35.314		35.314		45.877		45.877	
Totale	321.441		321.441		403.234		403.234	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende interamente certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla data di riferimento, la Banca non detiene titoli della specie.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di bilancio la Banca non detiene passività della specie.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono passività finanziarie valutate al *fair value*.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2017			VN 2017	Fair value 31.12.2016			VN 2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		7.495		90.000		11.959		27.500
1) <i>Fair value</i>		7.495		90.000		11.959		27.500
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
Totale		7.495		90.000		11.959		27.500

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.495					X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività	7.495								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Altre passività	7.483	9.089
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	788	878
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	777	998
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	694	715
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	67	38
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	2.449	2.467
Partite in corso di lavorazione	97	339
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	123	110
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	931	1.518
Somme a disposizione di terzi	143	379
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	50	65
Altre partite passive	1.364	1.582
Totale	7.483	9.089

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota Integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Esistenze iniziali	3.728	3.688
B. Aumenti	24	175
B.1 Accantonamento dell'esercizio	24	175
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	391	135
C.1 Liquidazioni effettuate	391	135
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	3.361	3.728

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) onere finanziario figurativo (IC - *Interest Cost*) pari a -50 mila euro;
- 2) utile/perdita attuariale (*Actuarial Gains/Losses* - A G/L) pari a +26 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinata:

- per +22 mila euro dipende da esperienza;
- per +4 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.



L'importo relativo all'onere finanziario figurativo è ricompreso nel conto economico alla Tabella "9.1 Spese per il personale: composizione sottovoce e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente", mentre l'importo della perdita attuariale è stato ricondotto nelle "Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico – Piani a benefici definiti" del Prospetto della redditività complessiva. La valutazione attuariale del Trattamento di Fine Rapporto è stata eseguita dalla Managers & Partners Spa - Roma.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,30%
- tasso atteso di inflazione: 1,50%
- tasso atteso di incremento TFR: 2,625%
- tasso atteso di incrementi retributivi dirigenti: 1,50%
- tasso atteso di incrementi retributivi quadri e impiegati: 0,50%
- frequenza anticipazioni: 3,45%
- frequenza turnover: 1,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei *cash flow*, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, mentre per quanto riguarda le frequenze annue di anticipazione e di turnover, sono desunte dalle esperienze storiche della Società e dalle frequenze scaturite dall'esperienza M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

Si segnala che l'attuale valore di DBO al 31.12.2017 ammonterebbe a:

- euro 3,349 milioni in caso di tasso di turnover +1,00%
- euro 3,378 milioni in caso di tasso di turnover -1,00%
- euro 3,405 milioni in caso di tasso di inflazione +0,25%
- euro 3,321 milioni in caso di tasso di inflazione -0,25%
- euro 3,296 milioni in caso di tasso di attualizzazione +0,25%
- euro 3,432 milioni in caso di tasso di attualizzazione -0,25%

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 3,14 milioni di euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Fondo iniziale	3.478	3.562
Variazioni in aumento	54	52
Variazioni in diminuzione	391	136
Fondo finale	3.141	3.478

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 510 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 202 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	693	729
2.1 controversie legali	84	84
2.2 oneri per il personale	396	415
2.3 altri	213	230
Totale	693	729

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		729	729
B. Aumenti		20	20
B.1 Accantonamento dell'esercizio		20	20
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		55	55
C.1 Utilizzo nell'esercizio		39	39
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		16	16
D. Rimanenze finali		694	694

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- 1) Controversie legali, per 84 mila euro, stanziato nell'esercizio 2010 a seguito del contenzioso con il Comune di Zanica; premesso che per una disamina completa della vicenda si rinvia ai precedenti bilanci della Banca della Bergamasca, il fondo è stato riconfermato nell'importo in assenza di ulteriori sviluppi, fino alla data odierna, che facciano ritenere necessaria una diversa quantificazione della passività potenziale. Vista l'impossibilità di stimare i tempi di estinzione dell'obbligazione da cui deriva l'accantonamento a fondi per rischi e oneri, si ritiene di non dover procedere alla sua attualizzazione.
- 2) Oneri per il personale, per 396 mila euro, si riferisce ai premi di fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.
- 3) Altri oneri stimati per 213 mila euro relativi alle crisi della Banca Padovana e di CrediVeneto per importi deliberati ma non ancora richiamati dal Fondo di Garanzia Istituzionale "FGI".

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 5,981 milioni di euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

Il "Capitale" della Banca è così composto:

1. Capitale sociale 5,98 milioni di euro
2. Riserve 135,54 milioni di euro
3. Riserve da valutazione (negative) - 4,81 milioni di euro
4. Perdita d'esercizio - 8,91 milioni di euro

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	232.874	
- interamente liberate	232.874	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	232.874	
B. Aumenti	518	
B.1 Nuove emissioni	518	
a pagamento:	518	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	518	
a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1.766	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	1.766	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	231.626	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	231.626	
- interamente liberate	231.626	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,82.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2016	8.404
Numero soci: ingressi	191
Numero soci: uscite	118
Numero soci al 31.12.2017	8.477

Il numero soci non include i soci cosiddetti sospesi cioè soci usciti dalla compagine sociale che verranno liquidati, ai sensi dell'art. 15 dello Statuto, entro 180 giorni dalla presente Assemblea.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	5.981	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni		per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	999	
Altre riserve:				
Riserva legale	135.540	per copertura perdite	5.048	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite	905	non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite	179	non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite	726	non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.268)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(546)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	136.707		7.857	

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite. Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Proposta di copertura della perdita d'esercizio

	Valori
Perdita d'esercizio	8.913.811,00
- Riserva sovrapprezzo azioni	
- Riserva rivalutazioni immobili	
- Altre riserve	
- Riserva legale	8.913.811,00
Perdita da riportare negli esercizi successivi	

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Riserva da valutazione: AFS

Comprende gli utili e le perdite non realizzate (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nella categoria "disponibili per la vendita", ai sensi dello IAS 39.

Gli utili e le perdite sono trasferiti dalla riserva di *fair value* al conto economico al momento della dismissione dell'attività finanziaria oppure in caso di perdita durevole di valore.

Gli importi indicati sono riportati al netto dell'eventuale effetto fiscale.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	12.089	14.896
a) Banche	7.914	11.400
b) Clientela	4.175	3.496
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	13.155	14.911
a) Banche	16	
b) Clientela	13.139	14.911
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	39.130	35.205
a) Banche		3.172
i) a utilizzo certo		1.525
ii) a utilizzo incerto		1.647
b) Clientela	39.130	32.033
i) a utilizzo certo	40	7.340
ii) a utilizzo incerto	39.090	24.693
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	64.374	65.012

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Tra quelle di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali, che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 3,49 milioni di euro;
- impegni verso il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo per 4,40 milioni di euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- b) clientela

- a utilizzo certo
- impegni a liquidare acquisti contro consegna titoli
- a utilizzo incerto
- finanziamenti da erogare e margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	175.927	122.171
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche	7.660	11.710
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nella voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono iscritti titoli:

- per 395 mila euro a fronte di operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 397 mila euro;
- per 145,18 milioni di euro a fronte di finanziamento diretto con BCE per 120 milioni di euro;
- per 30,35 milioni di euro a fronte di operazioni di finanziamento con Iccrea Banca per 15 milioni di euro.

La voce "Crediti verso banche" è rappresentata dal deposito presso Iccrea Banca relativo all'operazione di *cash collateral* EMIR.

3. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	626.365
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	302.898
2. altri titoli	323.467
c) titoli di terzi depositati presso terzi	606.641
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	499.803
4. Altre operazioni	334.632

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le voci b) titoli di terzi in deposito e c) titoli di terzi depositati presso terzi includono le quote di O.I.C.R. sottoscritte dalla clientela.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	185.528
a) acquisti	139.118
b) vendite	46.410
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	149.104
a) gestioni patrimoniali	3.126
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	25.961
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	3.623
d) altre quote di Oicr	116.394
3. Altre operazioni	
Totale	334.632

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	1		1			1	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2017	1		1			1	X
Totale 31.12.2016						X	

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	7.495		7.495		7.660	(165)	250
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2017	7.495		7.495		7.660	(165)	X
Totale 31.12.2016	11.959		11.959		11.710	X	250

Un maggior dettaglio circa gli accordi di compensazione è fornito alla Sezione 1 - Rischio di credito - Punto 2.3 "Tecniche di mitigazione del rischio di credito".

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha in essere attività della specie non detenendo partecipazioni in società controllate, collegate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Rettifiche "dare"	109.285	102.494
1. conti correnti	1.317	1.712
2. portafoglio centrale	77.352	72.958
3. cassa	30.616	27.824
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	110.216	104.013
1. conti correnti	11.533	9.521
2. cedenti effetti e documenti	98.683	94.492
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 931 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	127			127	13
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.894			2.894	2.655
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	453			453	
4. Crediti verso banche	23	2		25	24
5. Crediti verso clientela	22	28.137		28.159	30.735
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	28	28	30
Totale	3.519	28.139	28	31.686	33.456

Alla sottovoce 4 "Crediti verso Banche" nella colonna "Titoli di debito" sono riportati gli interessi attivi sui due prestiti subordinati emessi dalla BCC Bergamo e Valli e dalla Cassa Rurale di Treviglio. La colonna "Finanziamenti" è relativa a interessi sul mutuo in pool con altre BCC Lombarde erogato in favore del Banco Desarrollo all'interno del progetto cooperativo in favore della Microfinanza Campesina in Ecuador.

Alla sottovoce 5 "Crediti verso Clientela" nella colonna "Titoli di debito" sono compresi gli interessi sui titoli emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi delle BCC in difficoltà.

La colonna "Finanziamenti" è così dettagliata:

- conti correnti per 6,02 milioni di euro
- mutui per 18,80 milioni di euro
- anticipi Sbf per 3,11 milioni di euro
- portafoglio di proprietà per 57 mila euro
- finanziamenti estero in euro per 127 mila euro
- finanziamenti estero in valuta per 14 mila euro
- altri interessi per 2 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 2,68 milioni di euro.

Nel caso delle "esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è quasi esclusivamente riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha posto in essere operazioni di copertura per il rischio tasso su titoli dell'attivo. Il differenziale risulta negativo pertanto viene evidenziato alla voce 20 del conto economico "Interessi passivi".

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 14 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali		X			(18)
2. Debiti verso banche	(9)	X		(9)	(19)
3. Debiti verso clientela	(2.170)	X		(2.170)	(2.486)
4. Titoli in circolazione	X	(5.045)		(5.045)	(7.046)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Altre passività e fondi	X	X	(154)	(154)	(9)
8. Derivati di copertura	X	X	(1.148)	(1.148)	(1.119)
Totale	(2.179)	(5.045)	(1.302)	(8.526)	(10.698)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- finanziamenti in valuta per 5 mila euro
- altri debiti in valuta per 4 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1,85 milioni di euro
- depositi a risparmio per 174 mila euro
- conti deposito per 38 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 93 mila euro
- debiti fiscali per 4 mila euro
- altre forme di provvista per 13 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 4,62 milioni di euro
- certificati di deposito per 422 mila euro

Nella sottovoce 7 "Altre passività e fondi", colonna "Altre operazioni" sono compresi interessi negativi su:

- titoli di Stato italiano per 107 mila euro;
- depositi con banche per 47 mila euro.

Nella sottovoce 8 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura del rischio tasso su titoli dell'attivo.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2017	31.12.2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(1.148)	(1.119)
C. Saldo (A-B)	(1.148)	(1.119)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 9 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.



Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione, ecc.).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie rilasciate	228	247
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.294	1.323
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	17	20
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	106	110
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1.510	673
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	299	240
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	362	280
9.1. gestioni di portafogli	22	16
9.1.1. individuali	22	16
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	303	198
9.3. altri prodotti	37	66
d) servizi di incasso e pagamento	3.453	3.249
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.881	2.900
j) altri servizi	162	242
Totale	9.018	7.961

Nella sottovoce i) "tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce c) "servizi di gestione, intermediazione e consulenza:" punto 6. "collocamento di titoli" è relativo a:

- collocamento di titoli, quasi esclusivamente prestiti obbligazionari emessi da Iccrea Banca S.p.A., per 709 mila euro
- mantenimento di quote OICR per 784 mila euro
- collocamento di quote OICR per 17 mila euro

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- istruttoria e revisione pratiche fidi per 34 mila euro;
- erogazioni ed estinzioni anticipate mutui per 51 mila euro;
- finanziamenti import/export per 7 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza per 32 mila euro;
- altri servizi bancari per 38 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) presso propri sportelli:	1.872	953
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	1.510	673
3. servizi e prodotti di terzi	362	280
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie ricevute	(40)	(33)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(136)	(127)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(84)	(79)
2. negoziazione di valute	(2)	(1)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(50)	(47)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(834)	(683)
e) altri servizi	(46)	(40)
Totale	(1.056)	(883)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- servizi estero per 20 mila euro;
- approvvigionamento di contante per 26 mila euro.



Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	160		188	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	160		188	

L'ammontare dei dividendi percepiti nel corso dell'esercizio, si riferiscono alle società:

- Iccrea Banca S.p.A. per 117 mila euro;
- Phoenix Informatica Bancaria S.P.A. per 43 mila euro.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", di cui alla voce 110. del Conto Economico.
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		52		(187)	(153)
1.1 Titoli di debito		22		(175)	(153)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.		30		(12)	18
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	118
4. Strumenti derivati	22		(29)		(7)
4.1 Derivati finanziari:	22		(29)		(7)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	22		(29)		(7)
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	22	52	(29)	(187)	(24)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al *fair value*, ovvero oggetto di copertura del *fair value* (rischio di cambio o *fair value*) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	1.689	18
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	129	1.273
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.818	1.291
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(3.254)	(1.273)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(1.256)	(18)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(4.510)	(1.291)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(2.692)	

La voce B.1 "Derivati di copertura del *fair value*" risente principalmente dell'*unwinding dell'asset swap* su BTP che presentava scadenza agosto 2023.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.117	(789)	4.328	4.649	(182)	4.467
3.1 Titoli di debito	5.117	(789)	4.328	4.649	(182)	4.467
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.386		1.386			
Totale attività	6.503	(789)	5.714	4.649	(182)	4.467
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	61		61	72		72
Totale passività	61		61	72		72

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività e passività finanziarie valutate al *fair value*.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									1
- Finanziamenti									1
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(468)	(33.582)	(1.186)	2.450	12.125		1.483	(19.178)	(17.357)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(468)	(33.582)	(1.186)	2.450	12.125		1.483	(19.178)	(17.357)
- Finanziamenti	(468)	(33.491)	(1.186)	2.450	12.125		1.483	(19.087)	(17.357)
- Titoli di debito		(91)						(91)	
C. Totale	(468)	(33.582)	(1.186)	2.450	12.125		1.483	(19.178)	(17.356)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della riga "Altri Crediti - Titoli di debito", sono relative ai titoli di cartolarizzazione emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.



8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(25)	(233)			14		14	(230)	(311)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(25)	(233)			14		14	(230)	(311)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Di seguito si dettagliano gli importi presenti nella riga A. "Garanzie rilasciate".

Le rettifiche di valore - specifiche - cancellazioni accolgono gli oneri sostenuti dalla Banca a copertura degli interventi di sostegno ad altre BCC attraverso la contribuzione al Fondo di Garanzia dei Depositanti, al Fondo Temporaneo ed al Fondo di Garanzia Istituzionale.

Nella colonna "Rettifiche di valore - Specifiche - Altre" sono principalmente imputati l'adeguamento degli impegni di cassa e di firma deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti (per 84 mila euro) e la svalutazione dei crediti acquisiti dal Fondo Temporaneo (147 mila euro).

Tra le riprese di valore sono compresi 12 mila euro di riprese relative alla chiusura di interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti e 16 mila euro di riprese di valore su crediti di firma rilasciati di cui 2 mila euro con valutazione analitica e 14 mila euro con valutazione collettiva.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1) Personale dipendente	(15.038)	(15.809)
a) salari e stipendi	(10.294)	(10.851)
b) oneri sociali	(2.602)	(2.748)
c) indennità di fine rapporto	(744)	(771)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(111)	(122)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(473)	(492)

- a contribuzione definita	(473)	(492)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(814)	(825)
2) Altro personale in attività	(45)	(22)
3) Amministratori e sindaci	(348)	(350)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(15.431)	(16.181)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 202 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 234 mila euro e del Collegio Sindacale per 114 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Personale dipendente	200	207
a) dirigenti	5	4
b) quadri direttivi	49	54
c) restante personale dipendente	146	150
Altro personale	1	

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

I dipendenti part-time vengono considerati al 50 per cento.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Altri benefici a favore dei dipendenti	2017
Premi di anzianità / fedeltà	(20)
- valore attuariale (<i>Service Cost - SC</i>)	(25)
- onere finanziario figurativo (<i>Interest Cost - IC</i>)	(6)
- utile/perdita attuariale (<i>Actuarial Gains/Losses</i>)	11
Formazione e aggiornamento	(52)
Altri benefici	(743)
- cassa mutua nazionale	(198)
- buoni pasto	(282)

- polizze assicurative	(109)
- visite di check-up non obbligatorie per legge	(42)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(63)
- indennità di studio (art. 69 CCNL di categoria e l'art. 9 C.I.R.)	(49)
Totale	(815)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
(1) Spese di amministrazione	(7.534)	(7.907)
Spese informatiche	(1.834)	(1.861)
- elaborazione e trasmissione dati	(1.789)	(1.819)
- manutenzione ed assistenza EAD	(45)	(42)
Spese per beni immobili e mobili	(1.051)	(1.102)
- fitti e canoni passivi	(422)	(501)
- spese di manutenzione	(629)	(601)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.593)	(1.636)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(49)	(49)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati		
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(471)	(514)
- vigilanza	(383)	(349)
- trasporto	(92)	(102)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(71)	(91)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(40)	(44)
- telefoniche	(72)	(63)
- postali	(35)	(35)
- energia elettrica, acqua, gas	(336)	(347)
- servizio archivio		
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante		
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)		
- altre	(44)	(42)
Prestazioni professionali	(1.106)	(1.271)
- legali e notarili	(685)	(793)
- consulenze	(82)	(64)
- certificazione e revisione di bilancio	(69)	(132)
- altre	(270)	(282)
Premi assicurativi	(236)	(241)
Spese pubblicitarie	(138)	(189)
Altre spese	(1.576)	(1.607)
- contributi associativi/altri	(444)	(457)

- contributi ai fondi di risoluzione	(262)	(524)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(511)	(101)
- canone per opzione mantenimento trasformazione DTA in crediti d'imposta		
- rappresentanza	(311)	(431)
- altre	(48)	(94)
(2) Imposte indirette e tasse	(2.941)	(3.086)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(180)	(157)
Imposta di bollo	(2.317)	(2.465)
Imposta sostitutiva	(364)	(313)
Altre imposte	(80)	(151)
TOTALE	(10.475)	(10.993)

Relativamente ai compensi spettanti alla società di revisione AGKNSERCA s.n.c., in allegato alla presente Nota Integrativa viene prodotta l'informativa redatta ai sensi dell'art.37, comma 16, del D.Lgs. n.39/2010.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2017
A. Aumenti				
A.1 Accantonamento dell'esercizio				
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni			16	16
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione			16	16
Accantonamento netto			16	16

L'importo indicato alla voce "B.2 Altre variazioni in diminuzione" si riferisce alla riattribuzione a conto economico di un fondo ritenuto esuberante.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.



11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.284)	(289)		(1.573)
- Ad uso funzionale	(1.284)	(289)		(1.573)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(1.284)	(289)		(1.573)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio. Le rettifiche di valore per deterioramento sono riferite agli immobili della nuova sede legale e filiale di Cologno al Serio. Nel corso dell'esercizio, In ossequio alle disposizioni dello IAS36 in materia di *impairment test*, sono stati periziati da esperto indipendente, facendo registrare una minusvalenza.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(8)			(8)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(8)			(8)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(8)			(8)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(21)	(33)
Oneri per malversazioni e rapine		(141)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(11)	(34)
Totale	(32)	(208)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Recupero imposte e tasse	2.649	2.641
Rimborso spese legali per recupero crediti	23	
Recupero premi di assicurazione	6	7
Altri recuperi	8	28
Risarcimenti assicurativi	6	189
Affitti attivi su immobili da investimento	13	2
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	337	9
Commissioni di istruttoria veloce	510	667
Totale	3.552	3.543

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui depositi a risparmio e sui prodotti finanziari ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Immobili		(115)
- Utili da cessione		13
- Perdite da cessione		(128)
B. Altre attività	2	5
- Utili da cessione	2	5
- Perdite da cessione		
Risultato netto	2	(110)

Gli utili da cessione di altre attività sono da attribuire alla vendita di piccoli macchinari EAD.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Imposte correnti (-)		(967)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		32
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L.n.214/2011 (+)	462	
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(354)	(54)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		2.486
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	108	1.497

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (*Deferred Tax Assets - DTA*) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 13.3 e 13.3.1 della parte B.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
IRES	82	2.058
IRAP	27	405
Altre imposte		(966)
Totale	109	1.497

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	(9.022)	
Onere fiscale teorico (27,50%)		
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	998	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	533	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	19	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	446	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.501	
Temporanee		

- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	913	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	588	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	(9.525)	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-	82	
Imposta di competenza dell'esercizio	82	

L'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 "Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio", relativo all'IRES, è pari a zero in quanto l'ammontare della perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte, pari 9,02 milioni di euro, aumentato dell'importo delle variazioni in diminuzione, pari a 1,50 milioni di euro, risulta maggiore delle variazioni in aumento, pari a 998 mila euro.

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	(9.022)	420
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		420
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	31.303	(1.456)
- Ricavi e proventi (-)	(3.536)	
- Costi e oneri (+)	34.839	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	4.026	(188)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.026	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	34.408	1.600
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	34.408	
Valore della produzione	(8.101)	
Imposta corrente		

Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		
Credito d'imposta - ACE		
Imposta corrente effettiva a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		27
Imposta di competenza dell'esercizio		27

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		

TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		109
---	--	------------

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 66,17% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(8.914)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	26	8	18
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	853	282	571
a) variazioni di <i>fair value</i>	(3.455)	(1.143)	
b) rigiro a conto economico	4.137	1.368	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	4.137	1.368	
c) altre variazioni	171	57	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	879	290	589
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	879	290	(8.325)



PARTE E – INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel gennaio 2016, ed oggetto di revisione almeno annuale, per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting, reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo, mentre il profilo di rischio relativo ai principali rischi specifici trova declinazione nelle relative *policies*.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli *stakeholder* aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio*.

Mentre all'interno di specifica *policy* viene declinata la propensione al rischio di liquidità, contemplando livelli tali da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio, tra gli altri, dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, *Asset encumbrance*.

Parimenti, all'interno di *policy* declinante la propensione al rischio di credito sono previsti specifici indicatori attraverso i quali attuare una adeguata redditività corretta per il rischio.

La definizione del RAF e i correlati limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "*Reporting RAF*", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrativa, dell'Area Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del *recovery plan* (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di *recovery* nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo Iccrea, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del



patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di *reporting* ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove

- identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
 - assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
 - assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
 - assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
 - assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Comitato Esecutivo**, nell'ambito delle funzioni conferitegli verifica la situazione complessiva del rischio di credito; cura altresì la verifica mensile del rispetto dei parametri VAR della finanza e la gestione della liquidità.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Come anticipato, nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al già richiamato principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di *Risk Management* è preposta infatti ai c.d. "controlli di secon-



do livello”, controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntrici di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull’assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di *Risk Management* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all’attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- il coordinamento con le altre funzioni aziendali di controllo e con le strutture operative a supporto del Direttore Generale nella definizione delle varie fasi che costituiscono il processo;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l’adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell’adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all’assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all’ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell’operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell’adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 “Rischio di Credito” – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l’andamento delle esposizioni, tramite il sistema informativo di Phoenix I.B. e le procedure direzionali di CSD ripartendo l’analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l’esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;

- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari “imprese ed altri soggetti”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scaduti) e impieghi complessivi;
- l’incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Con riguardo ai rischi di difficile quantificazione, ai fini della determinazione del livello di esposizione, la Funzione di *Risk Management*, effettua valutazioni in termini di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla gestione, avvalendosi della collaborazione delle altre Funzioni di Controllo (segnatamente per talune categorie di rischio come, ad esempio, conflitti di interessi, rischio di conformità, riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rischio di reputazione, ecc.).

Con riferimento alla verifica di adeguatezza del processo di gestione dei rischi, la Funzione di *Risk Management* opera nel continuo, avvalendosi per tale finalità anche degli esiti delle attività di valutazione compiute dalla Funzione di Revisione Interna e dalla Funzione di *Compliance*. In tale contesto:

- per rimediare alle carenze eventualmente riscontrate nel corso delle suddette verifiche, per quanto di propria competenza, supporta e propone – previo confronto con la l’Ufficio Organizzazione e Regolamentazione Interna e vaglio del Direttore Generale - al Consiglio di Amministrazione, la definizione di azioni di intervento con riguardo all’aggiornamento delle procedure e degli strumenti adottati per la definizione e l’attuazione dei processi di gestione dei rischi;
- verifica l’adeguatezza e l’efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d’Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l’eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l’operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell’Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell’11° aggiornamento dell’anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell’operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell’esercizio dell’attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell’ambito del perimetro dei rischi si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte; all’interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
- il rischio di liquidità;
- il rischio di leva finanziaria eccessiva;
- il rischio residuo;
- il rischio reputazionale;
- il rischio operativo;



- il rischio strategico;
- il rischio Paese e rischio di trasferimento.

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un mo-

nitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e le l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*.
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità a cura dell'Ufficio Controllo Andamentale del Credito, affiancato, per la conseguente gestione operativa delle posizioni in commento dall'Ufficio Gestione Accentrata Crediti.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.



Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di Sistema dei Controlli interni" (contenuta nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Ufficio Controllo Andamentale Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale; a tale ufficio si affianca in termini operativi e funzionali l'Ufficio Gestione Accentrata Crediti, collocato in staff alla Direzione Generale, cui compete la gestione operativa di posizioni all'uopo individuate.

Attualmente la Banca è strutturata in 28 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile. I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito, in attesa della definizione di specifica regolamentazione di processo, trovano riscontro in consolidate prassi operative già vigenti presso le due realtà aggregate in cui intervengono le diverse unità operative competenti, apparte-

nenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio in taluni casi affiancati da soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione *Risk Management* effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.



2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale del Credito, in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Aree Mercato, Direzione).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Si ricorda che ai fini della nuova disciplina prudenziale (Basilea 3), la Banca ha scelto di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare i rating esterni rilasciati dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta dalla Banca d'Italia Moody's, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni Regionali o Autorità Locali", nonché "Imprese e altri soggetti", "Organizzazioni Internazionali", "Banche Multilaterali di Sviluppo", "Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio", "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;

- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2017 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su terreni (per i limitati casi concessi)

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- poiché i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica non sono affidati a strutture centralizzate, sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso,



- le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
 - al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
 - alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separazione esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separazione interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *rating* dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da Consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario ICCREA che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario ICCREA.
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha adottato dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario ICCREA un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione. Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanzia-



rio ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la Banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di *impairment* dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), nella quantificazione della *expected loss* IAS 39, la *loss given default* (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un *range* di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di *reporting* senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "*bucket*"):

- **stage 1**, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate *in bonis* che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*;

- *stage 2*, accoglie tutti i rapporti *in bonis* che, alla data di *reporting*, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- *stage 3*, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività *in bonis* allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di *default*) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di *default*, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di *staging*, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di *reporting* lo strumento finanziario ha un basso rischio di *default*, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "*Low Risk Exemption*"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "*backstop*") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di *past due* superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti *in bonis*, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "*lifetime*");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese *lifetime*.

Il nuovo modello di *impairment* comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (*expected loss*), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa "*lifetime*"; nonché, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (ovvero la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa "*lifetime*".

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.



Interventi rilevanti riguarderanno, infine, i controlli di secondo livello in capo alla funzione di *risk management*, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2017 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di *rating* corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettiva del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura". Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti

specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Andamentale del Credito, affiancato in tal senso per la gestione operativa dei rapporti con la clientela dall'Ufficio Gestione Accentrata Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni deteriorate;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, collocato all'interno dell'Area Conformità/Legale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienz e probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					495.784	495.784
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					64.457	64.457
4. Crediti verso clientela	35.175	57.666	9.371	49.200	789.402	940.814
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2017	35.175	57.666	9.371	49.200	1.349.643	1.501.055
Totale al 31.12.2016	41.943	70.421	12.210	39.351	1.211.908	1.375.833



A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienz e probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela		40.601	5.555	9.944	45.618	101.718
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
Totale al 31.12.2017		40.601	5.555	9.944	45.618	101.718
Totale al 31.12.2016		45.976	6.272	6.764	54.531	113.543

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	495.784				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	64.457				
4. Crediti verso clientela	789.402	37.114	5.706	5.740	641
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2017	1.349.643	37.114	5.706	5.740	641
Totale al 31.12.2016	1.211.908	29.347	6.022	3.887	95

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				495.784		495.784	495.784
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				64.457		64.457	64.457
4. Crediti verso clientela	198.958	96.746	102.212	841.402	2.801	838.601	940.813
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2017	198.958	96.746	102.212	1.401.643	2.801	1.398.842	1.501.054
Totale al 31.12.2016	202.435	77.861	124.574	1.254.629	3.370	1.251.259	1.375.833

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		37	80
2. Derivati di copertura			1
Totale al 31.12.2017		37	81
Totale al 31.12.2016			9.747

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato cancellazioni parziali delle attività deteriorate.

**A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	88.289	X		88.289
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					88.289			88.289
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	7.971	X		7.971
TOTALE B					7.971			7.971
TOTALE A + B					96.260			96.260

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde
Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni creditizie deteriorate per cassa verso banche

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive
Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato rettifiche di valore della specie.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									35.176
a) Sofferenze				105.324	X	70.148	X		35.176
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X		
b) Inadempienze probabili	20.598	6.214	15.564	41.092	X	25.802	X		57.666
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	13.982	5.517	12.076	21.108	X	12.082	X		40.601
c) Esposizioni scadute deteriorate	7.072	1.794	1.032	268	X	795	X		9.371
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.733	755	538		X	471	X		5.555
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	49.429	X	229		49.200
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	10.025	X	81		9.944
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.263.974	X	2.571		1.261.403
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	45.994	X	376		45.618
TOTALE A	27.670	8.008	16.596	146.684	1.313.403	96.745	2.800		1.412.816
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	1.080				X	1	X		1.079
b) Non deteriorate	X	X	X	X	55.442	X	48		55.394
TOTALE B	1.080				55.442	1	48		56.473
TOTALE A + B	28.750	8.008	16.596	146.684	1.368.845	96.746	2.848		1.469.289

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	97.872	92.108	12.455
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	16.282	17.151	8.064
B.1 ingressi da esposizioni <i>in bonis</i>	262	7.336	6.398
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	15.478	3.359	754
B.3 altre variazioni in aumento	542	6.456	912
C. Variazioni in diminuzione	8.831	25.792	10.354
C.1 uscite verso esposizioni <i>in bonis</i>		4.036	5.143
C.2 cancellazioni	288	72	12
C.3 incassi	3.703	6.790	1.290
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2.969	13.256	3.367
C.7 altre variazioni in diminuzione	1.871	1.638	542
D. Esposizione lorda finale	105.323	83.467	10.165
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

**A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	64.553	61.917
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	8.489	30.273
B.1 ingressi da esposizioni <i>in bonis</i> non oggetto di concessioni		25.771
B.2 ingressi da esposizioni <i>in bonis</i> oggetto di concessioni	4.705	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	4.371
B.4 altre variazioni in aumento	3.784	131
C. Variazioni in diminuzione	14.332	36.172
C.1 uscite verso esposizioni <i>in bonis</i> non oggetto di concessioni	X	23.703
C.2 uscite verso esposizioni <i>in bonis</i> oggetto di concessioni	4.371	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	4.668
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	4.185	6.372
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	5.776	1.429
D. Esposizione lorda finale	58.710	56.018
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	55.929		21.687	12.179	245	126
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	29.998		24.347	9.757	1.433	862
B.1 rettifiche di valore	19.310		13.586	6.006	621	314
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.812		169	119	68	66
B.4 altre variazioni in aumento	5.876		10.592	3.632	744	482
C. Variazioni in diminuzione	15.779		20.231	9.854	883	517
C.1 riprese di valore da valutazione	4.806		4.761	3.723	45	14
C.2 riprese di valore da incasso	10.328		8.745	2.986	453	299
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	288		72		12	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			4.879	2.018	169	119
C.6 altre variazioni in diminuzione	357		1.774	1.127	204	85
D. Rettifiche complessive finali	70.148		25.803	12.082	795	471
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di <i>rating</i> esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			471.985	35.129		16	995.696	1.502.826
B. Derivati							69	69
B.1 Derivati finanziari							69	69
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							25.244	25.244
D. Impegni a erogare fondi							39.130	39.130
E. Altre								
Totale			471.985	35.129		16	1.060.139	1.567.269

Nella presente tabella, nel rispetto della normativa di riferimento, sono stati esclusi i valori dei titoli di capitale, pari a 12,79 milioni di euro, ed inseriti i valori delle quote di OICR pari a 1,72 milioni di euro. La tabella riporta la suddivisione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di controparti provviste di rating. La rappresentazione sopra indicata fa riferimento ai rating delle agenzie "Standard and Poor's Rating Services" e "Moody's Investors Service".

Il raccordo (*mapping*) tra le classi di rischio ed i *rating* di tali agenzie è il seguente:

Metodo standardizzato

Rating a lungo termine per esposizioni verso: amministrazioni centrali e banche centrali, intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo, imprese ed altri soggetti.

Classe di merito di credito	ECAI	
	Standard and Poor's Rating Service	Moody's Investors Service
1	da AAA a AA-	da Aaa a Aa3
2	da A+ a A-	da A1 a A3
3	da BBB+ a BBB-	da Baa1 a Baa3
4	da BB+ a BB-	da Ba1 a Ba3
5	da B+ a B-	da B1 a B3
6	CCC+ e inferiori	Caa1 e inferiori

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La banca non utilizza *rating* interni.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti				
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.		
A. Esposizioni per cassa																				
A.1 Sofferenze			X			X		7							X	4.843	5.398	X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X									X			X		
A.2 Inadempienze probabili			X			X									X	12.317	4.593	X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X									X	6.100	2.461	X		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X									X	2.948	250	X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X									X	2.045	173	X		
A.4 Esposizioni non deteriorate	471.985	X		2.499	X		4.299	X	11						485.194	X	2.229	346.626	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X							32.203	X	292	23.359	X	
Totale A	471.985			2.499			4.299	7	11						567.298	86.498	2.229	366.734	10.241	561
B. Esposizioni "fuori bilancio"																				
B.1 Sofferenze			X			X									X					X
B.2 Inadempienze probabili			X			X									X					X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X									X	60				X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		15	X		70	X							50.067	X	41	5.242	X	7
Totale B				15			70								51.086	1	41	5.302		7
Totale (A+B) al 31.12.2017	471.985			2.514			4.369	7	11						618.384	86.499	2.270	372.036	10.241	568
Totale (A+B) al 31.12.2016	375.786			2.914			3.903	7	9						627.497	71.989	2.759	355.495	5.867	665



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	35.175	70.148								
A.2 Inadempienze probabili	57.666	25.802								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	9.368	795	3							
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.309.404	2.795	999	5	195		5			
Totale A	1.411.613	99.540	1.002	5	195		5			
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	51									
B.2 Inadempienze probabili	675									
B.3 Altre attività deteriorate	353	1								
B.4 Esposizioni non deteriorate	55.394	48								
Totale B	56.473	49								
Totale (A+B) al 31.12.2017	1.468.086	99.589	1.002	5	195		5			
Totale (A+B) al 31.12.2016	1.364.232	81.289	1.140	7	215	1	7			

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	35.175	70.096				37		16
A.2 Inadempienze probabili	56.004	25.614		31			1.661	158
A.3 Esposizioni scadute	9.333	792					34	3
A.4 Esposizioni non deteriorate	826.961	2.765	1.484	4	480.145	25	814	1
Totale A	927.473	99.267	1.484	35	480.145	62	2.509	178
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	51							
B.2 Inadempienze probabili	425						250	
B.3 Altre attività deteriorate	353	1						
B.4 Esposizioni non deteriorate	55.290	48			95		9	
Totale B	56.119	49			95		259	
Totale (A+B) al 31.12.2017	983.592	99.316	1.484	35	480.240	62	2.768	178
Totale (A+B) al 31.12.2016	979.007	81.032	1.494	7	381.001	62	2.730	188

La tabella sopra riportata illustra l'ulteriore distribuzione territoriale per “macro zone” delle esposizioni verso clientela riportate nella colonna “Italia” della precedente tabella B.2.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	88.245				44					
Totale A	88.245				44					
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	7.971									
Totale B	7.971									
Totale (A+B) al 31.12.2017	96.216				44					
Totale (A+B) al 31.12.2016	84.935				64					

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.391		1.591		85.263			
Totale A	1.391		1.591		85.263			
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	86				7.885			
Totale B	86				7.885			
Totale (A+B) al 31.12.2017	1.477		1.591		93.148			
Totale (A+B) al 31.12.2016	896		2.601		81.973			

La tabella sopra riportata rappresenta l'ulteriore distribuzione territoriale per “macro zone” delle esposizioni creditizie verso banche riportate alla colonna “Italia” della precedente tabella B.3.



B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Ammontare - Valore di Bilancio	595.864	484.699
b) Ammontare - Valore Ponderato	109.988	93.823
c) Numero	2	2

La Banca d'Italia, con lettera Roneata n° 0180868/11 del 1.3.2011, avente ad oggetto "Nota integrativa del bilancio - informazioni sui grandi rischi", ha disciplinato la normativa sulle "grandi esposizioni" precisando che devono essere determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni", anziché a quello ponderato per il rischio di controparte.

Alla data del 31 dicembre 2017 sono presenti due posizioni, Stato italiano e Iccrea Banca, che rappresentano una "grande esposizione" secondo le definizioni del CRR. Il valore complessivo delle attività di rischio relative, tenuto conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, è pari a 109,99 milioni di euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

1 Operazioni di cartolarizzazioni proprie

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni di cartolarizzazione proprie.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 1,97 milioni di euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	2.296.000,00	1.972.581,57

Trattasi di titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 175.202.132 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati
- I titoli "€ 70.967.886 Asset-Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati
- I titoli "€ 40.176.000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 22 mila euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi 91 mila euro.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio¹.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di *default* utilizzata, *rating*, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'*Investor Report* prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene cartolarizzazioni "proprie" pertanto la presente sezione non viene compilata.

¹ Il mancato assolvimento di tale obbligo può comportare, a discrezione dell'Organo di Vigilanza, un aggravio del requisito patrimoniale di chi assume le posizioni verso la cartolarizzazione.



C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
Lucrezia Securitisation srl - Padova/Irpina	1.383	(89)																
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	428	(2)																
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	252																	

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione /Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padova/Irpina	Roma Via Mario Carucci 131		159.698			175.202		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131		67.093			70.968		
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma Via Mario Carucci 131		38.600			40.176		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione /Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padova/Irpina	Crediti	159.698	Titoli Senior	175.202	(15.504)		15.504
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	67.093	Titoli Senior	70.968	(3.875)		3.875
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Crediti	38.600	Titoli Senior	40.176	(1.576)		1.576

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio sono:

- circa 700 mln il portafoglio Padovana/Irpina
- circa 230 mln il portafoglio Crediveneto
- circa 77 mln il portafoglio Teramo

Per i comparti Padovana/Irpina e Crediveneto, il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2017 dei rimborsi effettuati dalla *payment date* del 25.1.2018.

Per il comparto Teramo è stato riportato il valore complessivo delle notes emesse in data 1.12.2017.

C.5 Attività di *servicer* - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene cartolarizzazioni "proprie" pertanto la presente sezione non viene compilata.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non detiene rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con entità strutturate non consolidate.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Per la Banca, le operazioni illustrate nella presente sezione sono riferibili esclusivamente a titoli di proprietà in Pronti contro termine passivi con clientela.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2017	2016
A. Attività per cassa							395												395	291
1. Titoli di debito							395												395	291
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2017							395												395	X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2016							291												X	291
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

**E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio**

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			397				397
a) a fronte di attività rilevate per intero			397				397
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2017			397				397
Totale al 31.12.2016			288				288

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: *fair value*

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

E.4 Operazioni di *Covered Bond*

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non si avvale di modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO**2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza****Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali**

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

Le fonti del rischio tasso di interesse sono rappresentate dall'operatività in titoli obbligazionari.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al *Risk Manager*.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Duration* e di Massima Perdita Accettabile (*stop loss*) che consentono di determinare, con frequenza mensile, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) *Duration*, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) *Stop Loss* è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relative alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Da evidenziare che il VaR considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso, ma in relazione a tutti i fattori di rischio considerati e, quindi, anche equità e cambio nonché dell'effetto diversificazione.

Tali modelli sono gestiti dall'*Outsourcer* che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Esecutivo per il tramite del *Risk Manager*.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Nel rispetto della vigente regolamentazione prudenziale, il Consiglio di Amministrazione della Banca si è espresso – tra l'altro – a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo della "doppia entrata" per convertire in posizioni nel sottostante i derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" che dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da un'avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa					49			
1.1 Titoli di debito					49			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri					49			
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(305)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(305)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(305)						
+ posizioni lunghe		32						
+ posizioni corte		337						



1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (002 STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(1)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(1)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(1)						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte			1					

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(18)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(18)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(18)						
+ posizioni lunghe		13						
+ posizioni corte		31						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensibilità'

La banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensibilità.



2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Come detto, il portafoglio bancario è costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta da clientela.

Per quanto riguarda il comparto della raccolta diretta, la forma tecnica maggiormente esposta al rischio tasso è la raccolta effettuata tramite prestiti obbligazionari a tasso fisso, per le caratteristiche intrinseche di maggior durata e per la particolarità del nostro mercato orientato al rendimento predefinito.

Una modalità di gestione di tale rischio può consistere nella realizzazione di contratti derivati di tipologia *interest rate swap* che consentono di cambiare la natura del tasso da fisso a variabile, a copertura del rischio di fluttuazione del *fair value* delle passività.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui, attraverso il *Supervisory Test*, si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d’Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell’ABE sulla gestione del rischio di tasso d’interesse nel *banking book*. Secondo quanto disposto in questo aggiornamento le banche devono valutare l’esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico (unico approccio finora previsto nelle disposizioni di vigilanza) anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell’esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca si avvarrà degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e/o dagli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informatico.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d’Italia ha introdotto, nell’ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di *floor* presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell’ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all’anno precedente.

In proposito, alla luce degli approfondimenti condotti, la Banca, ai fini della quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sia nell’ambito del processo ICAAP sia nelle misurazioni effettuate su base gestionale con frequenza almeno trimestrale – ha deciso di escludere i con-

tratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, nella consapevolezza che l'attuale configurazione della metodologia semplificata, incentrata sul calcolo del delta equivalente delle opzioni presenti elementi di approssimazione nella determinazione dell'esposizione della banca al rischio di tasso di interesse connesso all'impiego di tali strumenti.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente sulla base di quanto segue in coerenza con la metodologia di calcolo semplificata utilizzata in condizione di normale corso degli affari, ipotizzando uno scenario avverso composto da un'ipotesi "peggiorativa"; indipendentemente da quanto al punto precedente, valutando l'applicazione del *Supervisory Test* +/- 200 punti base.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

B. Attività di copertura del *fair value*

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura gestionali da variazioni del *fair value* per la cui rappresentazione contabile si fa riferimento a quanto disposto dalla *fair value option*.

La Banca ha posto in essere operazioni di copertura contabile da variazioni di *fair value* solo limitatamente a poste dell'attivo (Titoli di Stato – B.T.P.) iscrivendo in Stato Patrimoniale - Derivati di Copertura il valore negativo alla voce 60 del passivo e il valore positivo alla voce 80 dell'attivo.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.



1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	3							
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	3							
- c/c	3							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Nell'esercizio dell'attività in cambi la Banca non ha assunto posizioni speculative.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	7.834	343			964	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	7.683	2			683	
A.4 Finanziamenti a clientela	151	341			281	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	59	30	7	2	27	2
C. Passività finanziarie	8.160	343			945	3
C.1 Debiti verso banche	532	343			282	3
C.2 Debiti verso clientela	7.628				663	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	323	(1)			(18)	
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	323	(1)			(18)	
+ posizioni lunghe	323				13	
+ posizioni corte		1			31	
Totale attività	8.216	373	7	2	1.004	2
Totale passività	8.160	344			976	3
Sbilancio (+/-)	56	29	7	2	28	(1)

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per l'analisi di sensitività.



2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari della specie pertanto la presente tabella non viene compilata

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	<i>Over the counter</i>	Controparti centrali	<i>Over the counter</i>	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	120.000		27.500	
a) Opzioni				
b) <i>Swap</i>	120.000		27.500	
c) <i>Forward</i>				
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) <i>Swap</i>				
c) <i>Forward</i>				
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) <i>Swap</i>				
c) <i>Forward</i>				
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	120.000		27.500	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	4.384		1.188	
a) Opzioni	4.384		1.188	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	4.384		1.188	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	1			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	1			
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	68		45	
a) Opzioni	68		45	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	69		45	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	7.495		11.959	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	7.495		11.959	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	7.495		11.959	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione
 Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene strumenti della specie pertanto la presente tabella non viene compilata

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione
 Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene strumenti della specie pertanto la presente tabella non viene compilata

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale						719	3.665
- <i>fair value</i> positivo						38	30
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura						11	52
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							

**A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			120.000				
- <i>fair value</i> positivo			1				
- <i>fair value</i> negativo			7.495				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	105.000	307	19.077	124.384
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	105.000	307	19.077	124.384
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2017	105.000	307	19.077	124.384
Totale al 31.12.2016		54	28.635	28.689

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni per la fattispecie in argomento.

B. Derivati creditizi

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

C. Derivati finanziari e creditizi**C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: *fair value* netti ed esposizione futura per controparti**

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- <i>fair value</i> positivo			1				
- <i>fair value</i> negativo			7.495				
- esposizione futura			720				
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							



SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *Margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità. La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di ICCREA Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di li-

liquidità è di competenza della Funzione di *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza, tra l'altro, il *report* ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che prevede:

- la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità della Banca attraverso la costante verifica degli sbilanci sia di periodo, sia cumulati sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder*;
- l'esecuzione di prove di stress che contemplano due ipotesi di crisi di liquidità (di mercato/sistemica e specifica della Banca attraverso incrementi degli *haircut* e tiraggi delle poste della *maturity ladder* maggiormente impattate);
- la definizione di una struttura di limiti operativi;
- la definizione di indicatori di monitoraggio sulla concentrazione della raccolta.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il *report* ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, della ex Regola della Trasformazione delle Scadenze e l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. Il Direttore Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti



conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili, aventi valore positivo.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e san-

citi nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 10 febbraio 2016, di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di *disaster recovery* stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca "www.bccbergamascaeorobica.it".



PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (*CET 1*), del capitale di classe 1 (*Tier 1*) e del capitale di classe 2 (*Tier 2*). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Viene costantemente svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni; in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono individuate ed attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di

copertura dei rischi.

Ulteriori specifiche analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("*Tier 1 capital ratio*") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("*Total capital ratio*").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process - SREP*) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

Il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, sulla base del provvedimento sul capitale del 3 maggio 2017 si compone di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2016) nonché del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria (complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio - OCR*), come di seguito indicato:

- 5,95 per cento con riferimento al *CET 1 ratio* (composto da una misura vincolante del 4,70 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 7,55 per cento con riferimento al *TIER 1 ratio* (composto da una misura vincolante del 6,30 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 9,65 per cento con riferimento al *Total Capital Ratio* (composto da una misura vincolante del 8,40 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 0,30 per cento con riferimento al *CET 1 ratio*
- 0,40 per cento con riferimento al *TIER 1 ratio*
- 0,50 per cento con riferimento al *Total Capital Ratio*

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

I coefficienti al 31 dicembre 2017 sono anche riepilogati nella tabella sottostante:



	<i>CET 1 ratio</i>	<i>Tier 1 ratio</i>	<i>Total Capital Ratio</i>
Requisito minimo regolamentare	4,50%	6,00%	8,00%
Requisito aggiuntivo SREP	0,20%	0,30%	0,40%
Requisito patrimoniale complessivo SREP	4,70%	6,30%	8,40%
Riserva di conservazione del capitale	1,25%	1,25%	1,25%
Riserva di capitale anticiclica	0,00%	0,00%	0,00%
Requisito patrimoniale complessivo	5,95%	7,55%	9,65%
<i>Capital guidance</i>	0,30%	0,40%	0,50%
Requisito aspettativa di Banca d'Italia	6,25%	7,95%	10,15%

Per quanto attiene al *capital conservation buffer*, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere un *capital conservation buffer* dell'1,875 per cento (con un incremento di 0,625 per cento). La misura di *capital guidance* andrà di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2018 di un ammontare pari allo 0,625 per cento (corrispondente all'incremento, già citato, del *capital conservation buffer*) e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1. Avendo la BCC una *capital guidance* inferiore allo 0,625 per cento, essa verrà quindi azzerata. Come da provvedimento sul capitale del 15 marzo 2018, i coefficienti a partire dal 1 gennaio 2018 saranno:

	<i>CET 1 ratio</i>	<i>Tier 1 ratio</i>	<i>Total Capital Ratio</i>
Requisito minimo regolamentare	4,50%	6,00%	8,00%
Requisito aggiuntivo SREP	0,20%	0,30%	0,40%
Requisito patrimoniale complessivo SREP	4,70%	6,30%	8,40%
Riserva di conservazione del capitale	1,875%	1,875%	1,875%
Riserva di capitale anticiclica	0,00%	0,00%	0,00%
Requisito patrimoniale complessivo	6,575%	8,175%	10,275%
<i>Capital guidance</i>	0,00%	0,00%	0,00%
Requisito aspettativa di Banca d'Italia	6,575%	8,175%	10,275%

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - *CET1* - ed attività di rischio ponderate (*CET 1 ratio*) pari al 16,91%, superiore alla misura vincolante di *CET1 ratio* assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - *Tier 1 ratio*) pari al 16,91%, superiore alla misura vincolante di *Tier 1 ratio* assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 16,91%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *capital conservation buffer* e della *capital guidance*.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "Recovery Plan".

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Capitale	5.981	6.013
2. Sovrapprezzi di emissione		999
3. Riserve	135.540	141.486
- di utili	135.540	140.760
a) legale	135.540	140.581
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		179
- altre		726
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(4.814)	(5.403)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.268)	(4.839)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(546)	(564)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	(8.914)	(6.953)
Totale	127.793	136.142

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	79	(4.218)	129	(4.878)
2. Titoli di capitale		(23)		
3. Quote di O.I.C.R.	9	(115)		(90)
4. Finanziamenti				
Totale	88	(4.356)	129	(4.968)



Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(4.750)		(90)	
2. Variazioni positive	5.607	11	28	
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	166		13	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	4.163		2	
- da deterioramento				
- da realizzo	4.163		2	
2.3 Altre variazioni	1.278	11	13	
3. Variazioni negative	4.995	34	45	
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	3.560	34	40	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	27			
3.4 Altre variazioni	1.408		5	
4. Rimanenze finali	(4.138)	(23)	(107)	

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite attive per 1,07 milioni di euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 39 mila euro;
- altre per 193 mila euro.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite passive per 17 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 1,37 milioni di euro;
- altre per 21 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(564)
2. Variazioni positive	26
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	26
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	8
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	8
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(546)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (*CET 1*, *AT 1* e *T2*) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal *CET1* impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'*AT1* e dal *T2* o ponderata negli *RWA*;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del *CET1*, *AT1* e *T2*.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal *CET1* riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (*DTA*) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (*DTA* su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli *RWA*;
- investimenti non significativi in strumenti di *CET1* emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (*DTA*) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di *CET1* emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

In data 30 dicembre 2015 la Banca è stata altresì autorizzata preventivamente, ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l'ammontare di 300.000 euro. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'ammontare del plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal già citato "regime transitorio".

Con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (*available for sale - AFS*) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Il filtro in argomento è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del *Common Equity Tier 1* e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR- dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'*SPPI test* - saranno valutate al *Fair Value* con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

In proposito, si evidenzia come una parte della componente di titoli di Stato italiano detenuti al 31 dicembre 2017 è stata dal 1° gennaio 2018 eletta al *business model held to collect* e, previa verifica del superamento dell'*SPPI test*, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente riduzione della volatilità potenzialmente indotta al *CET1*.

Sempre in merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul *CET1* derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses - ECL*) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di *impairment ECL* che incorpora elementi *forward looking*, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie *in bonis*, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di *impairment* oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- in sede di **transizione alle nuove regole contabili** (*first time adoption - FTA*), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul *CET1* derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
 - l'ammontare al **1° gennaio 2018** delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment IFRS 9* - delle attività finanziarie ***in bonis* e *deteriorate*** in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
 - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate al **31 dicembre 2017** - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti", "investimenti detenuti sino alla scadenza" e "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- nelle **successive date di riferimento**, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, **se positiva**, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie *in bonis* (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie *in bonis*, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al *CET1* potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel *CET1* l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al *CET1* richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al *CET1* sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato in data 24 gennaio 2018 di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di *AT 1* propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di *AT 1*.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel *T2*, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di *T2*, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.



B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 - CET1</i>) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	127.728	136.045
di cui: strumenti di <i>CET1</i> oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del <i>CET1</i> (+/-)	(37)	(41)
C. <i>CET1</i> al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	127.691	136.004
D. Elementi da dedurre dal <i>CET1</i>	377	50
E. Regime transitorio – Impatto su <i>CET1</i> (+/-)	4.263	4.910
F. Totale Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>) (C-D+/-E)	131.577	140.864
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 - AT1</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	103	36
di cui: strumenti di <i>AT1</i> oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'<i>AT1</i>	57	
I. Regime transitorio - Impatto su <i>AT1</i> (+/-)	(46)	(36)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 - AT1</i>) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 - T2</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	44	
di cui: strumenti di <i>T2</i> oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal <i>T2</i>	20	
O. Regime transitorio - Impatto su <i>T2</i> (+/-)	(24)	42
P. Totale Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 - T2</i>) (M-N+/-O)		42
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	131.577	140.906

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "*Regulatory Technical Standard – RTS*" e "*Implementing Technical Standard – ITS*") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dal-

la disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Finanziamento Stabile);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (*CET 1*) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*");
- un ammontare di capitale di classe 1 (*T1*) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("*tier 1 capital ratio*");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("*total capital ratio*").

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer – CCB*) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all'1,25%.



Come anticipato nella “Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – il patrimonio dell’impresa, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d’Italia ad esito dello SREP e quantificati come di seguito riportato:

- 5,95 per cento con riferimento al *CET 1 ratio* (composto da una misura vincolante del 4,70 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 7,55 per cento con riferimento al *TIER 1 ratio* (composto da una misura vincolante del 6,30 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 9,65 per cento con riferimento al *Total Capital Ratio* (composto da una misura vincolante del 8,40 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 0,30 per cento con riferimento al *CET 1 ratio*
- 0,40 per cento con riferimento al *TIER 1 ratio*
- 0,50 per cento con riferimento al *Total Capital Ratio*

Tali ultimi livelli di capitale rappresentano un’aspettativa della Banca d’Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca.

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti principali indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la valutazione dei valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP; a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi - inclusivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale, della *capital guidance* - e le nozioni di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell’ambito del RAF.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	1.624.426			
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.624.426	1.518.865	714.251	760.163
1. Metodologia standardizzata	1.622.453	1.517.264	712.278	758.562
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	1.973	1.601	1.973	1.601
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			57.140	60.813
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			128	46
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			4.969	5.140
1. Modello base			4.969	5.140
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			62.237	65.999
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			777.958	824.998
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (<i>CET1 capital ratio</i>)			16,91%	17,07%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (<i>Tier 1 capital ratio</i>)			16,91%	17,07%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (<i>Total capital ratio</i>)			16,91%	17,08%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda pertanto la sezione non viene compilata

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	548
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	128

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	273	799	183	7.589	18	7
Altri parti correlate	5.293	4.557	3.694	10.137	183	15
Totale	5.566	5.356	3.877	17.726	201	22

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 12 luglio 2017 si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta alla compilazione della "Parte L" in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1**Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione/i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	AGKNSERCA s.n.c.	37
Altri servizi di verifica svolti	AGKNSERCA s.n.c.	13
Totale corrispettivi		50

**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO
(COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)
CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2017**

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

- a) **DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:** Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale: La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) **FATTURATO:** (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2017) € 34.339.010
- c) **NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO⁽¹⁾:** 204,90
- d) **UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE** (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € (9.022.359)
- e) **IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA** (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € 108.548
di cui:
imposte correnti € 462.069
imposte anticipate € (353.521)
imposte differite € -
- f) **CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI** (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)⁽²⁾

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2017.

⁽¹⁾ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

⁽²⁾ Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.



**RELAZIONE
DEL COLLEGIO
SINDACALE**

2017

Signori Soci,

abbiamo svolto le attività di controllo previste dalla legge e dallo statuto secondo i principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, sulla base di tali norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, sia riguardo le disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali adottati dall'Unione Europea, sia con riferimento alle istruzioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, contenente gli schemi e le regole di compilazione del bilancio bancario.

Di seguito, esponiamo, per punti, il lavoro svolto nel corso dell'esercizio e nella valutazione del bilancio.

Adeguatezza della struttura organizzativa e dei controlli

Nel corso del 2017, il Collegio Sindacale ha partecipato a 27 riunioni del Consiglio di Amministrazione e a 20 riunioni del Comitato Esecutivo, ottenendo le informazioni relative all'andamento della gestione nonché alle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale. Durante le riunioni, il Collegio ha verificato che le delibere assunte dagli organi aziendali rispondessero a criteri di prudenza e a corretti principi di amministrazione, risultassero conformi alla Legge e allo Statuto Sociale e non fossero in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della Banca.

L'attività di controllo sull'operato e sui comportamenti aziendali ha visto il Collegio impegnato in 22 verifiche durante le quali il Collegio ha vigilato sia sull'adeguatezza e sull'affidabilità del sistema dei controlli interni sia sulla coerenza della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*) con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale e con gli obblighi e i vincoli ai quali la Banca è soggetta. Al riguardo, l'attenzione è stata posta sia sulle diverse tipologie di rischio sia sulla loro gestione e sul loro controllo, con specifica attenzione ai processi del credito, alla determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e alla gestione del rischio di liquidità. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti il Collegio si è avvalso della collaborazione delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca e ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il collegio ha, inoltre, verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

La collaborazione con le altre unità di controllo

Il Collegio ha operato in collaborazione con tutte le funzioni preposte ai controlli di secondo e di terzo livello: la Società di Revisione, l'unità di *Internal Auditing*, la funzione *Compliance*, la funzione Ispettorato, la funzione *Risk Management*, l'Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001, considerando le evidenze emerse dalla loro attività.

Dagli incontri tenuti con i responsabili di tali Funzioni e dall'esame dei flussi informativi avuti dagli stessi, non si sono desunti aspetti di sostanziale criticità. Dall'esame delle relazioni dell'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, non è risultata la commissione di reati da parte di Organismi societari.

Il Collegio ha, sistematicamente, seguito i controlli svolti dall'attività di audit esternalizzata alla Federazione Lombarda, unitamente all'applicazione, da parte della banca, dei loro eventuali suggerimenti

I rapporti istituzionali e con la clientela

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, la Banca si è dotata di procedure per la trattazione dei reclami. Quattordici sono stati i reclami pervenuti nel corso del 2017 ed essi hanno avuto regolare riscontro nei termini previsti.



I rapporti e le operazioni con gli esponenti bancari sono stati sottoposti all'esame del Consiglio di Amministrazione che ha deliberato con le modalità previste dall'art. 136 del T.U.B e, ove richiesto, nel rispetto dell'art. 2391 del Codice Civile.

Al Collegio non sono pervenute denunce di fatti censurabili da parte dei soci, ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile.

Il Collegio conferma che:

- l'operatività della Banca indirizzata nei confronti dei soci, incluse le attività a ponderazione zero, è pari al 66,17% delle esposizioni complessive, mentre l'operatività nei confronti di clienti fuori zona si attesta al 2,2% rispettando quanto previsto dalla normativa;
- nel 2017 non è stato stanziato alcun fondo, pertanto gli interventi di beneficenza e mutualità hanno influenzato direttamente il conto economico;

In ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 Codice Civile, il Collegio Sindacale conferma la propria condivisione con i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici, atteso il carattere cooperativo della società. La modalità di conseguimento di tali scopi mutualistici è dettagliata nella relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori.

Nello svolgimento delle attività di verifica, il Collegio non ha riscontrato fatti significativi che richiedessero la segnalazione agli Organi di Vigilanza o la menzione nella presente relazione.

I fatti di rilievo

Si segnalano i seguenti aspetti:

- 1) a partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 che, nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari, sostituisce integralmente l'attuale IAS 39. Il nuovo Standard IFRS 9 modifica significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle stesse. La sua implementazione genera una onerosa attività di adeguamento dei processi produttivi e dei sistemi informativo-gestionali e il nuovo modello di *impairment* avrà un impatto quantitativo sugli aggregati di bilancio;
- 2) le nuove disposizioni della MIFID 2, in vigore da gennaio 2018, hanno richiesto l'adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti;
- 3) nel 2018, per i Gruppi Bancari Cooperativi, si svolgerà il processo di valutazione degli *assets* (*asset quality review*) e lo *stress test*. È possibile che dal processo di valutazione emergano, per alcune Banche di Credito Cooperativo, esigenze di capitalizzazione di cui i Gruppi dovranno farsi carico.

Il bilancio 2017

Il progetto di bilancio è stato sottoposto a revisione da parte della società incaricata, AGKNSERCA, che ha verificato, nel corso dell'esercizio 2017, la regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti gestionali nelle scritture contabili ed ha attestato la corrispondenza del bilancio alle risultanze delle scritture contabili medesime.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione che, in data 12/4/2018, ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005. Esso, pertanto, risulta redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria oltre al risultato economico della

società. Dalla relazione della Società di revisione si evince che la relazione sulla gestione, presentata dagli Amministratori, è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2017 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso dei colloqui intervenuti tra i Sindaci e i Revisori, a norma dell'art. 2409 septies del Cod. Civ, quale reciproco scambio di informazioni, non sono stati segnalati fatti di particolare rilievo da menzionare nella presente relazione.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione in data 12/4/2018, da cui si constata l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Essendo demandato alla Società di Revisione il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, i controlli che hanno interessato il Collegio hanno riguardato i principi di redazione e i criteri di valutazione adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza. L'esame del Collegio è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, si sono seguite le norme che disciplinano il bilancio d'esercizio, con riferimento: 1) ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; 2) al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; 3) alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; 4) ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

In particolare, attenzione specifica è stata dedicata al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e all'osservanza del principio di prudenza. Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali. I criteri di valutazione sono specificamente descritti nella nota integrativa che contiene anche tutte le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è integrata con appositi dati ed informazioni richieste dalle norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria, compresi gli aspetti qualitativi e quantitativi riguardanti i rischi, le tecniche di mitigazione dei rischi e le politiche di copertura. Le informazioni relative all'andamento della gestione, nonché i dettagli inerenti la situazione finanziaria e patrimoniale della Banca, sono contenuti nella relazione sulla gestione, redatta dall'organo amministrativo in ottemperanza all'art. 2428 ed alle Istruzioni di Vigilanza.

In sintesi, vengono evidenziate le seguenti risultanze di bilancio:

Stato Patrimoniale	2017	2016
Totale attivo	1.585.931.179	1.404.019.075
Totale passivo	1.458.138.258	1.337.879.938
Patrimonio netto	127.792.921	136.142.137



Margine di interesse	23.159.416	22.757.938
Margine di intermediazione	34.339.010	34.724.050
Utile (perdita) della operatività corrente (al lordo delle imposte)	(9.022.359)	(8.449.063)
Utile (perdita) d'esercizio	(8.913.811)	(6.952.632)
Redditività complessiva (reddito d'esercizio + altre componenti reddituali nette d'imposta senza rigiro a conto economico + attività finanziarie disponibili per la vendita)	(8.324.583)	(11.178.812)

Crediti deteriorati netti/impieghi clientela netti	10,86%	13,26%
di cui: sofferenze nette/impieghi clientela netti	3,74%	4,47%
<i>Risk weight assets (RWA)</i>	777.957.953	824.998.051
RWA/Totale attivo	49,05%	55,97%
Fondi propri/attività di rischio ponderate	16,91%	17,08%
Capitale di classe 1/attività di rischio ponderate (CET 1)	16,91%	17,07%
Copertura dei crediti deteriorati	48,63%	38,46%
Copertura sofferenze	66,60%	57,14%
Copertura inadempienze probabili	30,91%	23,54%
Copertura esposizioni scadute	7,82%	1,97%
Impieghi clientela/depositi clientela (voci 70/(20+30) di stato patrimoniale)	73,66%	76,61%
NSFR (<i>Net Stable Funding ratio</i>) Raccolta stabile/impieghi stabili	1,5	1,42
LCR (<i>Liquidity Coverage Ratio</i>) liquidità/deflussi netti di fondi per 30 giorni	2,43	6,11
Indicatore di leva finanziaria capitale di classe 1/attività di rischio	7,76%	8,86%

L'indicazione, formulata dal Consiglio di Amministrazione, in ordine alla copertura della perdita di euro **8.913.811,33** mediante utilizzo della riserva legale, appare conforme ai dettami della Legge e dello Statuto.

Considerazioni finali

In sintesi, con specifico riferimento all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria, il Collegio rileva che:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, le azioni deliberate e poste in essere dal Consiglio di Amministrazione sono conformi alla legge e allo Statuto sociale;
- 3) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. Sia in base alla raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali di controllo, sia in base agli incontri con i responsabili stessi, il Collegio non ha osservazioni particolari da riferire;
- 4) ha vigilato sull'adeguatezza e sull'affidabilità del sistema dei controlli. Al riguardo, i processi e i loro aggiornamenti sono realizzati in coerenza con il modello di business, con

la propensione al rischio della banca e con il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

5) ha controllato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio dei Sindaci esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2017, così come proposto dal Consiglio di Amministrazione.

Con l'odierna Assemblea viene a scadere il mandato triennale conferito a tutti gli Organi Sociali.

Il Collegio Sindacale, al riguardo, vi ringrazia per la fiducia che gli è stata accordata."

Zanica, 13 aprile 2018.

Luigi Burini Il Collegio Sindacale
Domenico Piatti Valerio Gastoldi



**RELAZIONE
DELLA SOCIETÀ
DI REVISIONE**

2017


AGKNSERCA

revisione e organizzazione contabile

 25124 Brescia, Via Cipro 1
 tel. +39 030 2427246
 fax +39 030 2427273
 e-mail: info@agknserca.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE
 AI SENSI DELL'ARTICOLO 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39
 E DELL'ARTICOLO 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

Ai Soci della
**Banca di Credito Cooperativo
 Bergamasca e Orobica
 Società Cooperativa**

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - Società cooperativa** (di seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del D.Lgs n° 38/05 e dell'articolo 43 del D.Lgs n° 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla **Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - Società cooperativa** in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.



Aspetti chiave della revisione contabile

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela deteriorati

Come indicato nella *Nota Integrativa - Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 7 dell'attivo e Parte E - Sezione 1 Rischio di Credito - Politiche di gestione del rischio di credito*, al 31 dicembre 2017 i crediti verso la clientela deteriorati lordi della Banca ammontano ad un valore lordo pari ad Euro 198.958 migliaia, a fronte del quale risultano stanziati rettifiche di valore per Euro 96.746 migliaia ed un conseguente valore netto pari a Euro 102.212 migliaia, con un grado di copertura pari al 49%.

Nelle *Politiche contabili - Punto 4 - Crediti della Parte A della Nota Integrativa* - vengono descritti i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie per classi di rischio omogenee, adottati dalla Banca nel rispetto della normativa di settore e delle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle diverse categorie di rischio; nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati che tengono conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere ove presenti, secondo le metodologie attuative previste dalle politiche creditizie della Banca per i crediti deteriorati.

In considerazione della complessità del processo di classificazione e di valutazione dei crediti deteriorati, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura stimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti deteriorati e il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio della Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - Società cooperativa.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile

Nell'ambito dell'attività di revisione contabile sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi della normativa interna e dei relativi processi posti in essere dalla Banca in relazione alla classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela deteriorati al fine di verificarne la conformità ai principi contabili applicati ed al quadro normativo di riferimento;
- verifica, su base campionaria, della ragionevolezza delle assunzioni adottate dalla Banca ai fini della determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati;
- verifica dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti posti in essere dalle strutture aziendali;
- verifica, su base campionaria, della classificazione e determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela deteriorati, sulla base del quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicati, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati del recupero dei crediti;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa relativamente alla movimentazione dei crediti deteriorati e delle relative rettifiche di valore;
- verifica della correttezza e completezza dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.



Aspetti chiave della revisione contabile

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela non deteriorati

Come indicato nella *Nota Integrativa - Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 7 dell'attivo e Parte E - Sezione 1 Rischio di Credito - Politiche di gestione del rischio di credito*, al 31 dicembre 2017 i crediti verso la clientela in bonis per finanziamenti lordi della Banca ammontano ad Euro 839.429 migliaia, le relative rettifiche di valore stanziate ammontano ad Euro 2.801 migliaia ed il relativo valore netto ammonta ad Euro 836.628 migliaia.

Come meglio precisato nella Parte A della Nota Integrativa i crediti in bonis per i quali non sono individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito.

In considerazione della complessità del processo di stima e di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione di tali crediti ed il relativo processo di classificazione e di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio della Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobia - Società cooperativa.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile

Nell'ambito dell'attività di revisione contabile sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicati e alla normativa di settore;
- analisi della procedura di monitoraggio andamentale dei crediti nonché delle informazioni utilizzate per l'identificazione dei segnali di deterioramento;
- verifica, per un campione di posizioni di crediti in bonis che presentavano segnali di deterioramento, della corretta classificazione e della conseguente valutazione;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa esaminando la movimentazione dei crediti verso la clientela e delle relative rettifiche di valore;
- verifica sulla conformità dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del D.Lgs n° 38/05 e dell'articolo 43 del D.Lgs n° 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.



Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;



AGKNSERCA

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci della **Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - Società cooperativa** ci ha conferito in data 20 maggio 2015 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2017.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.



Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2 lettera e), del D.Lgs n° 39/2010

Gli amministratori della **Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - Società cooperativa** sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della **Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - Società cooperativa** al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

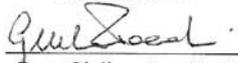
Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - Società cooperativa** al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - Società cooperativa** al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Brescia, 12 Aprile 2018

AGKNSERCA


 Dott. Giuliano Pacchiani
 (Socio - Revisore legale)

SEDE LEGALE
COLOGNO AL SERIO
Piazza Agliardi, 1

**SEDE AMMINISTRATIVA
E DIREZIONE GENERALE**
ZANICA
Via A. Moro, 2
www.bccbergamascaeorobica.it
info@bccbergamascaeorobica.it

FILIALI

AZZANO SAN PAOLO
Via Trieste, 29

BAGNATICA
Via Papa Giovanni XXIII, 16

BARIANO
Piazza Don Paganessi, 3

BASELLA
Piazzale Santuario, 141

BERGAMO CELADINA
Via Borgo Palazzo, 228

BERGAMO CENTRO
Via Zelasco, 18

BERZO SAN FERMO
Via C. Battisti, 4

BORGO DI TERZO
Via Roma, 1

BRUSAPORTO
Piazza V. Veneto, 11

CALCINATE
Via San Martino, 18

COLOGNO AL SERIO
Via Rocca, 20

COMUN NUOVO
Via G. Marconi, 15

GRASSOBBIO
Via A. Vespucci, 43

GRONE
Via Papa Giovanni XXIII, 47

LEVATE
Piazza Duca D'Aosta, 7

MARTINENGO
Piazza Maggiore, 3

MORENGO
Via Umberto I°, 31

PAGAZZANO
Via Morengo, 90

PEDRENGO
Via Frizzoni, 1

POGNANO
Via L. Da Vinci, 12

SCANZOROSCIATE
Via F. M. Colleoni, 3

SPIRANO
Largo Europa, 6

STEZZANO
Piazza Libertà, 22

TORRE BOLDONE
Via D. L. Palazzolo, 5

TRESCORE BALNEARIO
Via A. Locatelli, 23/F

URGNANO
Via Papa Giovanni XXIII, 329

ZANICA
Via A. Moro, 2

ZANICA SUD
Via Serio, 2



Bergamasca e Orobica

LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE